DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 79

il Quotidiano del NordEst
Domenica 3 Aprile 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Guerra e bollette, ora è rischio recessione
A pagina II

Scatti & Riscatti
La fuga dal Tibet dell'apostolo di pace che spera nella Ragione
Nordio a pagina 15

Calcio
Juventus-Inter vietato perdere E il Venezia finisce ancora ko
Alle pagine 19 e 20

Sos imprese: energia, fare di più

▸Il leader di Confindustria Bonomi: «Non basta un taglio delle accise soltanto per trenta giorni»

▸Destro (Assindustria): «Gas e materie prime, costi fuori controllo: in guerra servono risposte di guerra»

Dal mondo delle imprese torna a suonare l'allarme sull'energia e l'appello al governo a fare di più. «Recessione». Questa è la condizione in cui troverà l'Italia per tutto il primo semestre di quest'anno, secondo Confindustria. In questo scenario - avverte il presidente Carlo Bonomi - le misure adottate fin qui dal governo sono insufficienti: «Decidere un taglio delle accise limitato a 30 giorni, fa pensare che si intenda rinunciare strutturalmente a un prelievo così elevato». «Nei primi 3 mesi di quest'anno il costo della produzione è cresciuto del 38%. I pronostici più rosei dicono che tra tre mesi questo dato sia destinato a raddoppiare». Sulla stessa lunghezza d'onda è il presidente di Assindustria Venetocentro, Leopoldo Destro che in un'intervista afferma: «È evidente che se questo si avverasse non potremmo reggere a lungo. Gli interventi del governo finora sono stati necessari, ma non sufficienti. In situazioni di guerra vanno date risposte di guerra». Destro interviene anche sul caso Generali: «Positivo che ci siano imprenditori con forti interessi nel Nordest che investono per fare crescere l'azienda»

Franzese e Gervasutti alle pagine 8 e 9

L'analisi

Il prezzo del conflitto e i segnali di recessione

Romano Prodi

Sulle tragedie politiche, umane e materiali della guerra di Ucraina abbiamo già molto riflettuto nelle scorse settimane e ancora ne dovremo purtroppo parlare in futuro. Oggi limiteremo la nostra attenzione alle conseguenze economiche di questo conflitto, tanto inaspettato quanto insensato. Un conflitto che, nello spazio di poco più di un mese, ha già sconvolto gli andamenti delle nostre economie.

Mentre ci attendevamo un anno che avrebbe più che completato la ripresa post-covid, le aspettative si sono totalmente rovesciate: nell'anno in corso la crescita mondiale non sarà superiore al 2,5% (mentre è stata del 5,9% nello scorso anno). L'Eurozona e l'Italia si fermeranno intorno al 2,2%. Il che, se togliamo il trascinamento frutto della crescita dello scorso anno, significa che la guerra ci ha già portato alla stagnazione, con tutte le conseguenze del caso, a partire dall'incidenza negativa sull'occupazione.

La seconda conseguenza è l'aumento dell'inflazione. In questo caso si tratta di un processo che era già in corso (...)

segue a pagina 23

Lo scenario bellico

Dai blindati ai droni, gli Usa inviano le armi all'Ucraina

Usa e Regno Unito sono pronte ad aumentare l'invio di armi a Kiev. Il New York Times ha fatto una ricostruzione in cui spiega come gli Stati Uniti, per la prima volta, stiano inviando anche carri armati all'Ucraina. Non solo: il Pentagono ha anche confermato che saranno spesi altri 300 milioni di dollari per «rafforzare la difesa dell'Ucraina» inviando droni kamikaze Switchblade (con testate esplosive), droni leggeri e blindati Humvees.

Da pagina 2 a pagina 7

Studio Cgia

«Si impenna il debito delle famiglie del Nordest»

Cresce il debito delle famiglie nordestine. Al 31 dicembre 2021 quello dei nuclei famigliari veneti ammontava complessivamente a 50,7 miliardi di euro, mentre l'importo medio per nucleo famigliare era di 24.295 euro; se confrontato con il dato di 2 anni prima, periodo pre-Covid, l'incremento è stato di 1.822 euro (+7,5 per cento). Tra tutte le regioni d'Italia, solo in Trentino Alto Adige si è registrata una variazione percentuale maggiore.

A pagina 14

Meteo. Neve nel Bellunese e in Cansiglio. A Piancavallo 26 centimetri

Nordest, finale di stagione con i fiocchi

SORPRESA Nella foto, la neve a Falcade, sulle Dolomiti bellunesi.

A pagina 12

Spacciatori a 15 anni gli ordini via chat presa la baby-banda

▸Caorle, clienti giovanissimi: 13-17 anni
Un giro d'affari da 20mila euro al mese

Baby-spacciatori e baby-clienti: un giro da 20mila euro al mese, con ordini e contatti via social. I carabinieri hanno scoperto a Caorle un'associazione a delinquere di giovanissimi del posto, composta da due 15enni e due 16enni, che smerciava mezzo chilo di stupefacente (tra marijuana e hashish) a settimana a un'ampia platea di coetanei (tra i 17 e i 13 anni). Il gruppetto ora è finito in comunità per l'ordinanza di custodia cautelare del gip di Trieste.

Tamiello a pagina 11

Firenze

Punta la pistola (finta) alla tempia del prof «Mi mette troppe note»

In un istituto tecnico del fiorentino un 15enne ha puntato la pistola (finta) alla tempia del prof: «Mi mette troppe note».

A pagina 11

La tragedia della mamma l'incendio dopo una lite

Non è stata una vita facile quella della madre padovana 35enne morta venerdì pomeriggio nella sua casa di Ponte San Nicolò, sopraffatta dal fumo di un incendio. Quando venerdì pomeriggio, dopo un violento litigio, ha visto uscire di casa sbattendo la porta il suo nuovo compagno, ha temuto di essere nuovamente abbandonata. E così ha deciso di dar fuoco ai vestiti dell'uomo: un incendio la cui unica vittima, tragicamente, sarà proprio lei. Questa la ricostruzione dei carabinieri e della procura.

De Salvador e Lucchin a pagina 10

Il caso

Anche Chioggia nei piani di rilancio delle crociere

Un piano per tornare alle circa 600 toccate a stagione a agli oltre 1 milione e mezzo di passeggeri di prima della pandemia. Nella bozza del decreto c'è anche un approdo temporaneo a Chioggia.

Trevisan a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia) * "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

Il conflitto

QUEI CORPI LASCIATI NELLE STRADE

Cadaveri a Bucha, vicino Kiev. È una delle macabre scoperte fatte nelle zone abbandonate dai russi che si stanno ritirando.

Liberata la regione di Kiev E dagli Usa tank a Zelensky

▸La guerra si sposta a Sud: «La fase più dura, temiamo attacchi anche dalla Transnistria»

▸Odessa circondata e bersaglio di missili Enerhodar, spari per fermare le proteste

LA GIORNATA

ROMA Sono all'orizzonte i giorni più difficili perché i russi inviano nuove truppe e altre armi a Est e a Sud dell'Ucraina. Al contempo, mentre si allontanano da Kiev («abbiamo ripreso il controllo dell'intera regione» ha annunciato ieri il Ministero della Difesa ucraino), i russi in fuga verso Nord «stanno disseminando il terreno di mine». Addirittura, ha detto Zelensky, l'esercito di Putin ne ha lasciate all'interno delle case e perfino nei cadaveri. Per sostenere gli sforzi ucraini, gli Usa e il Regno Unito sono pronti ad aumentare l'invio di armi. Il New York Times ha fatto una ricostruzione in cui spiega come gli Stati Uniti, per la prima volta, stiano favorendo il trasferimento anche di carri armati all'Ucraina. «Gli Usa aiuteranno a portare i tank di fabbricazione sovietica». Questi mezzi consentono a Kiev di agire con più efficacia contro gli obiettivi russi nel Donbass. Non solo: il Pentagono ha confermato che saranno spesi altri 300 milioni di dollari per «rafforzare la difesa dell'Ucraina» inviando droni kamikaze Switchblade (con testate esplosive), droni leggeri e blindati Humvees. Berlino favorirà la spedizione di 60 veicoli corazzati Pvb501 di vecchia produzione. Furono usati in Germania Est, sono stati rimodernati, venduti alla Svezia e poi rivenduti alla Repubblica Ceca. Il Regno Unito invierà sistemi di difesa antinave, tanto che i russi hanno minacciato: «Quell'attrezzatura sarà obiettivo legittimo per le nostre truppe». Mosca ha già detto, in varie occasioni, che colpirà i mezzi che portano armi a Kiev. Ieri i media britannici hanno sottolineato che l'esercito ucraino ha abbattuto un elicottero russo utilizzando proprio il sistema missilistico Starstreak fornito da Londra.

SPOSTAMENTI

Il nuovo scenario dell'invasione russa, giunta al trentottesimo giorno (molti di più di quanto previsti nei piani iniziali di Putin) registra una serie di cambiamenti, caratterizzati anche dai bombardamenti nella parte centrale del Paese. Sono stati danneggiati treni e ferrovie. Non solo: i russi hanno colpito anche gli aeroporti di Poltava e Dnipro con missili ad alta precisione. Razzi, ieri mattina, sulla grande raffineria di Kremenchuk della compagnia petrolifera Ukrnafta. E su questo è evidente il sapore di risposta a quanto successo 24 ore prima in territorio russo, a Belgorod, una quarantina di chilometri oltre al confine, dove otto depositi di carburanti sono stati distrutti dai missili. Gli ucraini negano ogni responsabilità. Addirittura viene proposta la tesi che i missili siano stati lanciati dall'interno del territorio russo. Mosca invece accusa Kiev e ieri ha annunciato che aprirà un'inchiesta per «attacco terroristico» (accusa paradossale visto quello che i russi stanno facendo in Ucraina dal 24 febbraio). La ritirata dall'area della Capitale da parte dell'esercito di Putin sta lasciando però una scia di dolore e brutalità. Il sindaco di Bucha, una delle città riprese dagli ucraini, ha detto che ci sono 300 cadaveri sepolti nelle fosse comuni. «I tre cimiteri erano tutti nel raggio di tiro dei soldati russi». E in una strada di un'area residenziale, sempre a Bucha, sono stati trovati altri venti cadaveri, in abiti civili, alcuni con le mani legate e un foro sulla testa. Ancora: a Borodjanka, a Nord Ovest di Kiev, i russi hanno lasciato una città fantasma, con edifici carbonizzati e macerie.

SOTTO CONTROLLO L'AREA DELLA CAPITALE MA I RUSSI COLPISCONO UNA RAFFINERIA E DUE AEROPORTI NEL CENTRO DEL PAESE

C'è anche il timore che possa aprirsi un altro fronte, a Ovest. Sarebbe una svolta molto pericolosa, perché avverrebbe sul serio alle porte dell'Ue. La Moldavia è una nazione geograficamente adiacente alla Romania (Paese dell'Unione europea) che ha da poco chiesto, a sua volta, l'adesione alla Ue. Nell'estremità orientale della Moldavia c'è una regione, la Transnistria - 550mila abitanti -, una striscia di territorio dove si parla russo, controllata dai russi, che hanno sul terreno tra i 1.000 e i 5.000 militari. Negli anni '90 si è autoproclamata indipendente, fermando il tempo, visto che ovunque ci sono simboli del comunismo e dell'Unione sovietica. Nessuna nazione riconosce la Transnistria, che di aderire alla federazione russa, ma di fatto è una parte di territorio che la Moldavia non controlla.

DA OVEST

Bene, ieri lo Stato maggiore di Kiev ha annunciato: «È stato intensificato il lavoro per mobilitare unità di truppe russe con sede nel territorio della regione transnistriana della Repubblica di Moldova al fine di condurre provocazioni e svolgere azioni dimostrative al confine con l'Ucraina e dare una dimostrazione di disponibilità per un'offensiva e possibili ostilità». Tiraspol, la città più importante della Transnistria, è ad appena cento chilometri da Odessa (contro cui l'altro giorno sono stati lanciati dei missili per l'ennesima volta): è il porto ucraino sul mar Nero che l'esercito di Putin via terra, da Est, non riesce a raggiungere perché bloccato dall'aspra resistenza di Mykolaiv. Mandare truppe da Ovest avrebbe un valore strategico inestimabile, ma difficilmente vi sono unità sufficienti a Tiraspol. Resta comunque un dato evidente: i russi, respinti da Kiev, si stanno allontanando, lasciando una scia di sangue e distruzione, dall'area della Capitale, per concentrare gli sforzi sugli Oblast di Donbass, Donetsk e Luhansk. Si dice che Pu-

LA RITIRATA LASCIA UNA SCIA DI TRAPPOLE: MINE NELLE CASE DEI CIVILI E ADDOSSO ALLE SALME

Dietro le linee

Il mercato dell'Est

Carro armato T-72

Questo carro armato è stato prodotto e sviluppato negli anni 60 in Unione Sovietica. Ha preso servizio nell'esercito dell'Urss cinquant'anni fa

Sistema anti aereo S-300

Opera a lungo raggio, fabbricato in Urss, è stato utilizzato a partire dagli anni Settanta. Possono neutralizzare anche missili da crociera

Mitragliatrici anti-aeree

Più semplici da utilizzare, possono avere anche un ruolo nei combattimenti di terra

Mitragliatrici Pk Kalašnikov

In dotazione all'armata rossa dal 1961, negli anni ne sono state sviluppate diverse versioni

Blindato Bmp-1

È un veicolo da combattimento della fanteria di origine sovietica, con capacità anfibie

Munizioni

Munizionamento vario reperito negli arsenali dei paesi dell'Est e adatto alle armi ucraine

L'Ego-Hub

Una notte a caccia di spie con le forze speciali ucraine

▶«Abbiamo già catturato 26 sabotatori: colpiscono le nostre opere strategiche»

▶Controlli nelle strade e blitz nelle case E chi viola il coprifuoco finisce in manette

IL REPORTAGE

KHARKIV «Diamo la caccia ai sabotatori russi, ne abbiamo presi 26 dall'inizio dell'invasione ma la minaccia rimane costante». La Special unit investigation della polizia di Kharkiv controlla il territorio cittadino giorno e notte nel tentativo di stanare gli infiltrati russi che da prima dell'invasione si mescolano tra i residenti con un solo obiettivo: facilitare l'invasione delle truppe di Mosca. Abbiamo seguito la Sui durante un venerdì notte di pattugliamento per capire che clima si respira durante il coprifuoco di Kharkiv.

GLI ORDINI

L'oscuramento scatta alle otto di sera, tutte le luci delle abitazioni devono essere spente e i cittadini barricati dentro casa: ogni persona trovata a girare per la città senza autorizzazione speciale da parte dell'esercito sarà considerata una minaccia alla sicurezza dell'Ucraina. Il pattugliamento inizia intorno alle 22, il comandante Andry impartisce le ultime istruzioni ai suoi uomini prima dell'inizio delle operazioni. «Abbiamo il totale controllo del territorio cittadino - spiega indossando un passamontagna per proteggere la sua identità - Dobbiamo far rispettare il coprifuoco e le leggi marziali entrate in vigore all'inizio dell'invasione». Ordini impartiti, può iniziare il nostro viaggio nella città fantasma. Un clima spettrale tra strade vuote e buio totale, edifici distrutti dai bombardamenti e il silenzio interrotto soltanto dai colpi d'artiglieria.

I SABOTATORI

La missione è sempre la stessa, scovare i sabotatori che spesso si muovono di notte: «Il loro obiettivo principale è distruggere le nostre infrastrutture strategiche». Reti elettriche, torri di comunicazione, ma anche sistemi del gas che da un momento all'altro smettono di funzionare. Nessun guasto, nessun incidente, ma veri e propri sabotaggi a regola d'arte in grado di mettere in ginocchio queste infrastrutture anche per diverse settimane. E poi ci sono le geolocalizzazioni: «Inviano informazioni al nemico su quello che accade in città: le posizioni dei nostri soldati, delle scuole e delle folle di persone da colpire con i bombardamenti». Come in ogni guerra le spie giocano un ruolo fondamentale. Sapere con precisione dove si trova un sindaco, un generale o anche solo un avamposto militare può avere un ruolo strategico determinante. Il comandante Andry racconta che «per marcare gli obiettivi usano dispositivi elettronici, vernici speciali e ovviamente i droni». L'unico metodo per le forze speciali è fermare e controllare qualsiasi persona sospetta. Ci spostiamo nell'area a sud di Kharkiv, è passata da poco la mezzanotte, un uomo sospetto si nasconde al passaggio della volante: un segnale inequivocabile per gli agenti della Sui. L'allerta è massima, la squadra si innervosisce subito e scatta l'identificazione. Dopo qualche minuto di tensione passa l'allarme: si tratta di uomo ucraino anziano, in evidente stato d'ebrezza, che viene caricato in macchina e portato in caserma. Passerà la notte in galera per aver violato il coprifuoco. «Per fortuna non ci sono tante persone come lui - commenta Andry - la maggior parte dei cittadini capisce la situazione e rispetta le regole».

L'IRRUZIONE

Passa qualche ora e gli agenti sono chiamati a un nuovo intervento. La Sui fa irruzione in una palazzina a sud di Kharkiv, i condomini hanno segnalato la presenza di sconosciuti nel palazzo e hanno chiamato la polizia, potrebbe essere un covo di sabotatori. Arrivati davanti all'appartamento sospetto i classici tre pugni alla porta: «Polizia, aprite». Gli agenti caricano tutti contemporaneamente i kalashnikov, è il segnale che stanno per sfondare la porta. La squadra fa irruzione nel monolocale a fucili spianati: «Tutti a terra». In totale sei ragazzi e tre ragazze vengono arrestati. Nessun sabotatore ma solo una festa tra giovani in barba alle leggi marziali riguardanti il coprifuoco e l'utilizzo di alcolici. «Siamo in guerra e il nostro compito è far rispettare la legge - conclude il capitano - abbiamo dovuto arrestarli».

Davide Arcuri

SCATTI A INFRAROSSI PER DOCUMENTARE IL BLITZ DEGLI AGENTI

Due sospettati portati via dopo una perlustrazione dalla Special Unit Investigation a Kharkiv (foto DAVIDE ARCURI)

SOSPETTI PERQUISITI E PORTATI VIA DAGLI AGENTI SPECIALI

Controlli nelle strade tra le case, dove si possono rifugiare i tanti sospettati di essere infiltrati (foto DAVIDE ARCURI)

FUCILI SPIANATI DURANTE L'IRRUZIONE IN UN APPARTAMENTO: GIOVANI PERQUISITI MA ERA SOLO UNA FESTA CLANDESTINA

Nelle città riconquistate le prove delle esecuzioni: cadaveri abbandonati nelle strade con le mani legate. A Bucha oltre 300 corpi nelle fosse comuni

tin entro il 9 maggio debba dimostrare di avere vinto questa guerra e l'unico modo, a questo punto, è concentrare le forze a Sud-Est. Per questo Oleksiy Arestovych, consigliere presidenziale ucraino, ha avvertito: «Attenzione, i prossimi giorni saranno molto difficili. Penso che riprenderemo Mariupol, l'Ucraina orientale e il Sud, ma non sarà semplice». E Zelensky ha spiegato: «Nella zona orientale sono in corso i preparativi per ulteriori attacchi russi nel Donbass e a Kharkiv. La situazione resta estremamente difficile perché le forze armate nemiche stanno preparando per nuovi potenti attacchi. Noi ci stiamo preparando per una difesa molto più attiva». Il bombardamento dei depositi di carburante in territorio russo, venerdì, poteva avere anche quel significato: mostrare che l'Ucraina, se vuole, può anche contrattaccare. Ma questa invasione voluta Putin sta colpendo soprattutto i civili, alimentando la sofferenza della popolazione, soprattutto in alcune aree dell'Ucraina. Ieri a Enerhodar, nel sud del Paese, c'è stata una protesta per strada della popolazione contro gli occupanti. Siamo vicino a Zaporizhzhia, sede di una importante centrale nucleare. L'esercito russo ha aperto il fuoco, sparando ad altezza d'uomo, anche colpi di mortai: quattro persone sono rimaste gravemente ferite, molti gli arresti.

Sofferenza e distruzione: ieri sera il Parlamento ucraino ha diffuso un bilancio dei danni da inizio dell'invasione. Sono stati già danneggiati 274 ospedali, distrutte 70 ambulanze. Nove operatori sanitari uccisi e altri 30 feriti. Proprio ieri sera il quotidiano KyivIndipendent ha scritto: «Il governatore dell'Oblast di Kharkiv, Oleh Synehubov, ha annunciato che i russi hanno bombardato un ospedale nella Balakliia. Afferma che l'edificio è in parte distrutto e che circa 70 tra operatori ospedalieri e pazienti necessitano di un'evacuazione immediata».

Mauro Evangelisti

L'allarme per la cultura

Opere d'arte nel mirino «Ci aiutino i carabinieri»

▶Le bombe contro chiese e monumenti Dossier dell'Unesco: «Danneggiati 53 siti»

▶Kiev teme furti e chiede di inserire i beni ucraini nel database dell'Arma

LA CRISI

ROMA Stendhal scriveva nel *Rosso e il nero* che la politica nella cultura è come «un colpo di pistola in un concerto». Un boato secco che squarcia l'aria e gela l'animo. Proprio quello che sta innescando la politica nel patrimonio artistico dell'Ucraina. I dati sono allarmanti. Un abisso di numeri che intrecciano siti, monumenti, centri storici, opere d'arte. È l'Unesco a misurare il peso dei bombardamenti. Almeno 53 sono i siti culturali danneggiati o parzialmente distrutti dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina. Tra questi si contano 29 chiese, 16 edifici storici, quattro musei e quattro monumenti. Il bollettino viene sciorinato a Parigi dal vicedirettore generale dell'Unesco per la cultura, Ernesto Ottone Ramirez. La lista «non è esauriente».

I SATELLITI

Dall'inizio dell'attacco russo all'Ucraina, l'Unesco sta ormai costantemente monitorando i danni al patrimonio attraverso le immagini satellitari ottenute in collaborazione con l'Unitar (United Nations Institute for Training and Research), che analizza i siti in pericolo o già colpiti. Il legame tra l'Ucraina e l'Unesco affonda le radici nella convenzione del 1972. E lo scorso 30 giugno del 2020 è stata firmata la ratifica del secondo protocollo della Convenzione dell'Aia del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato. Le proprietà iscritte nella lista del patrimonio mondiale sono ora una priorità. L'Ucraina vanta sette siti, cui si aggiungono sedici luoghi candidati e prossimi ad entrare nella lista. Nella sola capitale Kiev, sotto stretta minaccia, i riflettori restano puntati sulla cattedrale di Santa Sofia e il monastero delle grotte (che al momento non registrano danni). Lo scenario è complicato però. Il dossier dell'Unesco, aggiornato di settimana in settimana, mette in evidenza le criticità estreme della città di Chernihiv, nell'Ucraina settentrionale, con il centro storico candidato all'Unesco, tra i siti più antichi del paese con monumenti databili dal IX al XIII secolo, come la chiesa di Sainte-Catherine. E ancora, Kharkiv, città Unesco della musica, gemellata con la nostra Pesaro patria di Rossini. Incastonata nel nord-est del paese, è una delle realtà più colpite. Monumenti come il Memoriale dell'Olocausto, il Teatro di Stato per l'Opera e il Balletto e il Museo d'Arte sono stati danneggiati dai bombardamenti russi. Decine di musicisti e studenti di musica sono stati accolti nella stessa Pesaro per continuare a studiare nel Conservatorio della città. Meno fortunata di Leopoli, altra capitale della musica, dove il Teatro dell'Opera, patrimonio dell'Unesco e attivo da 120 anni, è riuscito a riprendere il programma di concerti.

Sopra, la Cattedrale di Santa Sofia di Kiev patrimonio dell'Unesco A destra, il Teatro Nazionale dell'Opera e del Balletto di Kharkiv, città patrimonio Unesco della musica gemellata con Pesaro

Di lato, la chiesa di Santa Caterina di Cernihiv, monumento nazionale protetto, esempio del Barocco ucraino del XVII secolo Sotto, il centro storico di Leopoli, patrimonio dell'Unesco

CARAVAGGIO

Pensare che la stessa Odessa, candidata all'Unesco con il suo preziosissimo centro storico, conserva la *Cattura di Cristo* del Caravaggio. Non solo satelliti. L'Unesco è in contatto con le autorità ucraine per contrassegnare i siti culturali e i monumenti a rischio con il distintivo emblema "Scudo Blu" (adottato dalla Convenzione). Il processo di "marcatura" è iniziato già presso il sito di Leopoli. D'altronde lo stesso ministro ucraino della Cultura Oleksandr Tkachenko ha elencato il peso della guerra in termini di patrimonio, parlando a Strasburgo al Consiglio d'Europa, nel corso della conferenza sulla cultura, voluta dall'Italia e da Dario Franceschini che in questo momento presiede l'esecutivo. «Sono stati colpiti 59 edifici religiosi, danneggiati 12 musei, 6 teatri, biblioteche, archivi, e questa lista non è esaustiva», ha fatto sapere Tkachenko. E l'Italia resta in prima linea. Dopo che si è offerta di ricostruire il Teatro di Mariupol raso al suolo dalle bombe, è stato il ministro ucraino a chiedere aiuto per monitorare eventuali traffici illeciti.

TRAFFICI CLANDESTINI

Dopo le bombe, ad aleggiare sul paese è lo spettro dei trafugamenti e degli sciacalli dell'arte. Non tanto di opere icona come il Caravaggio di Odessa, quanto di opere minori o reperti archeologici che passerebbero sotto traccia. L'idea di Kiev è di consegnare (virtualmente) un dossier delle opere statali ai carabinieri del nucleo Tutela patrimonio culturale da inserire nella loro banca dati. In modo da intercettare e riconoscere eventuali traffici illeciti. Il passaggio operativo è stato immediato. Su indicazione di Franceschini, i vertici del Comando stanno ora lavorando (da remoto) con i dirigenti ucraini. «C'è grande apprensione, la situazione è molto difficile», commentano dalla direzione Unesco del Ministero della Cultura. Anche perché a giugno prossimo la riunione del comitato del patrimonio mondiale è prevista in Russia, a Kazan, pianificata in tempi non sospetti, in occasione della presidenza russa. Parliamo di un consesso mondiale che coinvolge 194 paesi. Lo scenario diplomatico? Può accadere di tutto. Spostare o confermare?

Laura Larcan

Una tregua di due mesi per tentare la pace nello Yemen

Una tregua di due mesi, raggiunta tra la coalizione militare araba guidata da Riad e i miliziani sciiti Houthi. Che potrà essere rinnovata di altri 60 giorni allo scadere dei termini. Così si tenta una soluzione alla crisi in corso in Yemen dal 2015. L'ultima pausa nelle ostilità risale al 2016. Un accordo mediato dalle Nazioni Unite, che hanno definito quella in Yemen «una delle peggiori crisi umanitarie al mondo», e ben accolto dal presidente americano Joe Biden.
Si tratta di «una iniziativa attesa a lungo dal popolo yemenita» che prevede «l'interruzione di qualsiasi attività militare all'interno dello Yemen ai suoi confini, l'ingresso di navi cisterna nel porto di Hudaydah e la ripresa dei voli commerciali da e per Sanàa. Il rispetto del cessate il fuoco è un imperativo per la fine di questa guerra - ha aggiunto Biden - I negoziatori conducano il lavoro necessario un futuro di pace per lo Yemen».

La svolta del Papa contro il Cremlino «È già sul tavolo il mio viaggio a Kiev»

IL MESSAGGIO

dal nostro inviato

LA VALLETTA (MALTA) Ieri mattina, in quella manciata di minuti a disposizione, il Papa li ha coccolati come un nonno prima di partire per Malta portandosi dietro, come un insopportabile fardello, l'unico pensiero che lo sta tormentando da settimane: «La guerra fredda allargata può soffocare la vita di intere generazioni». Il bambino più piccino ha 5 anni, quello più grande 17. Nove piccoli profughi sfuggiti alle bombe russe che Francesco ha voluto incontrare a Santa Marta, il tempo di catturare i loro sguardi e poi volare sull'isola da dove ha rivolto all'Europa intera un importante messaggio.

LE CRITICHE

«Di compassione e di cura abbiamo bisogno, non di visioni ideologiche e di populismi, che si nutrono d'odio e non hanno a cuore la vita concreta della gente comune». Per la prima volta da quando è iniziato il conflitto il pontefice si è discostato vistosamente dalla linea eccessivamente diplomatica che finora gli ha impedito di pronunciare le parole «Putin» e «Russia», nella evidente speranza di facilitare le fasi preparatorie al dialogo negoziale tra russi e ucraini. Il disastro di questi giorni, con Mariupol rasa al suolo, devono aver fatto fare al Papa un passaggio ulteriore se nel discorso che ha pronunciato a La Valletta ha incluso palesi critiche all'operato del presidente russo. Benché non lo abbia mai citato per nome si è capito bene che parlava di lui quando ha denunciato «l'infantilismo», «la seduzione dell'autocrazia», «il nuovo imperialismo, la incapacità di gettare ponti». Lo ha definito un «potente tristemente rinchiuso nelle anacronistiche pretese di interessi nazionalisti». Uno che «provoca e fomenta conflitti». Ha descritto il comportamento di un bullo. Sul tavolo del Papa, a Santa Marta, da giorni giace in fase di valutazione un viaggio a Kiev. I bene informati riferiscono che la realizzazione concreta sembra di là da venire: troppe le variabili, non ultima l'attesa della fase finale della guerra con i negoziati ancora in alto mare che non potranno avere effetto senza il coinvolgimento delle grandi potenze. Francesco sa che solo con Usa e Cina Putin può misurarsi alla pari per dare vita a un nuovo ordine europeo e internazionale. E in questa fase la Santa Sede è finita ai margini.

FRANCESCO IN VISITA A MALTA

Papa Francesco sull'aereo che lo ha portato a Malta: per la prima volta ieri ha dovuto utilizzare il montacarichi per salire a bordo

RICHIESTE

Ciò tuttavia non ha impedito che siano arrivate in Vaticano pressanti richieste - a cominciare dal presidente Zelewnski - per realizzare in tempi ragionevoli una trasferta simbolica in Ucraina. Finora Bergoglio ha preso tempo, non vuole mettere a repentaglio il delicatissimo equilibrio con Mosca, dal quale dipende anche la vita della piccola minoranza cattolica sul suolo russo. «La guerra si è preparata da tempo e con grandi investimenti e commerci di armi. Ed è triste vedere – ha detto – che l'entusiasmo della pace sorto dopo la Seconda guerra mondiale si sia negli ultimi decenni affievolito, come il cammino della comunità internazionale con pochi potenti che vanno avanti per conto proprio, alla ricerca di spazi e zone di influenza».

Franca Giansoldati

La trattativa europea

Spinta al Pnrr dell'energia Gentiloni: gas calmierato, in arrivo la proposta Ue

▶Il commissario: difficoltà sul tetto ai prezzi E prevede nuove sanzioni contro la Russia

▶Baku aumenta le forniture all'Italia: l'impegno per 9,5 miliardi di metri cubi

LO SCENARIO

BRUXELLES Recovery bis, revisione del Pnrr, quinto pacchetto di sanzioni alla Russia e via europea al tetto al prezzo del gas: tutte le opzioni sono sul tavolo. La Commissione è al lavoro per presentare dopo Pasqua le sue proposte sulla possibilità di definire un "price cap" all'ingrosso per il metano, uno scenario che è una strada in salita, mentre ieri si è registrato un nuovo pressing da parte del governo italiano, impegnato nel tour diplomatico fra i principali Paesi produttori di gas per garantirsi forniture alternative a quelle russe. Il percorso è però piena di insidie anche politiche. A cominciare dal dibattito sul tetto al prezzo del gas sostanzialmente rinviato dai leader dei Ventisette dopo ore di discussione in occasione dello scorso Consiglio europeo: «È una delle questioni su cui è stato chiesto alla Commissione di presentare una proposta, che arriverà entro la fine del mese. È una questione che l'esecutivo Ue sta affrontando molto seriamente», ha detto il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni intervenendo ieri a Cernobbio a un workshop organizzato dal Forum Ambrosetti. Il tema, tuttavia, ha messo le mani avanti l'ex premier italiano, «è complicato dal punto di vista tecnico perché ci sono non solo diverse opinioni politiche, ma pure diverse variabili sull'impatto che può avere un tetto al gas all'ingrosso». Cauto anche il presidente di Arera, l'autorità per l'energia, Stefano Besseghini, a margine di una conferenza del Centro studi di Confindustria: la proposta «non è affatto semplice. Meno che mai pensare a un tetto solo per l'Italia».

LA MISSIONE

In Azerbaigian per incontri istituzionali, intanto, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio è tornato a richiamare Bruxelles alle sue responsabilità: «All'Ue chiediamo coraggio. L'introduzione del tetto è una decisione urgente ed essenziale. L'Italia non molla; è una prova di compattezza e unità di tutta l'Unione europea». E da Baku, che ci rifornisce attraverso il gasdotto Tap che arriva in Puglia, Di Maio ha ottenuto la promessa di passare già quest'anno da 7 a 9,5 miliardi di metri cubi di gas per il nostro Paese.

La sfida dei rincari in bolletta, nel breve periodo, e quella dell'autonomia strategica europea, nel medio-lungo termine, rilanciano però anche la prospettiva di un ennesimo sforzo collettivo nell'Unione e, nell'attesa, della modifica degli interventi già messi nero su bianco nei rispettivi Piani nazionali di ripresa e resilienza. Quella su un nuovo Recovery Plan dedicato a energia e difesa, un'idea cara a Italia e Francia e che è stata anticipata il mese scorso durante il vertice dei capi di Stato e di governo a Versailles, è «una discussione legittima destinata a proseguire nelle prossime settimane e nei prossimi mesi», che avrà inevitabilmente «bisogno di grandi investimenti», ha detto Gentiloni. L'Ue autonoma del futuro «avrà bisogno di grandi investimenti, in buona parte pubblici, e questo può giustificare una discussione su eventuali strumenti comuni». A puntare i piedi su un nuovo Recovery sono sono soprattutto i Paesi del Nord Europa, tornati a fare quadrato con la Germania, e a ricordare che dell'attuale piano ci sono ancora circa 200 miliardi di euro di prestiti agevolati da spendere: un rilievo, tuttavia, vero per quasi tutti, ma non per l'Italia, che ha già ottenuto l'intero pacchetto di 191,5 miliardi. E allora ecco che il ministro dell'Economia Daniele Franco, sempre da Cernobbio, ha aperto alla possibilità di rivedere alcuni progetti del Pnrr italiano per indirizzarli meglio al contenimento dei costi dell'energia: «Ridiscutere l'intero Recovery, che è stato scritto insieme alla Commissione e concordato con i nostri partner, presenterebbe il rischio di bloccare tutto», ha spiegato Franco. «Nelle sue linee essenziali il Pnrr va bene, e bisogna proseguire ad attuarlo. Altra cosa è invece ridiscutere e riesaminare singoli progetti», sotto il profilo della transizione ecologica, «per correre più velocemente».

CONTRO L'IPOTESI DI ULTERIORE DEBITO COMUNE RESTANO IN PIEDI LE RESISTENZE DELLA GERMANIA E DI ALTRI NORDICI

L'ANNUNCIO

Sulle sanzioni, Gentiloni - che ha anche escluso per ora l'orizzonte recessione nell'Ue - ha poi chiarito che «stiamo lavorando a ulteriori pacchetti, che in questo momento non comprendono il settore energetico, e per cercare di limitare la possibilità di aggiramento delle restrizioni». Intanto, la Lituania ha annunciato che dal prossimo mese sarà il primo Paese Ue a non importare più gas russo dopo il ricatto di Putin che pretende i pagamenti delle forniture in rubli.

Gabriele Rosana

INTANTO LA LITUANIA DIVENTA IL PRIMO PAESE CHE SOSPENDE LE FORNITURE DA MOSCA DOPO LA RICHIESTA DI PAGAMENTO IN RUBLI

Colloquio informale al Forum Ambrosetti tra il commissario europeo Paolo Gentiloni e il ministro Daniele Franco

Al Marco Polo

Venezia, licenziamento per i lavoratori Aeroflot

MESTRE **Hanno resistito alla pandemia, ma ora stanno perdendo il posto di lavoro per la guerra in Ucraina e le conseguenti sanzioni contro la Russia. Sono gli operatori italiani, o con passaporto italiano, della compagnia di bandiera russa Aeroflot: lavorano nelle basi di Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Venezia Marco Polo. La casa madre a Mosca ha avviato la procedura di licenziamento collettivo (anche per le altre sedi europee). Lo scorso 22 dicembre la compagnia aveva ripreso i collegamenti regolari giornalieri da Venezia, e pian piano i voli stavano tornando a riempirsi di viaggiatori anche se si trattava ancora di un solo aereo al giorno invece dei due di prima della pandemia. Poi il ministero degli Esteri italiano ha bloccato i voli a partire dal 27 febbraio e, per ora, fino al 27 maggio ma verosimilmente, da quel che ci dicono i Sindacati, il blocco sarà prorogato fino alla fine della stagione estiva, vale a dire fino a fine ottobre». E così, invece di attendere gli sviluppi della situazione, Aeroflot ha deciso di licenziare tutti.**

E.T.

Nuovo via libera al Recovery Ma su catasto, Csm e balneari corsa ad ostacoli per Draghi

LE PRIORITÀ **Il governo deve portare a casa altre tre riforme: giustizia, fisco e concorrenza**

LA STRATEGIA

ROMA Mario Draghi incassa il secondo "sì" dell'Unione europea al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), figlio del Recovery Fund. Il via libera è arrivato dopo che per quattro giorni i tecnici della Commissione Ue hanno analizzato nel dettaglio l'attuazione delle misure previste dal Piano, divise fra investimenti e riforme, con un focus particolare sulle milestone e sui target in scadenza nel 2022. Adesso, per centrare gli altri obiettivi e ottenere le nuove tranche di fondi, il governo deve portare a casa altre tre riforme: giustizia, fisco e concorrenza. Ma la maggioranza è tutt'altro che compatta. E allarma la scelta di Giuseppe Conte di adottare la strategia di partito di lotta e di governo, più o meno quella di Matteo Salvini. E ad aumentare la tensione, c'è la campagna elettorale per le elezioni amministrative (si voterà a Genova, L'Aquila, Catanzaro, Palermo, etc.) e per i referendum sulla giustizia in programma il 12 giugno.

Disinnescato, almeno per ora, lo scontro sull'aumento delle spese militari il Pd avverte Conte. «Non possiamo permetterci un anno di campagna elettorale», dice Debora Serracchiani. «Chi pensa di logorare il governo commette un errore inaccettabile e se ne assumerà le responsabilità», rincara la dose Graziano Delrio parlando con la Stampa. E Draghi, per evitare sorprese e agguati, è determinato a blindare le riforme approvate dal Consiglio dei ministri, dopo il confronto che va avanti ormai da settimane con i gruppi parlamentari.

DOMANI LE PROPOSTE DI CARTABIA SUL SISTEMA DI ELEZIONE DEL CONSIGLIO SUPERIORE E DEL MEF SUL FISCO, MAGGIORANZA DIVISA

I NODI DA SCIOGLIERE

Sulla giustizia lo scontro riguarda la riforma del Csm. Per uscire dall'impasse sul "sorteggio temperato" per l'elezione dell'organo di autogoverno dei giudici, sostenuto da Fi, Lega e Iv, la Guardasigilli Marta Cartabia ha ipotizzato un altro tipo di sorteggio, quello nella formazione dei collegi elettorali. Un'ipotesi su cui torneranno a confrontarsi domani Cartabia e la maggioranza. «Ma è chiaro», dice un'alta fonte di governo, «che il sorteggio, così come lo vuole il centrodestra, dopo che Mattarella l'ha definito incostituzionale non potrà passare: il capo dello Stato non controfirmerebbe la legge».

Altro nodo è il fisco sul quale ormai da un paio di mesi si registra uno stallo. E non solo per quanto riguarda la nuova mappatura del catasto che, secondo Lega e Forza Italia, porterebbe a un aumento della pressione fiscale (ipotesi smentita categoricamente a più riprese da Draghi: «Nessuno pagherà più tasse»). A far litigare governo e parte della maggioranza è anche la conferma della flat tax. E, sempre domani, il ministro dell'Economia Daniele Franco proporrà uno scivolo di due anni per chi supera i 65mila euro. Senza però specificare le aliquote da applicare nel periodo transitorio, né la soglia entro cui si applicano che saranno definite in un secondo momento dai decreti attuativi.

Non è detto che questa soluzione basti a rendere lineare il resto dell'iter: la Lega è pronta a dare battaglia per aumentare il tetto, fissando ad almeno 85mila euro la soglia massima nel periodo transitorio, e preme per rendere vincolanti i pareri parlamentari sui decreti attuativi. Il Pd invece chiede la compartecipazione di Comuni e Regioni al gettito della flat tax e la rimodulazione di detrazioni e deduzioni per aiutare i redditi medio-bassi. Da sciogliere inoltre il nodo delle concessioni balneari, inserite nella legge delega per la concorrenza.

Nel frattempo Salvini è tornato a scandire un «gigantesco no» alla riforma del catasto e al sistema duale, il modello con tassazione proporzionale sui redditi da capitale e progressiva su quelli da lavoro, destinato a essere superato fra flat tax e cedolare per gli affitti. E sulla stessa linea si attesta Silvio Berlusconi che, sondaggi alla mano, al pari di Salvini ha capito che con la battaglia contro la nuova mappatura catastale si può rastrellare qualche consenso. Non a caso il coordinatore forzista Antonio Tajani avverte: «Mettere la fiducia su catasto e riforma della giustizia sarebbe un errore. Draghi ha detto che la questione del Csm si sarebbe risolta in Parlamento. Noi chiediamo al governo di mantenere la promessa: così come è scritta la riforma oggi non possiamo dare la fiducia e lo stesso vale per il catasto».

Alberto Gentili

ALLARMA LA NUOVA LINEA SCELTA DA CONTE SALVINI E TAJANI: IL PREMIER NON METTA LA FIDUCIA SU GIUSTIZIA E MAPPATURA CATASTALE

Il caro bollette

LO SCENARIO

ROMA La guerra in Ucraina ha messo in luce in modo ancora più evidente la forte dipendenza italiana dal gas russo. Una situazione che rende l'economia della Penisola più vulnerabile rispetto ad altri paesi avanzati. Per questo il governo con il decreto energia varato nelle scorse settimane ha deciso di dare una accelerata sulla produzione di metano dai pozzi italiani. Si punta ad aumentare le estrazioni di poco più di 2 miliardi, raddoppiando quasi la quota di gas preso dal territorio nazionale. Una quantità che comunque resta relativamente marginale rispetto ai circa 73 miliardi di metri cubi consumati complessivamente in Italia lo scorso anno provenienti quasi interamente dall'estero.

IL PIANO

La direzione presa dal governo per fronteggiare il caro-bollette contrasta comunque con le prescrizioni contenute le Pitesai, sigla abbastanza oscura che sta per "Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee", varato dal ministero per la Transizione ecologica solo pochi giorni prima del decreto energia dopo una attesa di qualche anno. Il piano è finalizzato «a individuare un quadro di riferimento delle aree, a terra e a mare, ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi» definendo inoltre la «"compatibilità" delle attività esistenti con il territorio interessato, secondo valutazioni di sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse». Il documento supera quindi la moratoria sulle trivellazioni che era stata introdotta tre anni fa proprio in attesa della messa a punto del piano. Le nuove linee guida però vanno sostanzialmente nella direzione di ridurre le estrazioni nella Penisola non di aumentarle perché restringe le aree dove sono consentite nuove esplorazioni (anche se secondo le associazioni ambientaliste lo fa in modo insufficiente).

IL PIANO SULL'USO DEL SOTTOSUOLO APPENA VARATO DALL'ESECUTIVO STABILISCE NUOVI PALETTI

Così politica e burocrazia bloccano i pozzi nazionali

▶Il governo punta a produrre più gas ma mette restrizioni alle esplorazioni

▶L'obiettivo è estrarre due miliardi di metri cubi di metano l'anno in più

In Italia oggi, in confronto alle altre nazioni europee, si usa molto più gas naturale rispetto ad altre fonti (è il 42% del totale di energia, contro il 26% in Germania, il 23% in Spagna e il 17% in Francia che però ha puntato molto sul nucleare). Inoltre per la produzione di elettricità ci serve molto gas (48%) e questo rende la situazione ancora più difficile. Il problema infatti, sottolinea Confindustria nel rapporto "L'economia italiana alla prova del conflitto in ucraina" pubblicato ieri, «è che la gran parte del gas naturale che consumiamo è importato. In generale il nostro Paese ha un'elevata dipendenza dall'estero riguardo alle fonti fossili». L'Italia acquista infatti dall'estero l'89% del petrolio e il 94% del gas che consuma. Poco meno della metà di questo metano (il 40%, 29 miliardi di metri cubi) inoltre arriva dalla Russia. Per ridurre la dipendenza da Mosca dunque una delle strade, come deciso anche se in modo contraddittorio dal governo, è quindi aumentare l'estrazione di gas dentro i confini. «Non si tratta di trivellare di più, ma di usare di più i giacimento che ci sono già, che sono chiusi e che possono essere riaperti in un anno», ha messo in chiaro il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani.

La produzione nazionale negli ultimi decennni è crollata dagli oltre 19 miliardi di metri cubi del 1994 a poco più di 3 miliardi lo scorso anno. Un calo dovuto però anche al fatto che i giacimenti accertati in Italia sono andati gradualmente assottigliandosi.

LE RISORSE

Le riserve sono scese da 353 miliardi di metri cubi nel 1991 a poco più di 40 nel 2020 (a oltre 90 secondo altre stime). «Negli ultimi 20 anni il gas estratto è diminuito non perché non si è voluto più estrarre ma perché i siti che erano più economicamente convenienti sono andati a esaurirsi. Quelli da cui era più facile estrarre sono stati sfruttati», spiega Roberto Bianchini, direttore dell'Osservatorio Climate Finance del Politecnico di Milano e partner di Ref Ricerche. «Anche triplicando la produzione italiana comunque si arriverebbe a meno del 10% della domanda quindi da solo l'aumento della produzione non può essere la soluzione». Serve quindi puntare su una maggiore diversificazione delle fonti: aumentare la portata dei gasdotti esistenti, sfruttare di più i rigassificatori.

«È sicuramente possibile - sottolinea ancora il rapporto dell'associazione degli industriali - produrre più gas in Italia nel breve periodo per fronteggiare la crisi attingendo a queste risorse già note. Ma per sostenere una maggiore produzione nel medio-lungo periodo, bisognerebbe tornare ad esplorare nuovi giacimenti di gas in Italia, anche quelli che richiedono nuove tecnologie (shale gas). Un'attività - chiosa Confindustria - che nel recente passato è stata più volte ostacolata dal punto di vista politico».

Jacopo Orsini

CONFINDUSTRIA: NECESSARIO TORNARE A ESPLORARE NUOVI GIACIMENTI ANCHE CON NUOVE TECNOLOGIE

L'intervista Francesco Borgomeo

«Sbagliato non poter usare le riserve italiane mentre noi dobbiamo subire la crisi»

Negli stabilimenti di Saxa Gres, azienda specializzata nella produzione di gres porcellanato per arredo urbano con sede ad Anagni, in provincia di Frosinone, i forni si sono spenti già due volte negli ultimi mesi, per via dei costi spropositati del gas. Saxa Gres, cinque stabilimenti e 500 dipendenti, è conosciuta per il sanpietrino in gres porcellanato. Al volante della società c'è Francesco Borgomeo, esperto in riconversioni industriali, dismissioni e rilancio di siti e aree in crisi, un manager abituato ad affrontare situazioni di emergenza.

In Italia la produzione di gas è crollata, passando dal coprire il 30% del fabbisogno interno, nel 1996, al 4,4%, nel 2021. Risultato?

«A queste condizioni non si può produrre. Le imprese energivore, come la mia, sono state costrette a staccare la spina: gli energivori però sono i capofila delle filiere, se si fermano loro si blocca tutto il circuito. È un incubo, ci sono aziende che non hanno più liquidità e che non potranno pagare le bollette. Si immagina i contenziosi in arrivo? Il problema vero è che il prezzo del gas ha iniziato a crescere mesi fa, ma gli interventi del governo sono arrivati troppo tardi».

Ma il ministro Cingolani ha appena detto che arriveremo pronti all'inverno, anche grazie a un'oculata gestione delle riserve. Lei è ottimista?

«Bene la diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Ma serve un tetto, europeo, al prezzo del gas. Senza un cap le aziende fermano la produzione, gli speculatori hanno la strada libera e lo Stato ci rimette. Qui c'è chi rischia di fallire e chi al contrario guadagna in maniera spropositata facendo leva sulla speculazione. I produttori di energia sono stati avvantaggiati, a spese di altri settori, come il manifatturiero. Questa crisi ha creato una frattura nel mondo industriale, che divide in maniera netta chi ha beneficiato degli aumenti da chi invece ne è stato travolto».

I pozzi produttivi per il gas in Italia sono circa 1.300, però meno della metà, poco più di 500, risultano attivi. Per aumentare la produzione bisognerà spingere sui pozzi non eroganti, un'operazione che richiede tempo.

«Di tempo non ce n'è. Io ho già dovuto fermare i forni due volte, a dicembre e a marzo, per non produrre in perdita. Alla Saxa Gres siamo stati tra i primi a fermarci e abbiamo fatto bene, nonostante i due "stop and go" siano costati 50 giorni di lavoro, ossia 4-5 milioni di fatturato. Le perdite, se avessimo continuato a produrre, sarebbero state superiori».

Come ne siete usciti?

«Lo stabilimento di Anagni, il principale, è ripartito dieci giorni fa. La settimana prossima riaccenderemo i forni a Gualdo Tadino. Abbiamo prima dovuto rinegoziare i prezzi con i clienti: il 55% dei nostri prodotti va in Germania, dove hanno accettato in questi giorni di pagare un sovrapprezzo per via della crisi energetica pur di poter contare sui vantaggi del Made in Italy».

Che sovrapprezzo?

«Ci sono prodotti che prima della guerra vendevamo a 12 euro al metro quadrato e che ora stanno a 21 euro».

L'autoproduzione, con le rinnovabili, fa gola a molti imprenditori in questa fase. Anche a voi?

«Puntiamo ad avviare dei siti per la produzione di biogas nei nostri stabilimenti. Nel 2017 abbiamo presentato allo Stato una richiesta in questo senso per lo stabilimento di Anagni: per legge avremmo dovuto ricevere una risposta entro 180 giorni. La stiamo ancora aspettando».

Francesco Bisozzi

SERVE UN TETTO AL PREZZO DEL METANO C'È CHI RISCHIA DI FALLIRE E CHI INVECE SI STA ARRICCHENDO CON LA SPECULAZIONE

Francesco Borgomeo

È UN INCUBO, CI SONO AZIENDE CHE NON HANNO PIÙ LIQUIDITÀ A QUESTE CONDIZIONI NON È POSSIBILE ANDARE AVANTI»

Il pressing delle imprese

Bonomi: «C'è recessione il governo faccia di più»

▶Il leader di Confindustria: «Non basta un taglio delle accise per trenta giorni»

▶Pil negativo nei primi due trimestri 2022 Poi torna la crescita ma si fermerà a +1,9%

L'ALLARME

ROMA Speravamo di non doverla pronunciare per lungo tempo e invece ecco che una delle parole più temute in economia riappare con tutto il suo carico di angoscia: recessione. È la condizione in cui troverà l'Italia per tutto il primo semestre di quest'anno, secondo Confindustria. Sarà «recessione tecnica» precisa l'ufficio studi dell'associazione. Perché l'effetto traino del mirabolante rimbalzo che la nostra economia era riuscita a compiere nel 2021 dopo il tonfo dovuto all'impatto pandemia nel 2020, lascerà comunque il segno "+" davanti al Pil, ma senza quel traino (+2,3%) saremmo di nuovo sotto lo zero. Cosa che già è nei primi due trimestri di quest'anno che si apprestano a chiudere a -0,2% e un -0,5%. Ma il secondo semestre (l'ipotesi alla base è che a luglio la guerra sia finita, che l'energia non venga razionata e il Covid rallenti) dovrebbe andare meglio: a fine anno il Pil chiuderà a +1,9%, un taglio della crescita del 2,1% rispetto al +4% previsto fino a poco tempo fa. Ne risentirà anche il Pil del 2023 (+1,6%). Previsioni che fanno slittare il ritorno dell'Italia ai livelli pre-pandemia al prossimo anno.

L'ERRORE

Sono «numeri che spaventano» commenta il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Colpa della guerra in Ucraina, certo. Ma non soltanto. L'impatto delle sanzioni sull'export italiano, ad esempio, «è modesto» e riguarda poco meno di 700 milioni di euro di vendite in Russia. Bonomi ricorda invece «l'allarme crescente, e purtroppo inascoltato, che Confindustria ha iniziato a lanciare prima della guerra, quando già si vedeva un rallentamento». E punta il dito contro i rincari di energia e materie prime. Aumenti di costo dovuti a difficoltà di approvvigionamento che - ricorda il leader degli industriali - venivano bollati come «fenomeni effimeri e temporanei». Un errore che si rischia di commettere adesso. «Vediamo lo stesso trend: credere che magari tra qualche settimana il conflitto in Ucraina finisca e tutto torni come nel 2019 pre-Covid. Non è vero» avverte Bonomi, parlando di «azzardate illusioni».

IL CONTO

Sono i rincari energetici i principali imputati sul banco degli accusati. È soprattutto alle maxi bollette che è dovuta la frenata dell'economia. Secondo i calcoli dell'ufficio studi di Confindustria i rincari di petrolio, gas, carbone presenteranno un maggior costo finale nell'anno di circa 68 miliardi di cui 27 a carico dell'industria manifatturiera. Molte aziende finora hanno assorbito questo incremento dei costi senza trasferirlo sui prezzi finali. Ma non ce la fanno più. «Non è più conveniente produrre così» osserva Bonomi. Secondo un sondaggio di Confindustria «nei prossimi 3 mesi il 50% di aziende potrebbe rallentare o sospendere le produzioni».

In questo scenario - avverte Bonomi - le misure adottate fin qui dal governo sono insufficienti. «Decidere un taglio delle accise limitato a 30 giorni, fa pensare che il Mef non intenda rinunciare strutturalmente a un prelievo così inaccettabilmente elevato» accusa Bonomi. E poi ironizza: «Le imprese hanno la cattiva abitudine di produrre tutto l'anno». Per il leader degli industriali, in attesa della diversificazione degli approvvigionamenti (servono anni), c'è poco da scegliere: serve un tetto al prezzo del gas, anche nazionale se non ci si mette d'accordo in Europa.

Persino il Pnrr, con la valanga di soldi che porta in Italia, non riuscirà a dispiegare tutti i suoi salvici effetti e «contrastare adeguatamente l'enorme colpo apportato dagli avvenimenti in corso» denuncia Bonomi che torna a chiedere una sua revisione. «Da quando è stato concepito ad oggi i prezzi si sono rialzati di 15 volte, una cosa inimmaginabile».

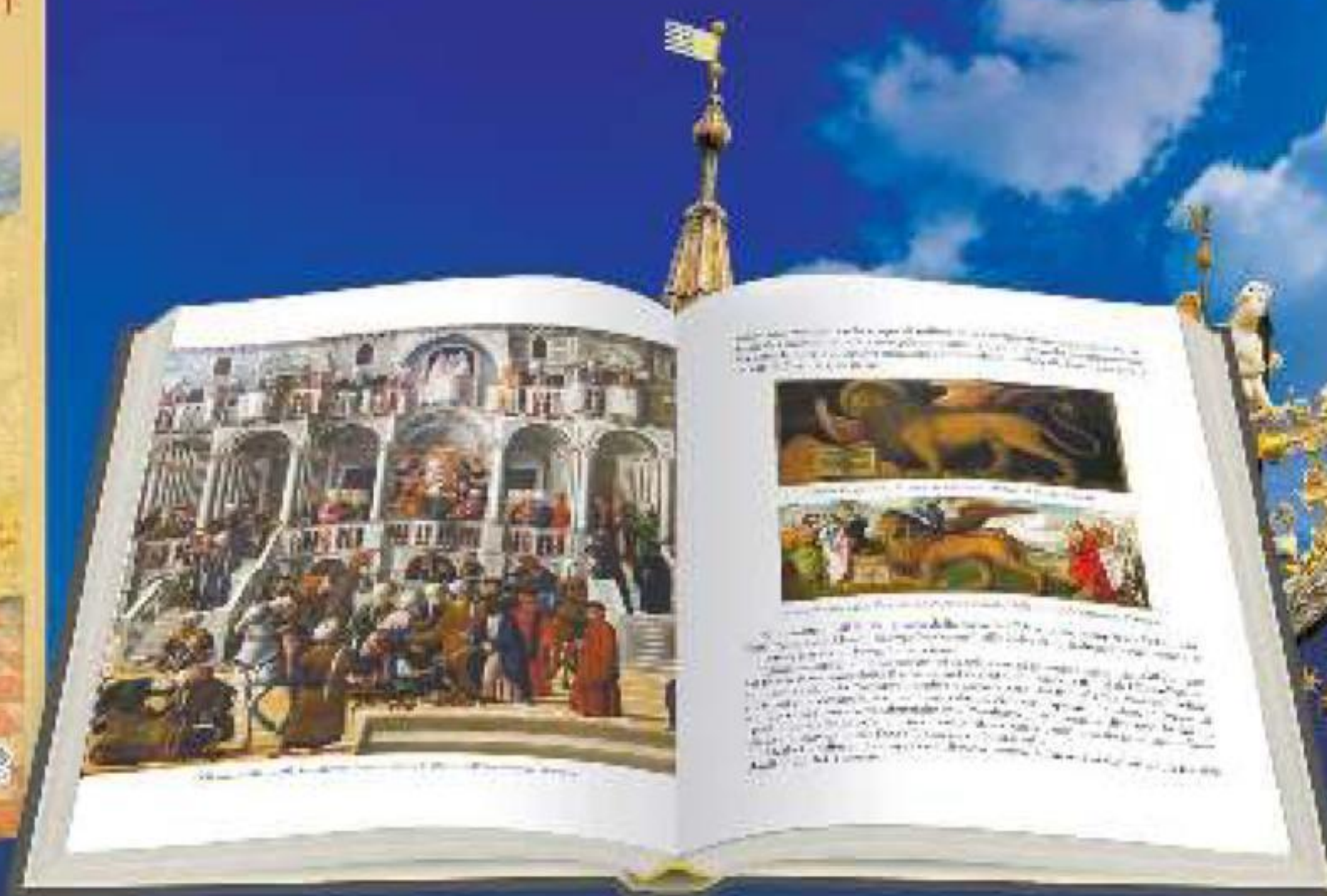
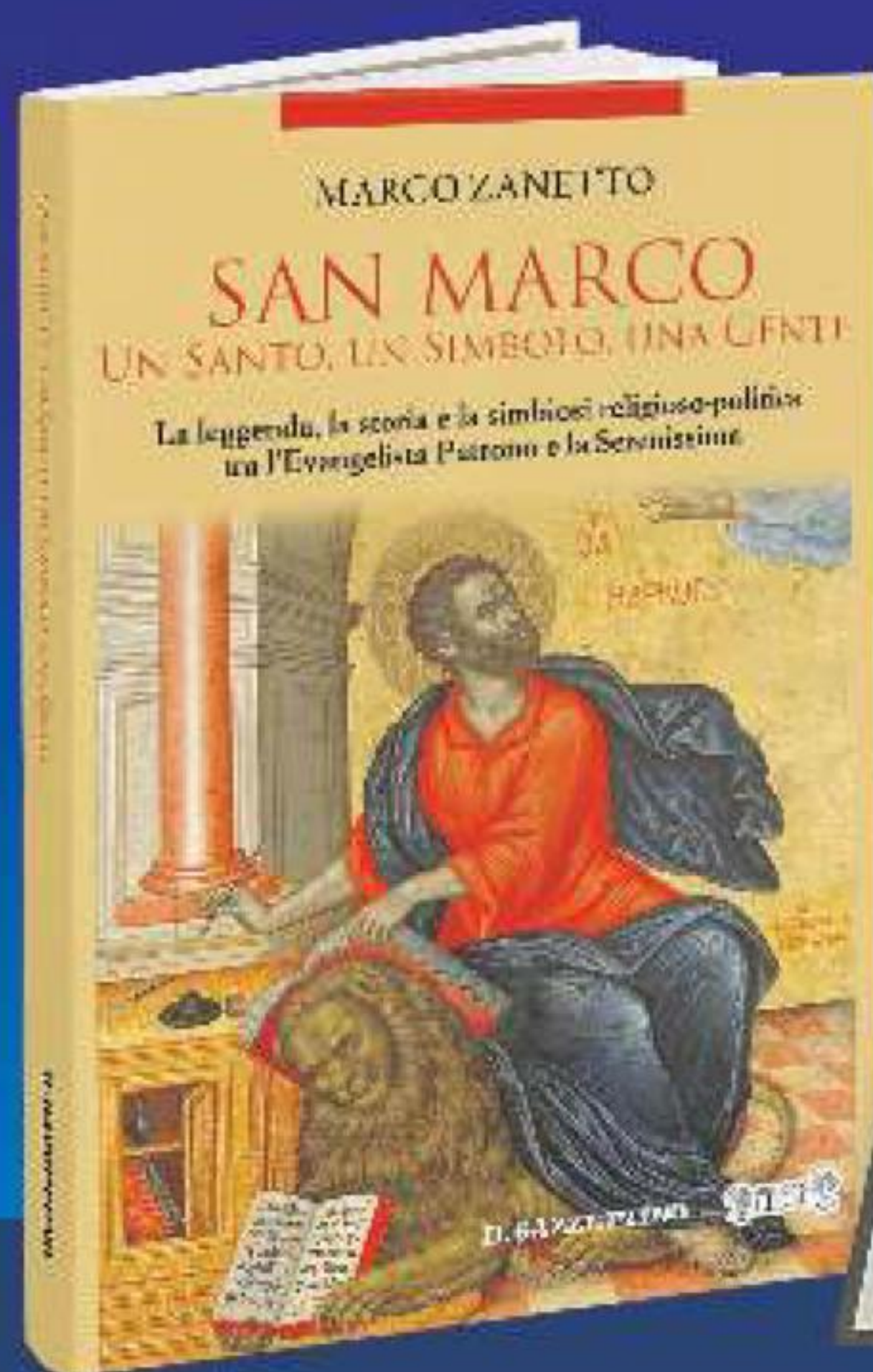
LE RIFORME

La revisione del Pnrr, suggerisce Bonomi, va fatta sui prezzi ma anche sugli obiettivi. Meno piste ciclabili e più rigassificatori, esemplica. «Abbiamo bisogno di un periodo di riformismo competitivo, cioè di fare quelle riforme che da trent'anni il paese aspetta, che lo rendano competitivo, e che non si sono mai fatte. Su quelle ovviamente bisogna andare avanti» dice. L'elenco di Confindustria vede ai primi posti la riforma fiscale, con il taglio del cuneo contributivo, il tema della concorrenza e quello delle politiche attive del lavoro. Il problema delle risorse, secondo Bonomi, non c'è: «Da Draghi mi aspetto che faccia quello che ha detto come presidente della Bce. Abbiamo 900 miliardi di spesa pubblica, credo che in quella spesa si possano trovare facilmente spazi di efficienza e di miglioramento».

Giusy Franzese

CONFINDUSTRIA Il presidente nazionale Carlo Bonomi

L'ESPLOSIONE DEI COSTI ENERGETICI STA PORTANDO LE IMPRESE A PRODURRE IN PERDITA IL 50% PREVEDE FERMI O SOSPENSIONI

LE IMPRESE CHIEDONO DI RIVEDERE PREZZI E OBIETTIVI DEL PNRR: ORA SERVONO MENO PISTE CICLABILI E PIÙ RIGASSIFICATORI

Il pressing delle imprese

L'intervista Leopoldo Destro

«I costi fuori controllo: in guerra sono necessarie risposte di guerra»

▶Il leader di Assindustria: «Il lavoro c'è, ma non è più possibile programmare: bisogna fare di più a livello italiano ed europeo»

▶Caso Generali: «Positivo che imprenditori italiani con forti interessi nel Nordest investano per preservare e far crescere questo gruppo»

L'escalation della guerra va di pari passo con l'escalation del prezzo dell'energia e del gas. E per le aziende italiane è come essere sotto un pesante bombardamento: non fa morti o feriti, ma rischia di distruggere i grandi sforzi fatti dall'economia per superare lo choc della pandemia e ripartire. Il presidente di Assindustria Venetocentro, Leopoldo Destro, osserva i numeri freschi di giornata e scuote la testa: «Tira una brutta aria...».

Può andare peggio di così?

«L'inflazione è al 6,7%, il dato peggiore degli ultimi 30 anni. I prezzi dell'energia e del gas non accennano a raffreddarsi. Il 16% delle aziende italiane nei primi tre mesi del 2022 hanno rallentato la produzione o si sono fermate».

Non c'è lavoro?

«Macché, ce n'è tantissimo. Il mercato c'è e lo conferma il dato della disoccupazione che è tra i più bassi di sempre, al 6,8%. C'è lavoro e c'è una richiesta continua di manodopera di ogni tipo, qualificata o meno. Le aziende si devono fermare perché non riescono a stare al passo con i costi».

L'INFLAZIONE È AL 6,7%, IL DATO PEGGIORE DEGLI ULTIMI 30 ANNI. IL 16% DELLE AZIENDE ITALIANE HANNO RALLENTATO O FERMATO LA PRODUZIONE

Solo quelli energetici?

«Energia e gas incidono in maniera drammatica, ma anche i prezzi delle materie prime hanno subito un'escalation micidiale aggravata dal fatto che non esistono più i listini: si vive alla giornata ed è difficile programmare».

Di quanto è aumentato il costo della produzione?

«Nei primi 3 mesi di quest'anno è cresciuto del 38%».

E quanto potremo reggere ancora, di questo passo?

«I pronostici più rosei dicono che tra tre mesi questo dato sia destinato a raddoppiare. È evidente che se questo si avverasse non potremmo reggere a lungo».

Quali iniziative immediate dovrebbe prendere il governo?

«Ci sono azioni possibili a livello europeo e altre a livello italiano. Deve essere subito fissato un tetto al prezzo del gas: anziché pagarlo i 13 euro di inizio 2020 un imprenditore lo pagherà 70 euro, è tantissimo ma almeno si saprà regolare. Poi va messa mano alle accise con un taglio vero, incisivo, e si deve attingere alle riserve italiane per calmierare il prezzo. Terza azione: trovare fonti di approvvigionamento diverse, ad esempio importare più gas liquefatto affittando navi per la rigassificazione. Quarta azione: estrarre più gas dai giacimenti nazionali».

Pensa che la politica abbia la volontà e la "forza" di attuare decisioni drastiche?

«O lo si fa adesso o non lo si fa più. Tutti vediamo quanto stiamo pagando la mancanza di strategia. In Italia abbiamo alcune risorse poco sfruttate, penso al gas nell'Adriatico. Non vogliono pomparlo? Allora si ragioni subito sul nucleare di ultima generazione o sulle rinnovabili, dove bisogna fare un'importante opera di sburocratizzazione. È fuori discussione che dobbiamo crearci un'alternativa, un'autonomia energetica che ora non abbiamo».

CONFINDUSTRIA Leopoldo Destro, presidente di Venetocentro

Gli interventi finora decisi dal governo sono adeguati?

«Necessari, ma non sufficienti. Si può e si deve fare di più. Lo so che non è semplice in una situazione complicata da un indebitamento pesante. Ma le aziende e a cascata le famiglie fanno fatica a reggere. In situazioni di guerra vanno date risposte di guerra».

Ma non siamo in emergenza da soli due mesi. Non avremmo dovuto pensarci da tempo?

«Dobbiamo in un certo senso "approfittare" dell'occasione per attuare interventi strutturali attesi da anni, a cominciare dal cambiamento del mix energetico e di approvvigionamento. Alcuni interventi sono già previsti nel Pnrr, dobbiamo solo anticiparli. Quando diciamo che il Pnrr va rivisto non parliamo di importi, ma di applicazione più rapida».

Vi preoccupa di più la bolla speculativa a livello globale o il dramma della guerra in Europa?

«La guerra in Ucraina è un pezzo della grande speculazione. La guerra è orribile e drammatica, ma avrà conseguenze geopolitiche che cambieranno il quadro economico globale. L'Europa deve essere brava nella gestione diplomatica di ciò che sta accadendo».

Lo è in questo momento?

«Cerca di esserlo, anche se è difficile dialogare con Putin. Come Italia, ci siamo fatti troppo condizionare; i grandi blocchi hanno fatto i loro affari, la Cina è totalmente indipendente, gli Usa lo stesso, invece l'Europa e ancor più l'Italia hanno pensato molto meno alla strategia e molto più a essere "al passo con i tempi" ad esempio sull'energia».

A proposito di strategie, c'è una partita aperta sul futuro delle Generali, che vede protagonisti alcuni gruppi industriali di grande peso del Nordest. Che cosa ne pensa?

«È una notizia positiva che ci siano imprenditori italiani, con grandi interessi nel Nordest, che vogliano investire capitali propri per preservare e far crescere ulteriormente un grande brand come Generali. Non possiamo perdere anche questo asset, che tanto rappresenta per il nostro territorio nordestino. Gli asset e le cose positive in Italia vanno preservate e supportate. Devono crescere e devono essere messe nelle condizioni di poterlo fare».

Ario Gervasutti

«UN ASSET IMPORTANTE COME IL LEONE DI TRIESTE DEVE ESSERE MESSO NELLE CONDIZIONI DI CRESCERE ULTERIORMENTE»

Le BCC venete chiudono il 2021 con quasi 50 milioni di utile netto

FINANZA

VENEZIA L'esercizio 2021 delle 5 banche di credito cooperativo appartenenti alla Federazione del Nord Est - Credito Cooperativo Italiano (Banca Adria Colli Euganei, Banca Prealpi Sanbiagio, Banca del Veneto Centrale, Cortina Banca e BVR Banca -Banche Venete Riunite) si è chiuso con un utile netto consolidato di 49,3 milioni di euro, con ricavi in costante aumento. L'organismo associativo che comprende le banche di credito cooperativo facenti capo al Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca S.p.A. (Banca Adria Colli Euganei, Banca Prealpi Sanbiagio, Banca del Veneto Centrale, Cortina Banca e BVR Banca -Banche Venete Riunite) contano nel territorio veneto oltre 48.800 soci, 1.154 dipendenti e una rete distributiva di 194 sportelli.

PROGETTI

Nel 2021 hanno finanziato progetti di solidarietà per 2,84 milioni di euro La raccolta diretta da clientela ammonta a 8,7 miliardi di euro, in aumento dell'8,8% rispetto al 31 dicembre 2020; quella indiretta si attesta a 4,1 miliardi di euro e risulta in aumento del 14,1%. Nello specifico la componente del risparmio gestito pari a 3,2 miliardi di euro ha fatto registrare una crescita del 21,6%. I finanziamenti alla clientela si attestano a 6,3 miliardi di euro, in aumento del 4,9% rispetto al 31 dicembre 2020. L'aumento è principalmente ascrivibile all'erogazione di finanziamenti assistiti da garanzia pubblica verso PMI e all'erogazione di mutui a clientela privata.

«Con oltre 21 miliardi di masse amministrate - commenta il presidente della Federazione del Nord Est, Lorenzo Liviero - le banche socie rappresentano un asset importante e qualitativamente elevato del credito veneto, che sa competere con i più importanti player del mercato, ma con un'attenzione particolare rivolta al territorio, alle piccole medie imprese e alle famiglie. È questa la forza caratterizzante del credito cooperativo che noi rappresentiamo a pieno».

I DATI SUPERIORI ALLA MEDIA DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO. I SOCI SUL TERRITORIO SONO QUASI 50MILA

CONFRONTO

Gabriele Beggiato, coordinatore operativo della Federazione, aggiunge: «I nostri dati sono tutti superiori alla media del sistema bancario italiano, dalla crescita degli impieghi, la nostra di 4,9%, quella nazionale circa del 2 %, alla raccolta diretta verso la clientela, la nostra dell'8,8% contro il 5,1% a livello nazionale, alla patrimonializzazione delle nostre banche con un CET 1 del 24,4%, rispetto ad un 15,5% a livello del sistema bancario italiano. Quanto alle prospettive future continueremo a supportare il territorio, le comunità locali e il sistema produttivo operando al contempo con miglioramento dell'efficienza operativa, attraverso la riduzione delle spese amministrative, investendo in tecnologia, erogando crediti di qualità a famiglie e PMI e perseguendo un attento controllo del rischio di credito».

BCC Lorenzo Liviero, presidente della Federazione del Nord Est

La Bce

Rischio inflazione alta per lungo tempo

Senza un intervento di politica monetaria, anche al di là della guerra, l'inflazione «rischia di stabilizzarsi al di sopra del nostro obiettivo del 2% a medio termine». Lo ha detto l'economista Isabel Schnabel, del comitato esecutivo della Bce al Workshop Ambrosetti. Tre i fattori: i rincari del gas che si riflettono sui «prezzi alla produzione nell'area dell'euro per i beni di consumo di base aumentati a un ritmo otto volte superiore alla media storica pre-pandemia»; la deglobalizzazione; le tensioni sui salari. Secondo Schnabel «un adeguato mix di politiche monetarie-fiscali sarà decisivo per favorire la coesione sociale, tutelare il potere d'acquisto delle persone e sostenere la ripresa».

IL CASO

PONTE SAN NICOLÒ (PADOVA) Non è stata una vita facile quella della madre padovana 35enne morta venerdì pomeriggio nella sua abitazione di Ponte San Nicolò, sopraffatta dal fumo di un rogo scoppiato in camera da letto. Prima la morte della madre, poi la malattia del papà, quindi la relazione andata a monte con il padre dei suoi due figli, affidati al padre e non a lei, perché troppo provata dalla depressione per poterli crescere serenamente. Infine l'anno scorso il boccone più amaro da digerire: una tanto desiderata figlia, concepita con il suoi nuovo amore, che però non nascerà mai. Un'ultima pesante mazzata del destino, da cui la 35enne non si è più risollevata.

Così, quando venerdì pomeriggio, dopo un violento litigio, ha visto uscire di casa sbattendo la porta il suo nuovo compagno, ha temuto di essere nuovamente abbandonata. E ha deciso di mettere in atto una "vendetta", che col senno di poi somiglia tanto a un ultimo disperato tentativo di richiamare l'attenzione su di lei e sul suo dolore. Una vendetta, la cui unica vittima sarà proprio lei, uccisa da quell'incendio che lei stessa aveva appiccato per ripicca contro il compagno. Sì, perchè secondo la ricostruzione dei carabinieri, coordinati nelle indagini dal sostituto procuratore

L'ENNESIMO ALTERCO COL FIDANZATO CHE L'AVEVA VISTA BERE DI PRIMA MATTINA DIETRO LA "RIPICCA" COSTATALE LA VITA

INTOSSICATA IN CAMERA DA LETTO
Carabinieri e vigili del fuoco venerdì nei pressi dell'abitazione (a sinistra, con le mattonelle a vista) a Ponte San Nicolò, alla periferia di Padova, dove la giovane ha perso la vita intossicata dal fumo dell'incendio da lei provocato

La tragedia della mamma: stava bruciando i vestiti del compagno dopo una lite

▶Padova, lui era uscito: in preda all'ira gli ha inviato la foto del falò degli indumenti

▶Probabilmente la situazione le è sfuggita di mano e il fumo nella stanza l'ha uccisa

Sergio Dini, è stata proprio la donna ad aver innescato il rogo. Aveva deciso di bruciare i vestiti del fidanzato, ma poi il fuoco si è espanso, il fumo ha preso il sopravvento e l'ha soffocata, nonostante il suo disperato tentativo di fuggire. I pompieri l'hanno trovata a un paio di passi dalla porta d'entrata. Un altro piccolo sforzo e si sarebbe salvata.

Ma cos'è successo esattamente venerdì pomeriggio in quell'appartamento di via Firenze? Gli inquirenti hanno ricostruito la dinamica sentendo a lungo il compagno, l'assistente sociale ed esaminando i rilievi eseguiti dalle squadre tecniche di pompieri e Arma.

LE URLA DELLA COPPIA

«Io l'amavo, volevo solo che stesse meglio, ma l'ho vista bere di prima mattina e mi sono arrabbiato» avrebbe dichiarato il fidanzato della 35enne. I vicini di casa, infatti, avevano sentito le urla della coppia, con lui che le inveiva contro perchè la donna stava bevendo un alcolico poco dopo le 11 di mattina, dopo la visita dall'assistente sociale. Poi l'uomo è uscito e nemmeno un'ora dopo la dirimpettaia della vittima ha allertato il 115 vedendo uscire del fumo dalle fessure della porta d'ingresso del suo appartamento.

Nel frattempo la donna aveva fatto una chiamata all'assistente sociale per cercare di avere un po' di conforto. E poi ha contattato due, tre, quattro - e forse più - volte, al telefono il fidanzato che stava andando al lavoro, per tentare di ricucire quello strappo avvenuto prima che lui uscisse di casa. A quel punto ha deciso di mettere in pratica la sua vendetta. Annebbiata da alcol e farmaci, ha preso i vestiti del fidanzato, riposti in uno di quei contenitori di plastica che consentono di riporlo ordinatamente nell'armadio, li ha appoggiati sul letto e poi ci ha dato fuoco. Ha anche scattato una foto del falò e l'ha inviata al fidanzato, forse un tentativo disperato per farlo tornare a casa. Ma la situazione le è ben presto sfuggita di mano. Rallentata dalle sostanze che aveva assunto, non si è subito accorta che il fuoco stava divorando ben più dei vestiti contenuti nella scatola. E quando le fiamme hanno iniziato a distruggere la plastica, si è sprigionato un fumo nero e tossico che l'ha soffocata.

L'assistente sociale quasi ogni giorno riceveva una pioggia di telefonate e sms dalla 35enne, ha spiegato il sindaco Martino Schiavon: «Non riusciva ad accettare che il giudice avesse affidato i piccoli al padre. E non aveva mai superato la morte della madre. Abbiamo fatto tutto quel che si poteva per lei, ora dobbiamo pensare ai suoi figli». Il ritratto di una donna disperata, introversa e instabile. Un'esistenza senza requie, tanto che ora il pensiero di tutti è solo uno: «Che possa trovare quella pace che in vita non ha mai avuto».

Serena De Salvador
Marina Lucchin

La banda degli spacciatori ragazzini a Caorle: d'estate giro da 20mila euro al mese

▶Il giudice manda in comunità 4 adolescenti di 15 e 16 anni. L'età dei clienti va dai 13 ai 17

▶Ogni settimana mezzo chilo di stupefacenti Viene contestata l'associazione a delinquere

IL CASO

CAORLE (VENEZIA) C'era una volta l'estate degli adolescenti fatta di vacanze infinite, primi amori in spiaggia e gelato serale in piazza con gli amici. Oggi quella piazza è diventata più utile come vetrina per lo spaccio, i mesi di ferie sono il periodo migliore per incassare un gruzzolo che va ben al di là del tipico lavoretto stagionale e le decine di video pedopornografici nelle gallery del cellulare sembrano aver poco a che fare con i ricordi romantici di una love story d'agosto.

I carabinieri di Portogruaro hanno così scoperto una baby associazione a delinquere di giovanissimi del posto, composta da due quindicenni e due sedicenni, che smerciava mezzo chilo di stupefacente (tra marijuana e hashish) a settimana a un'ampia platea di coetanei (tra i 17 e i 13 anni): un affare da ventimila euro al mese per il gruppetto che, ora, è finito in comunità per l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip dei tribunale dei minori di Trieste.

L'ORGANIZZAZIONE

Il giudice contesta a tre ragazzini l'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, a un quarto la detenzione ai fini di spaccio. Otto le perquisizioni domiciliari partite ieri tra le province di Venezia e Bolzano. Alcuni di loro, inoltre, dovranno rispondere anche dell'accusa di detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico: filmati di coetanee (quindi minorenni) che circolavano in rete e che venivano inoltrati nelle varie chat. Nessuna autoproduzione, quindi, ma la sola detenzione di questo materiale è già un reato che rende più pesante un quadro accusatorio già corposo, come emerge dai dettagli dell'inchiesta.

NEGLI SMARTPHONE FILMATI DI MINORENNI: ACCUSE DI DETENZIONE E DIVULGAZIONE DI MATERIALE PEDOPORNOGRAFICO

I RUOLI

Giovanissimi ma organizzati come una banda esperta. Se si parla di associazione a delinquere è perché c'erano dei ruoli ben definiti all'interno del gruppo. C'era il procacciatore di clienti, il venditore al dettaglio e chi si riforniva della merce. I ragazzi trattavano con i loro clienti tramite social: in questo modo concordavano su prezzo e quantità a priori e arrivavano sul posto già con la marijuana pesata, confezionata e pronta alla vendita. Gli scambi avvenivano all'oscuro, in luoghi isolati? Ma nemmeno per sogno: tutto alla luce del sole, tutto nel cuore della località balneare, il centro storico di Caorle. Qui, tra luglio e agosto, i carabinieri hanno calcolato che i ragazzini erano arrivati a muovere circa due chili di droga al mese.

RICAVI RECORD

A seconda della partita a disposizione variava, ovviamente, il prezzo della merce. Mediamente si parla di dieci euro al grammo, da un minimo di sette a un massimo di diciassette. I ricavi, appunto, erano elevati: i quattro a questo ritmo erano arrivati a incassare circa cinquemila euro a settimana, una cifra di tutto rispetto per dei ragazzini.

CARABINIERI Le indagini sono state condotte dagli investigatori di Portogruaro, le perquisizioni si sono svolte tra le province di Venezia e Bolzano

FAMIGLIE PERBENE

Si tratta di giovanissimi della città, studenti che provengono da famiglie perbene. Non hanno precedenti, non sono nati e cresciuti in contesti degradati ed è troppo presto per abusare di una definizione pesante come "criminali". L'ipotesi più probabile è che la situazione sia sfuggita di mano: è iniziata comprando un po' di erba in compagnia per poi vedere che così, i soldi, erano veramente facili. Affari garantiti, inizialmente vendendo solo a qualche amichetto, per poi allargare il giro e diventare un punto di riferimento per tutta la Caorle under 18.

INDAGINI IN CORSO

L'inchiesta ora è solo all'inizio. I carabinieri devono approfondire diversi aspetti e, peraltro, con la massima delicatezza considerando l'età dei protagonisti. Sarà fondamentale risalire a chi era il loro fornitore, per esempio: come facevano dei quindicenni a disporre di oltre mezzo chilo di stupefacente a settimana? C'era un coordinatore, un livello più alto nella baby banda o facevano tutto da soli?

Quel che impressiona, però, è il rigore scientifico con cui la banda si era dedicata all'attività. Perché il malloppo accumulato veniva quasi totalmente investito in altro stupefacente per potenziare gli affari. Il quartetto si limitava a comprare qualche cellulare e qualche capo d'abbigliamento firmato, ma il grosso della cifra veniva pensato come fosse un capitale aziendale.

Davide Tamiello

TUTTI STUDENTI DI BUONA FAMIGLIA. PREZZI E QUANTITÀ CONCORDATI VIA SOCIAL, POI LO SMERCIO IN CENTRO

Spedizione punitiva per la droga, 12 giovani indagati

▶Vicenza, pestaggi e rapina per vendicare una partita non pagata

L'INCHIESTA

VICENZA Rapina a mano armata, lesioni personali aggravate, minaccia, porto abusivo di oggetti atti ad offendere e danneggiamento di proprietà privata. Sono questi i reati in concorso di cui dovranno rispondere 12 giovani, di cui 2 ancora ricercati, 3 italiani e gli altri di varie nazionalità, che nell'estate 2020 si resero protagonisti di un vero e proprio raid per droga non pagata a Cavazzale di Monticello Conte. A loro sono arrivati i carabinieri di Dueville, al termine di un'indagine svolta sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Vicenza.

LO SGARRO

Il gruppo composto da una quindicina di giovani provenienti da varie zone della provincia vicentina piombarono nella frazione di Cavazzale per compiere una vera e propria spedizione punitiva. Tutto in seguito a una partita di droga non pagata e ad uno sgarro da vendicare, in quanto il fratello del capo-banda era stato malmenato nei giorni precedenti. Il gruppo non era però a conoscenza del luogo in cui abitavano le loro due vittime, per questo cominciarono ad aggredire e rapinare, indistintamente, chiunque si trovasse sulla loro strada, nell'intento di farsi dare l'indirizzo. Quattro giovani, di cui tre minorenni, completamente estranei ai fatti, furono picchiati selvaggiamente e rapinati con un manganello e alcune bottiglie di vetro, tanto da dover ricorrere alle cure mediche del Pronto Soccorso di Vicenza.

Punta la pistola (finta) alla tempia del professore «Mi mette troppe note»

CELLULARE IN CLASSE La scena è stata filmata e poi postata sui social

IL VIDEO

FIRENZE «Prof, dobbiamo regolare una questione: mi ha messo troppe note e sta sbagliando». I compagni di classe lo riprendono con gli smartphone mentre si alza e si avvicina alla cattedra. E quando arriva davanti al professore di matematica tira fuori la pistola da dietro la schiena e gliela punta alla tempia. I compagni ridono, il docente resta immobile. Lui ha 15 anni, è di origine straniera e frequenta un istituto tecnico del fiorentino, la pistola era solo un giocattolo, anche se non aveva il tappo rosso. Ma adesso il minorenne è indagato, sebbene continui a ripetere che quello era solo uno scherzo, come riporta il *Corriere Fiorentino*.

LA SEGNALAZIONE

Il professore non ha sporto denuncia, ma l'istituto ha segnalato l'episodio all'autorità giudiziaria. E la Procura per i minori ha iscritto il ragazzino per minacce aggravata dall'aver agito per motivi di bullismo e ai danni di un incaricato di pubblico servizio oltre che per interruzione di pubblico servizio, ossia la lezione a scuola. Ieri mattina, la polizia ha bussato all'abitazione dello studente per eseguire una perquisizione. Gli investigatori non hanno trovato armi, ma hanno sequestrato il cellulare del giovane e ora dovranno accertare se contiene quello e altri video con il professore. E ancora una volta, ieri mattina di fronte agli agenti l'indagato si sarebbe mostrato sorpreso: «Era solo uno scherzo». Le indagini, coordinate dal procuratore capo Antonio Sangermano, partono proprio dal filmato per ricostruire vicenda e ruoli e mirano ad accertare quali provvedimenti disciplinari abbia adottato la scuola, anche in passato. Come da prassi, inoltre avvierà anche una procedura per accertare il contesto socio-familiare in cui il quindicenne vive. Non è la prima volta per il ragazzino. In più occasioni, pare abbia umiliato e offeso le insegnanti, sempre donne, interrompendo le lezioni con prepotenza. Poi nelle ultime settimane, pare andasse in giro con disinvoltura per i corridoi dell'istituto con la pistola infilata nella cintura, dietro la schiena. L'avrebbe esibita come un trofeo ai compagni, tornando poi a nasconderla nei pantaloni. Anche l'altra mattina, al suono della campanella, qualcuno lo ha visto mentre giocava con l'arma. Qualche studente ha messo in allarme il docente di matematica: «Oggi avrete problemi». Ma l'insegnante mai avrebbe immaginato ciò che sarebbe successo di lì a poco. Suona la campanella: è l'ora di matematica. Il professore entra in classe e chiama l'appello. I commenti, i risolini, la preoccupazione per l'interrogazione, come ogni giorno. Fin qui le testimonianze.

INDAGATO PER MINACCE UN 15ENNE FIORENTINO: LA SCENA REGISTRATA DAI COMPAGNI È FINITA IN RETE, LA POLIZIA SEQUESTRA IL TELEFONO

L'AGGRESSIONE

Poi è il video, in una manciata di secondi, a raccontare l'aggressione. E, frame dopo frame, il filmato rivela il ragazzo ribelle che minaccia l'insegnante e i compagni accondiscendenti, se non complici. In aula sono tutti seduti, solo lui si alza dal banco e si avvicina alla cattedra con passo lento. Poi lancia la sfida: «Mi ha messo troppe note, prof! Sta sbagliando con me, così non va. Dobbiamo regolare la questione». In silenzio, mette la mano dietro la schiena e tira fuori la pistola, puntandola alla tempia del docente. In sottofondo, si sentono le risate che diventano sempre più fragorose. L'insegnante umiliato e irriso, tace.

Chi ha ripreso la scena con lo smartphone forse crede, senza riflettere, di essere in un videogioco dove nessuno si fa male. E non ha esitato a postare video sui profili social dei compagni. «È una situazione molto delicata ed è stata segnalata subito alla Procura per i minori — dice il dirigente dell'istituto tecnico — già in passato, il consiglio di classe aveva adottato una serie di provvedimenti disciplinari nei confronti dello studente. La scuola svolge una funzione educativa e anche in questa situazione, si è mossa immediatamente. Ora attendiamo l'esito delle indagini della magistratura».

GRANDI NAVI: LE ALTERNATIVE IN LAGUNA

Il progetto del porto crociere diffuso prevede approdi a Fusina e a Marghera, ma ora gli operatori chiedono di poter portare le navi da crociera anche a Chioggia. Nella foto una nave MSC a Fusina in occasione di una festa del Redentore

CROCIERE

Crociere a Venezia, Chioggia nel piano del grande rilancio

▶Gli operatori: «Nel decreto del Governo ora può essere inserito il nuovo approdo»

▶Porto e Capitaneria favorevoli per quattro ormeggi a regime, l'obiettivo è di averne altri

MESTRE Un piano per tornare alle circa 600 toccate a stagione a agli oltre 1 milione e mezzo di passeggeri di prima della pandemia e di prima del decreto Draghi che, dallo scorso luglio, chiude il passaggio alle grandi navi da crociera per il bacino di San Marco e condanna il settore ad un declino inesorabile. Lo stanno elaborando gli operatori portuali veneziani che collaborano con l'Autorità portuale e con la Capitaneria di porto. «Il primo risultato lo abbiamo già quasi ottenuto, un nuovo ormeggio temporaneo a Chioggia che si aggiunge ai due di Porto Marghera nei terminal container Vecon e Tiv e a quello del terminal traghetti di Fusina» afferma Michele Gallo, presidente di Assoagenti Veneto riferendosi alla bozza del decreto legge "Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibile, nonché in materia di grandi eventi e per la funzionalità del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile".

IN BARCA FINO A VENEZIA

Quando il Governo lo renderà operativo, in buona sostanza il commissario alle crociere, Fulvio Lino Di Blasio, che è anche presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) per i porti di Venezia Marghera e di Chioggia, potrà aggiungere un nuovo approdo temporaneo a quelli già autorizzati con il Decreto Grandi Navi e con quello di nomina del commissario. E da Chioggia, arrivare a Venezia, sarà una crociera nella crociera perché i turisti verranno accompagnati con barche granturismo passando per i paesaggi magici della laguna. Vengono definiti approdi temporanei perché quello definitivo dovrà essere un nuovo porto per le crociere da costruire in mare aperto quando sarà completato il concorso internazionale di idee da poco avviato e si procederà con l'affidamento della progettazione e con i cantieri. Nei dieci o quindici anni che ci vorranno per arrivare all'inaugurazione il Governo ha pensato ad un porto diffuso in laguna e, appunto, temporaneo. Con gli approdi previsti, però, quest'anno al massimo si potranno raggiungere 200 toccate di navi bianche; nei prossimi anni si potrà aumentare un po' il numero grazie alla realizzazione di due ormeggi (temporanei ma nuovi) nel canale Nord di Porto Marghera vicino allo stabilimento Fincantieri e sempre all'interno del porto commerciale, ma non basta per arrivare a 600 toccate e quindi ad almeno 1 milione e mezzo di passeggeri, che giustificavano 5 mila posti di lavoro e decine di imprese oggi a rischio. Ecco, dunque, l'idea che nasce proprio dalla definizione di "porto diffuso", perché la laguna è grande e lo è anche il mare antistante, e posti per mettere navi ce ne sono molti di più di quelli ad oggi autorizzati. «Quella del nuovo approdo a Chioggia è una bellissima notizia perché lo fa ricadere sotto il potere commissariale, con le conseguenze economiche del caso, consentendo il superamento di ostacoli anche burocratici che altrimenti non sarebbero stati affrontabili. - continua il presidente di Assoagenti Veneto - Sull'onda dell'entusiasmo del sindaco di Chioggia Mauro Armelao, e del supporto tecnico fondamentale del comandante della Capitaneria di Porto di Chioggia, Dario Riccobene, nonché con la chiara visione strategica del commissario Fulvio Lino Di Blasio si stanno raggiungendo gli obiettivi che come associazione imprenditoriale avevamo propugnati. Ora, però, non bisogna fermarsi».

PRENDE CORPO LA PROGETTUALITÀ LEGATA AL CONCETTO DI TERMINAL DIFFUSO NELL'ATTESA DI QUELLO IN ALTO MARE

IL PORTO CROCIERE DIFFUSO

Vale a dire che bisogna realizzare altri approdi, sempre temporanei, e gli operatori portuali li hanno già individuati: uno in laguna a San Leonardo, vicino a Porto Marghera, dove c'è il terminal petrolifero in concessione all'Eni, e uno o più di uno in rada davanti alla bocca di porto di Malamocco, quindi in mare aperto: così quasi subito si potrebbe salire da 4 ormeggi (compreso Chioggia) ad almeno 6 o 7 e, in prospettiva, a 10. «In Italia già esistono da decenni approdi definitivi per navi da crociera in rada, ad esempio a Portofino e a Porto Venere in Liguria e a Taormina in Sicilia. - spiega Michele Gallo - In rada a Malamocco potenzialmente ci stanno più di una o due navi da crociera. Inizialmente pensiamo a scali di transito per consentire ai passeggeri di andare a visitare Venezia trasportandoli con le navette granturismo, in seguito però potrebbero essere anche veri e propri scali di arrivo e partenza delle crociere».

Elisio Trevisan

A sorpresa la neve d'aprile nel Bellunese e in Cansiglio A Piancavallo 26 centimetri

MALTEMPO

COLTRE BIANCA
A sinistra la strada per Piancavallo ricoperta di neve ieri mattina. Qui a destra una suggestiva immagine del manto che ha ricoperto Falcade e l'intero Agordino

BELLUNO/PORDENONE Un finale di stagione coi fiocchi, nel senso letterale del termine. In Friuli, nella mattinata di ieri madre natura ha deliziato gli amanti del Piancavallo con un'ultima copiosissima nevicata, che ha coperto la località con un manto di circa 26 centimetri. Gli spazzaneve sono entrati in azione per ripulire le strade, tanto che già nel pomeriggio tutte le arterie della località erano perfettamente agibili. Per oggi si prevede un Piancavallo decisamente affollato, con un'ultima passeggiata sulla neve e gli studenti e i maestri della Scuola di sci Aviano-Piancavallo, i quali hanno organizzato un ultimo incontro sulle piste con tanto di pastasciutta alla Genzianella. Resta obbligatorio l'uso di gomme da neve o catene. Rimarranno a disposizione degli sciatori le piste Casere e Busa Grande. Per le famiglie c'è tuttavia la ghiotta occasione di sfruttare l'apertura di Nevelandia.

La nevicata non ha interessato solo l'altopiano del monte Cavallo ma tutte le vallate dell'arco montano pordenonese, imbiancando fino ai 600 metri di altitudine circa, ma senza creare particolari problemi alla viabilità. Una manna dal cielo per le sorgenti naturali, i corsi d'acqua e i laghi artificiali delle nostre prealpi, che negli ultimi mesi di siccità si erano ritrovati privi d'acqua, problematica che si rifletteva indirettamente sulla flora e la fauna e sull'irrigazione agricola. Con la neve sulle cime - utile per l'imminente disgelo - e quattro giorni di piogge, i torrenti si sono ingrossati e le riserve idriche sono al sicuro per qualche settimana.

FINALE DI STAGIONE COI FIOCCHI NELLE VALLATE DELL'ARCO MONTANO PORDENONESE. POCHI DISAGI AL TRAFFICO MA RISCHIO VALANGHE

IN VENETO

Ieri mattina la neve è caduta in buona parte della provincia di Belluno e nella parte settentrionale della provincia di Treviso, soprattutto nella zona del Cansiglio: pochi disagi per la circolazione mentre è aumentato il rischio di valanghe. Sulle strade più frequentate, come la statale di Alemagna, non c'è stato alcun problema per la circolazione stradale, mentre, soprattutto nelle prime ore della giornata, alcune difficoltà sono state registrate su alcuni passi dolomitici: sul Giau e sul San Pellegrino, per esempio, i mezzi di soccorso sono dovuti intervenire per aiutare alcune auto che erano rimaste bloccate; sul passo della Mauria, al confine con il Friuli Venezia Giulia, invece, un camion è finito di traverso e il traffico è rimasto bloccato fino all'arrivo dei vigili del fuoco, che lo hanno portato in cima al valico.

Nella maggior parte delle strade le difficoltà maggiori sono state provocate da chi non aveva pneumatici adeguati. Il servizio di pulizia è entrato in funzione immediatamente e quasi tutte le vie principali della provincia sono state rese transitabili nel giro di poche ore. Compito facilitato anche dal fatto che, in alcune zone, la neve si è presto trasformata in pioggia. Soltanto alcuni tratti in discesa che si sono ghiacciati hanno continuato a costituire un pericolo. Poca la neve rimasta al suolo: si va dai 5 centimetri del Comelico ai 12 di Cortina. Secondo l'Arpav, invece, c'è stato un aumento del rischio valanghe, dal grado due al tre, arancione, al limite del rosso. In provincia di Treviso le cime del Pizzoc e del Col Visentin, sopra Vittorio Veneto, sono tornate ad imbiancarsi. Ieri mattina, sulla piana del Cansiglio, si registravano fino a 30 centimetri di neve. Le temperature sul Col Visentin, come sul Pizzoc, sono scese sotto lo zero termico: -6 gradi ieri sul Visentin (fonte stazione Arpav) e -4,4 gradi al Rifugio "Città di Vittorio Veneto" a quota 1.547 metri. Sulla piana del Cansiglio le temperature ieri hanno oscillato fra i -1,8 gradi dei Bech ai +1,9 gradi della Valmenera. Fra le altre conseguenze del maltempo, la "riattivazione" di alcune frane. In territorio di Fregona (Treviso) ne viene segnalato uno lungo la strada silvo-pastorale che collega la località Drio Cuorgnè alle ex cave Italcementi. In provincia di Belluno, invece, rimane ancora chiusa la provinciale 251 da Longarone verso la val di Zoldo.

Covid, 1,5 milioni di casi in Veneto: per ora stop ai test gratis in farmacia

▶I contagi sono arrivati a quota 1.504.856 rilevati attraverso 30 milioni di tamponi

▶Esauriti i fondi per l'esenzione a fine isolamento: tariffa di 15 euro per tutti

LA SITUAZIONE

VENEZIA È stato sfondato il muro di 1,5 milioni di contagi in Veneto dall'inizio dell'emergenza Covid. Con i 6.821 nuovi casi registrati ieri, infatti, il totale è arrivato a 1.504.856 infezioni, rilevate attraverso una mole di tamponi che sfiora quota 30 milioni fra molecolari e antigenici. A proposito di test, nelle ultime settimane ne sono stati effettuati così tanti da esaurire i fondi stanziati per il rimborso delle farmacie, che dunque per il momento continueranno ad erogare il servizio solo a pagamento.

I NUMERI

La disposizione è stata comunicata da Federfarma Veneto, guidata da Andrea Bellon. I farmacisti veneti erano stati tra i primi a livello nazionale, ancora a dicembre del 2020, a mobilitarsi nell'esecuzione dei tamponi rapidi, che da gennaio del 2022 sono stati equiparati dal ministero della Salute a quelli molecolari per certificare la guarigione (e dunque la fine dell'isolamento) dei positivi e il termine del periodo di quarantena per i contatti. In un periodo in cui i centri Covid sono stati presi d'assalto, anche e soprattutto per la diffusione della variante Omicron, le farmacie sono diventate un punto di riferimento per questo tipo di controllo sanitario. Lo dimostrano i numeri: secondo il monitoraggio della Regione, la categoria ha garantito 1.447.903 test a gennaio, 753.696 a febbraio e 564.135 a marzo, per un ammontare di 7.952.712 dal 29 dicembre 2020 al 31 marzo 2022.

CODA
Fuori dalle farmacie del Veneto si sono spesso incolonnati i pazienti in attesa del test: dal 29 dicembre 2020 al 31 marzo 2022 i farmacisti hanno eseguito 7,9 milioni di tamponi antigenici

FEDERFARMA, D'INTESA CON LA REGIONE, HA COMUNICATO AI FARMACISTI DI EROGARE IL SERVIZIO A PAGAMENTO

L'INDICAZIONE

Per assicurare la gratuità del tampone in farmacia a fine isolamento o quarantena, la Regione aveva stanziato 5,5 milioni di euro, in aggiunta ai contributi erogati dallo Stato. Ma ora quei soldi sono finiti, come fa sapere Federfarma: «Abbiamo dato indicazione alle farmacie, in accordo con la Regione, di continuare ad effettuare i test Covid al prezzo calmierato di 15 euro per tutte le tipologie di richieste (screening volontario o fine isolamento) e per tutti gli utenti (adulti e bambini, italiani e stranieri). Per il momento non effettueremo test in esenzione, essendo esauriti sia i finanziamenti nazionali che quelli regionali».

IL BOLLETTINO

Che permanga la necessità della diagnosi, è evidente dal bollettino quotidiano, secondo cui sono 82.106 (+465) i soggetti attualmente positivi. Altre 20 vittime aggiornano a 14.184 il tragico bilancio. I ricoveri scendono a 806 (-34) in area non critica, mentre salgono a 61 (+2) in Terapia intensiva.

L'APPELLO

A fronte di queste cifre, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici rinnova l'appello alla prudenza. «Il consiglio – dichiara il presidente Filippo Anelli all'*Adnkronos Salute* – è di non abbassare la guardia, di usare sempre le mascherine al chiuso, perché oggi la diffusione per aerosol è ancora largamente diffusa e fa correre il virus. La sottovalutazione non serve a nessuno. Bisogna affrontare l'attuale situazione Covid con grande determinazione. E, secondo me, il messaggio che le mascherine non servono più non ci aiuta. Quindi è importante ripetere il contrario. Forse il messaggio che dobbiamo dare è: state attenti a chi vi sta accanto, perché non saprete mai se è positivo o negativo. Con il fatto che il contact tracing è saltato, non capiremo più nulla sull'andamento del contagio e su dove emergono o meno i focolai».

Angela Pederiva

GLI ORDINI DEI MEDICI: «IL VIRUS CORRE ANCORA, È BENE USARE SEMPRE LE MASCHERINE AL CHIUSO»

SEGRETARIO REGIONALE
L'intervento di Andrea Martella durante il forum promosso dal Pd del Veneto e dal gruppo europeo S&D

Organici, liste d'attesa, territorio: le idee del Pd per la sanità al tempo del Pnrr

IL FORUM

VENEZIA Potenziamento degli organici, rafforzamento dei servizi territoriali, riorganizzazione della rete ospedaliera, abbattimento delle liste d'attesa, maggiore coinvolgimento dei sindaci. Sono le principali idee del Partito Democratico "Per un Veneto in salute", per citare il titolo del forum che si è tenuto ieri a Padova, in collaborazione con il gruppo S&D del Parlamento Europeo. «La politica non si può occupare di sanità solo per le nomine apicali, non è credibile e soprattutto non è un compito che le compete», ha sottolineato il segretario regionale dem Andrea Martella.

LA SVOLTA

Cosa deve fare allora la politica, e in particolare la Regione, considerando le sue prerogative in materia? «Programmare – ha risposto Martella –, stabilire il giusto equilibrio tra medicina del territorio e ospedali, rafforzare la prevenzione, puntare ad avere medici di base motivati e valorizzati, costruire un più attento ed efficace rapporto con le nostre università che rappresentano una eccellenza anche oltre i confini nazionali». Per il Pd, il punto di partenza dev'essere la consapevolezza che la sanità pubblica del Veneto si trova ad una svolta, dopo che due anni di Covid hanno messo a dura prova il sistema. «Se non verranno urgentemente attuati dei correttivi, in pochi anni la situazione diventerà irreversibile e i cittadini si ritroveranno senza servizi sanitari pubblici e quindi solo i "ricchi" potranno trovare risposte sanitarie adeguate rivolgendosi al privato», è stato il monito dei dem, contestando al governatore Luca Zaia «la falsa narrazione del "siamo i migliori"», che ritengono «arrivata al capolinea».

Imprescindibile è piuttosto l'opportunità del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per Martella: «Utilizzare i fondi del Pnrr e quelli messi dal governo italiano per aumentare gli organici di medici e personale sanitario, ridurre le liste di attesa e infine per assicurare a tutte le famiglie venete la copertura minima del medico di base».

IL LEADER MARTELLA: «LA POLITICA NON PUÒ OCCUPARSI SOLO DI NOMINE APICALI, DEVE PENSARE A PROGRAMMARE»

LE PRIORITÀ

Secondo le priorità del Pd, l'incremento delle risorse umane passa per una ridefinizione dei percorsi formativi «innestando gli ospedali di insegnamento alla luce dell'aumento dei contratti nelle scuole di specialità», ma anche per la stabilizzazione dei precari grazie alle disposizioni legislative in tal senso e per l'introduzione di incentivi «nei settori poco appetibili». La sanità territoriale va sostenuta ricalibrando l'ampiezza dei distretti, attualmente tarata su 1 ogni 234.000 residenti: «Vanno riformati come prevede una norma di prossima approvazione (1 ogni 100.000 abitanti) e va colta l'occasione per creare con pari dimensione gli Ambiti territoriali sociali».

Per contrastare la carenza dei dottori di famiglia, il Partito Democratico reputa necessario estendere l'esperienza delle medicine di gruppo integrate («In questo momento ne fa parte solo il 20% dei medici di medicina generale»), fornendole di strumenti diagnostici «come ecografi, elettrocardiografi, telemedicina». Viene proposto un riassetto della rete ospedaliera «in modo che non sia penalizzante per gli spoke», cioè per le strutture di provincia che non sono hub, con «incomprensibili ritardi nella nomina dei primari e nell'attivazione dei servizi programmati». Quanto alla riduzione delle liste d'attesa, per i dem serve «una task force dedicata», mentre i sindaci devono essere protagonisti degli Ambiti sociali territoriali, «dopo anni di ritardi ed inefficienza».

A.Pe.

LA PROPOSTA DI RICALIBRARE LA DIMENSIONE DEI DISTRETTI: 1 OGNI 100.000 (E NON 234.000) ABITANTI

La protesta della Cisl

«Musei gratis? Di domenica sono chiusi»

VENEZIA Musei gratuiti nella prima domenica del mese, senza contingentamento degli ingressi, su iniziativa del ministero della Cultura. «Ma da noi in Veneto i musei sono ancora chiusi proprio la domenica per mancanza di personale», denuncia Massimo Grella, segretario della Cisl Fp di Venezia. «La Ca' d'Oro – afferma – è chiusa la domenica perché ha sole 7 unità di personale. Il Museo Archeologico di Altino e quello di Este aprono solo nel pomeriggio, il Museo Archeologico di Piazza San Marco apre solo grazie al supporto del personale dei Musei Civici». Per questo il sindacato torna a chiedere che vengano conclusi i due concorsi per l'assunzione di circa duemila addetti a livello nazionale. «Oggi – continua Grella – abbiamo un'età media molto alta e spesso sono over 60. Abbiamo quindi bisogno di un piano assunzionale calibrato ed adeguato in modo da gestire questa ripartenza del turismo così importante per la nostra economia. Con questa gestione risulta impossibile sfruttare al meglio tutte queste enormi potenzialità».

CONSOB: L'EUROPA SI MUOVA COME GLI USA SULLE CRIPTOVALUTE

Paolo Savona
Presidente Consob

In forte crescita il debito delle famiglie a Nordest

▶La Cgia: il totale per i veneti è di 50,7 miliardi, per i friulani è di 12,3 miliardi

▶È possibile che l'incremento sia dovuto a investimenti legati alla ripresa del 2021

LA RICERCA

MESTRE Cresce il debito delle famiglie nordestine. Al 31 dicembre 2021 quello dei nuclei famigliari veneti ammontava complessivamente a 50,7 miliardi di euro, mentre l'importo medio per nucleo famigliare era di 24.295 euro; se confrontato con il dato di 2 anni prima, periodo pre-Covid, l'incremento è stato di 1.822 euro (+7,5 per cento). Tra tutte le regioni d'Italia, solo in Trentino Alto Adige si è registrata una variazione percentuale maggiore. In Friuli Venezia Giulia invece ammontava complessivamente a 12,3 miliardi di euro con un importo medio per nucleo famigliare di 21.866 euro. Al confronto con il periodo pre-Covid, l'incremento è stato di 1.618 euro (+7,4 per cento), subito dietro il Veneto e - appunto - il Trentino Alto Adige.

A preoccupare l'Ufficio studi della CGIA di Mestre che ha realizzato l'analisi, non è tanto ciò che si è in grado di misurare ma quello che non si riesce nemmeno a intravedere; come, ad esempio, il rischio usura. Un fenomeno, quest'ultimo, che da sempre è difficilmente dimensionabile, anche quando si hanno dati statistici recenti sul numero di denunce notificate alle forze dell'ordine. Figuriamoci ora, che gli ultimi dati disponibili sono riferiti a un paio di anni fa.

Le famiglie friulane più in "rosso" si trovano nella provincia di Pordenone, con un debito di 23.783 euro; al secondo posto quelle di Gorizia, con 22.433 euro e al terzo posto le residenti a Udine, con 21.528 euro. Tra quelle venete, le più indebitate sono nella provincia di Padova, con un debito di 26.756 euro, seguite da quelle di Treviso con 25.122 euro, di Venezia con 24.553 euro.

CRITICA, MA NON DRAMMATICA

Ancorché lo stock dei debiti sia in aumento e gli effetti negativi del caro vita e del caro bollette siano esplosi solo dopo l'inizio di quest'anno, la situazione è critica, ma non drammatica. È probabile che l'incremento sia in parte riconducibile alla forte ripresa economica avvenuta l'anno scorso. Va altresì segnalato che le aree provinciali più indebitate sono anche quelle che spesso presentano i livelli di reddito più elevati. Sicuramente in queste realtà tra gli indebitati ci sono anche nuclei appartenenti alle fasce sociali più deboli. Tuttavia, le forti esposizioni bancarie di questi territori potrebbero essere legati ai significativi investimenti avvenuti negli anni scorsi, in particolar modo nel settore immobiliare che, ovviamente, sono riconducibili a famiglie benestanti. È altresì vero che le famiglie del Friuli Venezia Giulia hanno un indebitamento medio inferiore di circa 370 euro rispetto alla media nazionale, a dimostrazione che la regione non è tra le realtà più esposte con il sistema bancario, mentre le famiglie venete hanno un indebitamento superiore di circa 2 mila euro rispetto alla media nazionale.

Va infine ricordato che la maggiore incidenza del debito sul reddito si registra nelle famiglie economicamente più deboli, ovvero in quelle a rischio povertà ed esclusione sociale. I dati dell'Istat ci dicono, inoltre, che le crisi che si sono succedute dal 2008 in poi hanno aumentato il numero dei nuclei familiari in difficoltà economica, visto che gli effetti di questi choc economici hanno aumentato il divario tra poveri e ricchi.

RICERCA Sopra, il direttore della Cgia di Mestre Paolo Zabeo

L'indebitamento delle famiglie nel Nordest

	Rank per imp. medi	Province	2019 (mln €)	2020 (mln €)	2021 (mln €)	Var. % 2021/2019	Impieghi per famiglia (anno 2021 in €)
VENETO	12	Padova	9.747	10.057	10.569	+8,4	26.756
	18	Treviso	8.417	8.681	9.150	+8,7	25.122
	20	Venezia	8.629	8.862	9.256	+7,3	24.553
	22	Verona	8.952	9.212	9.634	+7,6	24.399
	29	Vicenza	7.907	8.104	8.454	+6,9	23.513
	60	Rovigo	1.834	1.846	1.900	+3,6	18.743
	66	Belluno	1.622	1.633	1.702	+4,9	18.219
FRIULI V. G.	26	Pordenone	2.936	3.018	3.176	+8,2	23.783
	39	Gorizia	1.360	1.393	1.465	+7,8	22.433
	43	Udine	4.921	5.004	5.235	+6,4	21.528
	52	Trieste	2.203	2.256	2.389	+8,4	20.090
		ITALIA	545.495	552.855	574.849	+5,4	22.237

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia e Istat — L'Ego-Hub

ARTIGIANI, PARTITE IVA E NEGOZIANTI NEL MIRINO DI GRUPPI USURAI CHE POSSONO APPROFITTARE DELLA CRISI

RINCARI PAGATI DUE VOLTE

L'aumento esponenziale dei prezzi, il caro carburante e quello delle bollette potrebbero però peggiorare notevolmente la situazione economica di tantissime famiglie, anche a Nordest. Molti artigiani, piccoli commercianti e partite Iva secondo la Cgia stanno pagando due volte lo straordinario aumento registrato in questi ultimi 6 mesi dalle bollette di luce e gas. La prima come utenti domestici e la seconda come piccoli imprenditori per riscaldare e illuminare le proprie botteghe e negozi. Una situazione che per molte attività non è più economicamente sostenibile.

IL RISCHIO

Con le sole denunce effettuate all'Autorità giudiziaria non è possibile dimensionare l'usura. Questo fenomeno è molto "carsico"; chi finisce nella rete di questi criminali spesso ha paura di denunciare i suoi aguzzini perché teme per l'incolumità propria e dei suoi familiari. E con la crisi economica ormai nuovamente alle porte, anche le forze dell'ordine denunciano da tempo molti segnali di avvicinamento delle organizzazioni criminali al mondo dell'imprenditoria. In particolar modo di quella composta da artigiani, negozianti e partite Iva. Lavoratori autonomi che si indebitano per poche migliaia di euro, ma nel giro di qualche mese si trovano nell'impossibilità di restituire questi soldi, perché nel frattempo gli interessi hanno raggiunto livelli spaventosi. Sono queste, secondo l'Ufficio studi della CGIA, le realtà più a rischio. Questo dimostra che lo Stato deve intervenire con massicce dosi di liquidità, altrimenti molte imprese cadranno prigioniere di questi fuorilegge.

Scostamento di bilancio oltre i 10 miliardi. Franco: «Prudenza sul deficit»

L'andamento del rapporto debito/Pil

Valori percentuali

Anno	Valore
2007	103,9
2008	106,2
2009	116,6
2010	119,2
2011	119,7
2012	126,5
2013	132,5
2014	135,4
2015	135,3
2016	134,8
2017	134,2
2018	134,4
2019	134,1
2020	155,3
2021	150,4*
2022	150**

*valore soggetto a revisione dall'Istat ** possibile stima nel Def — L'Ego-Hub

IL DOCUMENTO

ROMA «Viviamo in una situazione di grandissima incertezza, tutte le previsioni andranno riviste nel tempo». La cautela teorizzata ieri al Forum Ambrosetti dal ministro dell'Economia Daniele Franco è la cifra con cui il governo sta lavorando al Documento di economia e finanza, che sarà approvato dal governo a metà settimana. Il testo, che contiene le stime aggiornate per quest'anno e i prossimi insieme alle linee di politica economica del governo è in buona parte pronto ma lascia spazio ad alcune scelte finali che saranno fatte nelle prossime ore tra Tesoro e Palazzo Chigi.

Il principale nodo da sciogliere riguarda le risorse da rendere disponibili per le esigenze delle prossime settimane, che riguardano il contrasto alla crisi energetica ma anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per quest'ultimo c'è la necessità di "puntellare" alcune parti più esposte alle turbolenze degli ultimi mesi, in particolare sul fronte dei prezzi: ovvero integrare la dote europea con nuovi fondi nazionali.

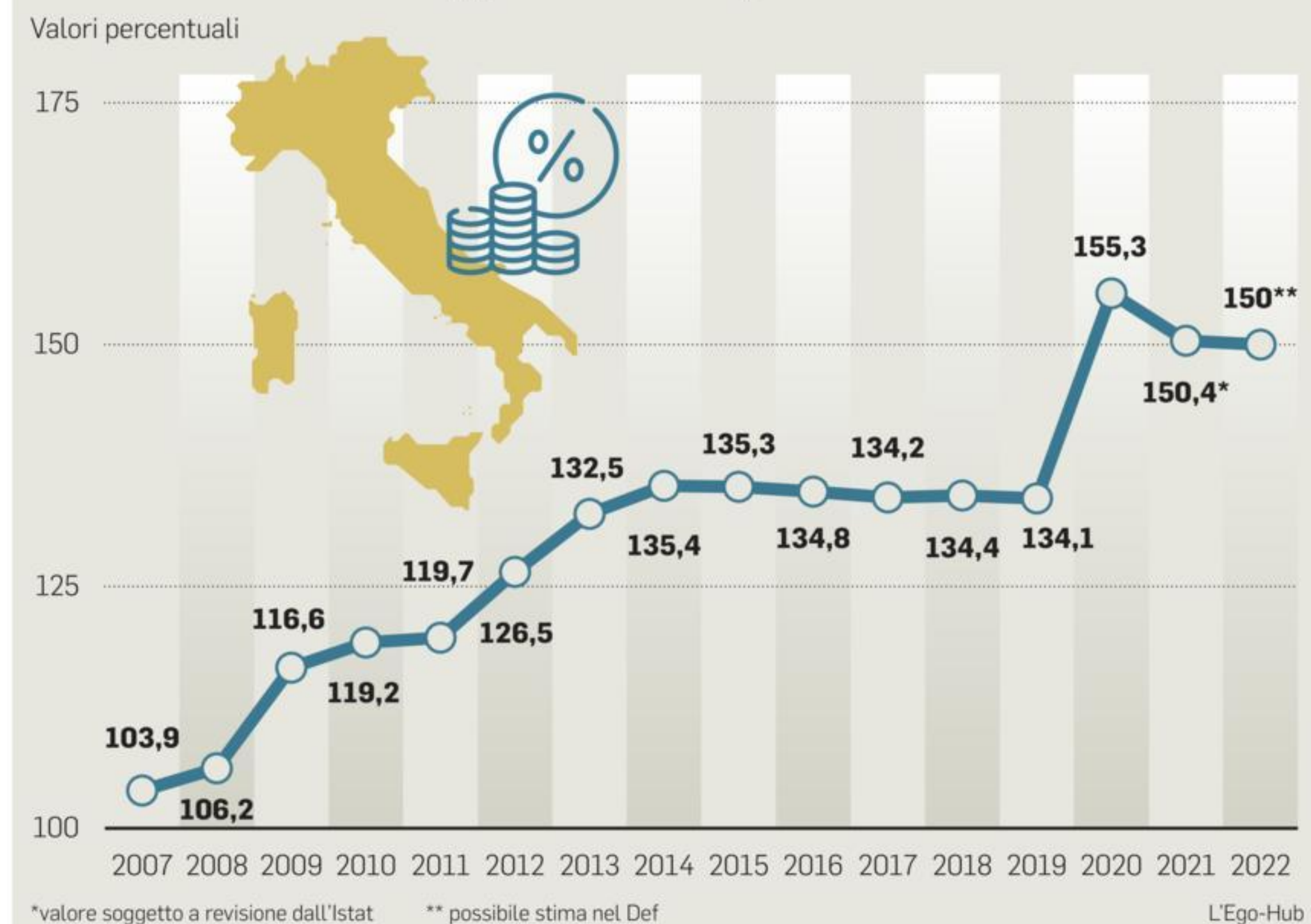
IL CONTESTO

Il deterioramento della crescita si tradurrà in una revisione della stima sul Pil fatta in autunno dall'esecutivo, in un contesto completamente diverso: il 4,7 per cento messo nero su bianco scenderà al di sotto del 3 per cento, intorno al 2,8 (come valore tendenziale). L'unica buona notizia è che l'anno in corso potrà beneficiare di un forte "trascinamento" positivo da quello precedente, anche sotto forma di maggiori entrate fiscali legate alla ottima crescita del 2021. Allo stesso tempo c'è però l'esigenza di mantenere sia il deficit che il debito pubblico su un percorso di discesa, come ribadito ieri da Franco. Le forze politiche attendono lo "scostamento" di bilancio, ovvero il maggior disavanzo che potrà essere messo in conto per finanziare i prossimi provvedimenti. L'entità su cui si ragiona è di circa 10 miliardi, ma in realtà i fondi effettivamente disponibili potrebbero essere maggiori se l'esecutivo deciderà di utilizzare proprio una parte delle maggiori entrate, senza peggiorare ulteriormente i saldi.

Il punto è che una parte dei fondi è già "prenotata": circa 5 miliardi sul 2022 servono a ricostituire le risorse anticipate per finanziare i decreti energia (in particolare quello andato in Gazzetta ufficiale a inizio marzo); per la stessa finalità serviranno 1,5-2 miliardi per ciascuno degli anni successivi fino al 2030. Si tratta di capitoli di bilancio importanti, come quello relativo ai rimborsi fiscali, che devono essere riportati al loro livello precedente.

LA DECISIONE

Quindi anche la decisione sul successivo provvedimento contro il caro-bollette sarà soggetta ad una mediazione politica, in attesa di una indicazione più chiara da Bruxelles sulle risorse che potranno essere messe in campo a livello comunitario.

Per quanto riguarda il debito, che dal 155 per cento del Pil registrato nel 2020 è sceso poco al di sopra del 150 l'anno successivo (valore che sarà aggiornato proprio questa settimana dall'Istat a seguito dell'attesa revisione del Pil nominale) il governo intende mantenerlo su un percorso di discesa, anche se per il 2022 il calo sarà appena percettibile. Negli anni successivi invece la traiettoria verso il basso si farà più decisa, per provare a recuperare in un arco di tempo ragionevole il valore ante-Covid (intorno al 135 per cento del Pil). Uno sforzo che sarà in qualche modo aiutato dall'attuale fase di inflazione. Infatti se da una parte la minore crescita economica riduce il prodotto nominale, in rapporto al quale si calcola l'incidenza di deficit e debito, dall'altra l'aumento dei prezzi "gonfia" questa grandezza, compensando in parte l'effetto statistico negativo.

Come è ormai tradizione, a maggior ragione in tempi complicati, il Documento di economia e finanza conterrà accanto allo scenario principale anche ipotesi alternative, come quella di ulteriore peggioramento della situazione internazionale: il che condurrebbe ad una stima di crescita per quest'anno ancora più bassa e tendenzialmente vicina allo zero.

Luca Cifoni

Dopo lo "schiaffo" durante la serata degli Oscar

Will Smith si dimette dall'Academy, l'inchiesta continua

A una settimana dallo schiaffo in diretta a Chris Rock sul palcoscenico degli Oscar, Will Smith si è dimesso dall'Academy. «Col cuore spezzato», l'attore neo-premiato domenica scorsa per «King Richard - Una famiglia vincente» ha annunciato l'addio all'organizzazione per «averne tradito» la fiducia con una condotta al tempo stesso «scioccante, dolorosa e imperdonabile». L'Academy ha accettato le dimissioni che hanno effetto immediato: «Continueremo ad andare avanti con l'azione disciplinare per violazione degli standard di condotta dell'Academy», ha detto il presidente David Rubin. L'improvviso annuncio, dopo l'attacco a Chris Rock per una battuta infelice sulla testa rasata di sua moglie Jada Pinkett che soffre di alopecia, non chiude infatti definitivamente il caso: i vertici dell'organizzazione che amministra gli Oscar continueranno il loro "processo" e Smith si è detto pronto ad accettare ulteriori eventuali conseguenze che potrebbero essere annunciate il 18 aprile.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 31 marzo del 1959 il quattordicesimo Dalai Lama, costretto a lasciare il Tibet occupato dai comunisti di Mao, raggiunse l'India. Ancora oggi, nel fragore della guerra voluta da Putin, manda messaggi di fiducioso ottimismo

di CARLO NORDIO

Quell'apostolo di pace che spera nella Ragione

Il 31 marzo del 1959 Jetsun Janpen Tenzyn Yatsu, quattordicesimo Dalai Lama, massimo esponente spirituale – e quindi politico - del Buddhismo tibetano, raggiunse l'India dopo un viaggio avventuroso, fuggendo dal suo Paese occupato dai comunisti di Mao. Da allora, egli rappresenta per alcuni il governo legittimo del Tibet, per altri un irriducibile utopista e per tutti (tranne i cinesi) un apostolo di tolleranza e di pace.

LA FILOSOFIA

Non abbiamo qui lo spazio, né l'adeguata preparazione, per riassumere nemmeno a grandi linee la religione, o meglio la filosofia che il Dalai Lama rappresenta.

Il Buddhismo, sorto in India, ha avuto maggior successo, proprio come il cristianesimo, fuori del territorio di nascita, dove è stato sostituito da una serie infinita di sette ispirate al Brahamanesimo continuamente riveduto. A sua volta, il Buddhismo tibetano ha elaborato una visone del mondo meno negativa di quella originaria, contrassegnata da un pessimismo cosmico che vede nell'annichilimento della volontà e del desiderio l'unico epilogo auspicabile di un'esistenza ontologicamente punitiva. Se a suo tempo il Siddharta di Herman Hesse ha conquistato la gioventù occidentale, è stato proprio perché ha dato una risposta alle inquietudini di una generazione dal cuore stanco di un mondo vuoto. Il Dalai Lama, al contrario, ancora oggi manda messaggi di fiducioso ottimismo, ed è raro vederlo senza un invitante e rassicurante sorriso.

Un ritratto di Mao, presidente del Partito comunista cinese dal 1943 fino alla sua morte, avvenuta nel 1976 a Pechino

IL PERICOLO

In realtà la sua è stata un vita difficile. Nato nel 1935 e intronizzato all'età di cinque anni, nel 1950 dovette affrontare il pericolo dell'ingombrante vicino. Dal 1949 la Cina era diventata un paese comunista. Mao Tse Tung (oggi Mao Zedong), di cui ancora campeggia il ritratto sulla piazza principale di Pechino, l'aveva conquistata dopo anni di guerriglia sconfiggendo il filoccidentale Chiang Kai Sheck, rifugiatosi a Formosa - oggi Taiwan - sotto la protezione dell'ombrello americano. Consolidato il potere, Mao aveva intrapreso la consueta politica espansionistica ispirata dalla fede sull'inevitabile sconfitta del capitalismo ad opera di un proletariato rivoluzionario.

Poco importava che questo proletariato, impoverito (secondo la profezia di Marx) da un'accumulazione di ricchezza da parte degli industriali, fosse formato non da operai ma da contadini; né che l'unico esempio di comunismo fosse rappresentato da una nazione, come l'Urss, dove la transizione borghese era mancata e si era passati direttamente dal feudalesimo dello zar al collettivismo di Lenin; né infine che i Paesi limitrofi, che costituivano gli immediati obiettivi di Mao, fossero ancora più economicamente arretrati del suo. Mao provò a estendere il suo dominio ovunque trovasse una resistenza inferiore alle sue forze. In Corea e a Formosa fu fermato dagli americani. In Tibet trovò via libera, perché quel territorio era fuori della portata della flotta statunitense, ed era militarmente indifendibile. Il mondo protestò, e la Cina aggravò la repressione.

DA BUDDHISTA PREDICA LA NON VIOLENZA: PER ALCUNI È UN UTOPISTA, PER ALTRI RAPPRESENTA (DALL'ESILIO) IL GOVERNO LEGITTIMO DEL SUO PAESE

In alto, il quattordicesimo Dalai Lama, 86 anni, nato in Cina e oggi residente in India Sotto, monaci tibetani pregano durante una cerimonia

I PRECEDENTI

La lezione della storia, che non si impara mai abbastanza, è che davanti a un'aggressione conta solo la forza delle armi. Le garanzie internazionali e gli stessi trattati sono - soprattutto nella mente dei sovrani assoluti - carta straccia. Così era stato per il Kaiser che aveva violato nel 1914 la neutralità del Belgio. Così era stato per Hitler che aveva infranto il patto di Monaco. Così per Stalin, che violò gli accordi di Yalta e di Potsdam.

E così è oggi per Putin, che rivendica nei confronti dell'Ucraina, e forse degli altri Paesi vicini, vecchi privilegi zaristi. Se in questi giorni si arriverà a una tregua e magari a un armistizio non sarà né per gli auspici degli uomini di buona volontà, né per gli appelli dei pacifisti. Si arriverà, anche con l'intermediazione dell'Italia, perché Zelensky ha resistito, ed ha inflitto all'invincibile ex Armata Rossa perdite intollerabili.

Il povero Dalai Lama non aveva armi, e nemmeno la voglia di usarle, perché la sua filosofia, ispirata alla non violenza, confidava in altri strumenti. E così è dovuto partire per l'esilio. Oggi il Tibet è una provincia cinese, e lo resterà finché la Cina lo vorrà, cioè per sempre. O meglio, visto che al mondo non c'è nulla di eterno, molto a lungo.

I RICONOSCIMENTI

Da allora, questo ambasciatore di fratellanza e di pace gira il mondo riscuotendo dappertutto sorrisi compiaciuti e riconoscimenti ossequiosi. Predica una religione universale, compatibile, almeno dal suo punto di vista, con le altre religioni positive, cosicché anche i devoti cristiani ne possono accettare l'insegnamento. Per gli ebrei e i musulmani questa adesione è minore, forse perché è il cristianesimo ad essersi annacquato in un conciliante universalismo, ma anche per loro il Dalai Lama è una figura venerabile.

Soltanto la Cina continua a diffidare di questo predicatore mansueto, che si sta progressivamente ritirando, anche per ragioni di età, nell'isolamento monacale. Ma la Cina, indifferente a qualsiasi forma confessionale purché non interferisca con i suoi interessi, è perennemente ostile alla presenza di personaggio che ricorda al mondo la prevaricazione subita dal suo popolo inerme. E gli stessi governanti, anche nelle democrazie occidentali, sono riluttanti a riceverlo per paura di offendere la sensibilità di Pechino e di compromettere le buone e fruttuose relazioni.

IL COMBATTIMENTO

Non si può non nutrire una calda simpatia per questo saggio predicatore che confida nella bontà dell'uomo, e nelle risorse della parola confermata dall'esempio. Né si può restare stupiti davanti all'entusiasmo che la sua affascinante personalità suscita anche nelle menti più scettiche e disincantate, perché soprattutto nei momenti più bui tendiamo sempre ad auspicare che la Ragione riprenda a parlare e la speranza a rifiorire. E tuttavia questa stessa Ragione ci induce a riflettere che la volontà di pace non deve mai risolversi in un'arrendevole ritirata. Per questo, alle commoventi omelie del Dalai Lama, e alle altre dello stesso genere, preferiamo quelle - consacrate nella Bibbia - che Giuda Maccabeo rivolse ai suoi soldati alla vigilia della battaglia di Emaus: "Armatevi, e siate uomini di valore. Siate pronti al combattimento, perché è meglio perire in battaglia che assistere all'oltraggio della nostra Nazione, della nostra fede e dei nostri altari. Per il resto, sia fatta la volontà di Dio".

ALCUNE NAZIONI OCCIDENTALI SONO RESTIE A RICEVERLO PER NON COMPROMETTERE I RAPPORTI ECONOMICI CON PECHINO

LE MERAVIGLIE DI PADOVA

I nuovi spazi del museo diffuso

DALL'ARCHEOLOGICO A QUELLO DI ARTE MEDIEVALE E MODERNA, DA PALAZZO ZUCKERMANN ALLE ARTI APPLICATE: COSÌ SONO CAMBIATI I POLI ESPOSITIVI

Il complesso museale di Padova raggruppa più realtà dislocate in varie sedi. Che raccontano la storia del Veneto, affondando le radici indietro di oltre duemila anni per arrivare all'età contemporanea, mettendo insieme pezzi unici, rarità e curiosità poco note anche a chi risiede nel Nordest. Ne fanno parte, infatti, Il Museo archeologico, quello di Arte medioevale e moderna, Palazzo Zuckermann con il Bottacin dedicato alla numismatica e il Museo delle arti applicate, i sotterranei di Palazzo della Ragione, l'antico Ponte romano San Lorenzo e la casa di Francesco Petrarca ad Arquà (la proprietà è del Municipio, al quale l'aveva donata Francesco il Vecchio da Carrara). Molte sedi, quindi, per ognuna delle quali nell'ultimo anno sono stati avviati dal Settore Cultura del Comune progetti di promozione e valorizzazione, alcuni strettamente connessi con l'itinerario dell'Urbs Picta, insignito del sigillo Unesco, come per esempio la dimora del poeta trecentesco, autore del Canzoniere.

LE SEDI

«Il Museo ha cambiato pelle e ha una nuova identità - ha spiegato l'assessore alla Cultura Andrea Colasio, che d'intesa con il sindaco Sergio Giordani ha investito una cifra consistente per il restyling che ha consentito alla struttura di adeguarsi agli standard internazionali -. Oggi abbiamo due spazi espositivi importanti, agli Eremitani e al Centro San Gaetano, che sono in dialogo, perché un museo "muto" non emoziona. E questo stesso dialogo si intensificherà ulteriormente a breve con l'inserimento del Castello Carrarese».

Luce ed emozionalità: il rinnovamento del Museo ha preso avvio da qui. Con gli interni modificati partendo dall'eredità di Belzoni, protagonista un anno e mezzo fa di una mostra al Centro San Gaetano. L'iniziativa è stata curata da Francesca Veronese, archeologa e dottore di ricerca al Bo, nonché da due anni direttore del complesso museale con incarico di alta professionalità. Alle pareti, quindi, sono appesi i disegni ingranditi e stampati su tela che il grande esploratore aveva vergato sul suo diario di viaggio e la loro presenza ha cambiato l'aspetto delle due Sale Egizie del Museo degli Eremitani: il risultato è un'atmosfera suggestiva, stile British, con luce soffusa che caratterizza il percorso espositivo dedicato all'Egitto, con tanto di maxi schermo tra le statue di due donne con volto da felino che rappresentano la dea Sekhemet, davanti a una teca con un sarcofago perfettamente conservato. «Abbiamo pensato - sottolinea la stessa Veronese - di riutilizzare qui parte dell'allestimento usato nella rassegna espositiva dedicata al famoso egittologo, ricollocandola nelle Sale Egizie. Il led wool touch screen, poi, permette al visitatore di selezionare un video con le animazioni che mostrano la figura di Belzoni e consentono di entrare nel suo mondo attraverso l'esperienza multimediale. L'effetto scenografico è eccezionale, ma interessanti sono anche i 200 reperti esposti, utili nel raccontare l'evoluzione del mondo dei faraoni, dalla fase pre dinastica a quella copta, sviscerando la cultura egizia nel suo sviluppo cronologico. E tra le curiosità è presente un modellino della macchina idraulica progettata dal protagonista proprio in Egitto».

La sezione archeologica a breve si arricchirà di una sorpresa di grande appeal, grazie all'esposizione con effetti speciali di un reperto molto antico e rarissimo, che avrà una sala dedicata situata subito dopo quelle egizie. «Il restyling - ha proseguito il direttore - le ha rese belle e accoglienti, valorizzandole. E pure in quelle riservate alla Padova romana c'è una novità: un video mapping propone l'integrazione di un mosaico del I secolo dopo Cristo, posizionato a terra, che misura 6 metri per 6. Nel momento in cui il dispositivo è acceso si vede completo, compresa la parte mancante, grazie all'integrazione virtuale che lo ricostituisce, e poi riparte da zero».

Una rivoluzione è prevista entro l'anno nella pinacoteca. «Assieme al capo settore Federica Franzoso e alla conservatrice Elisabetta Gastaldi, - annota Francesca Veronese - stiamo lavorando a un ri-allestimento ad hoc per la straordinaria Croce di Giotto, che sarà pronto entro fine anno in modo da valorizzarla come merita, visto che adesso si trova in una situazione inadeguata: le altre opere presenti verranno spostate e il capolavoro del Maestro fiorentino sarà il fulcro della stanza dal punto di vista concettuale e scenografico. Inoltre, alla sistemazione logistica si aggiungerà una soluzione tecnologica con un video di approfondimento, l'illuminazione sarà scenografica e si concentrerà anche sulla Tavola lignea del Padre Eterno, sempre di Giotto, che collocheremo nel medesimo contesto».

Una sorpresa riguarderà pure l'esterno dei Musei, dato che nella parte retrostante a breve verrà inaugurato un lapidario, nel

Arquà, l'anima del Petrarca

È inserita in un contesto di impianto medioevale di grande suggestione. Non a caso, quindi, il poeta lo scelse come dimora per l'ultimo periodo della sua vita, cioè dal 1370 al 19 luglio del 1374, assieme alla figlia Francesca. E infatti qui morì e venne sepolto. La casa di Francesco Petrarca ad Arquà, infatti, richiama ogni anno molti visitatori che possono immedesimarsi in quella che era la vita dell'autore del Canzoniere: dentro all'abitazione, per esempio, nel suo studio ci sono ancora la poltrona e la libreria. Proprio di recente il complesso è stato oggetto di un accordo tra le amministrazioni del capoluogo e del piccolo centro della Bassa padovana, in base al quel il primo cede al secondo in comodato d'uso gratuito per 4 anni la parte esterna in modo da valorizzarla con una serie di interventi concordati con la Soprintendenza, tra cui la realizzazione di un anfiteatro appunto nel "brolo" retrostante, che lo stesso Petrarca coltivava. Per costruirlo si confida sull'arrivo di 250mila euro dal Pnrr, nell'ambito dei contributi messi a disposizione proprio per rigenerare i borghi sotto il profilo culturale e sociale, in modo da evitare che si spopolino.

LE RIFLESSIONI

«Il patrimonio culturale è di tutti - ha evidenziato Andrea Colasio, protagonista dell'operazione bipartisan assieme al collega Andrea Micalizzi, entrambi di centrosinistra, e al sindaco di Arquà Luca Callegaro, che è coordinatore provinciale di Forza Italia - e la sua fruizione deve coinvolgere l'intera società. Abbiamo rivoluzionato la Casa del Petrarca togliendo le teche in vetro che impedivano ai visitatori di apprezzarne in pieno il contenuto. Il Trecento padovano, fresco del riconoscimento Unesco, ora deve esplodere anche nei borghi e in futuro la dimora del poeta potrà diventare un brand internazionale, dove convogliare i turisti arrivati qui per ammirare il percorso dell'Urbs Picta. A questo proposito lancio un appello affinché si faccia avanti una persona disposta a coltivare il "brolo" attiguo, in maniera che poi si possano commerciare olio e vino

quale sono state montate luci che la sera rendono particolarmente suggestivo il sito.

LE MOSTRE

Il periodo del lockdown che ha imposto la chiusura forzata è servito per cambiare volto al Museo ri-allestendo le sale e migliorando gli spazi per renderli adatti a ospitare le mostre temporanee. E infatti alla fine del 2021 è stata proposta "A rivedere le stelle", un omaggio a Dante a 700 anni dalla morte, alla quale ha fatto seguito "Atlante delle nuvole" con le opere di Silvio Lacasella, incisore e pittore tra i più prestigiosi dell'arte contemporanea, curata da Stefano Annibaletto, ma che ha visto impegnato tutto lo staff del settore Cultura del Comune. Il prossimo appuntamento è imminente, con l'inaugurazione a giorni di una rassegna dedicata alla figura di Mario Pinton, maestro della scuola orafa padovana. «Sarà un'esposizione identitaria - conclude Francesca Veronese - importante per la città, perché si stratta di un artista padovano. In mostra avremo le sue opere, alcune delle quali verranno prestate da collezionisti e musei di tutto il mondo».

Dopo l'estate, arriverà la rassegna che avrà per protagonista Saverio Rampin, originario di Venezia, pittore spazialista contemporaneo, curata anche stavolta da Annibaletto: non era mai stata fatta un'antologica su questo artista e quindi verrà proposta dai Musei padovani in collaborazione con l'archivio omonimo e con l'ausilio di un Comitato di studiosi.

Infine è in programma una suggestiva rassegna dedicata al paesaggio veneziano, che però, nonostante il tema, non avrà un taglio classico, ma si baserà sugli aspetti più rilevanti di questo tipo di pittura del Settecento.

Nicoletta Cozza

Palazzo Zuckermann ospita una delle poche esposizoni complete e una biblioteca dedicata con 70mila volumi

La storia delle monete con 2mila 500 pezzi dai denari alle dracme

L'edificio è prospiciente la Cappella degli Scrovegni, prima e più simbolica tappa del percorso trecentesco Patrimonio Unesco. Palazzo Zuckermann, infatti, ospita il Museo Bottacin, uno dei pochi in Italia a esporre una storia completa delle monete, con 2mila500 pezzi, alcuni molto rari, e una biblioteca dedicata con 70mila volumi, e numerosi quadri dell'Ottocento. Di recente per il sito è stata promossa una raccolta fondi andata oltre ogni aspettativa. L'obiettivo era di raccogliere 6mila euro per ri-allestirlo con un assetto più emozionale ed evidenziare come merita uno dei suoi capolavori più significativi. Grazie alla generosità di 232 donatori, invece, ne sono arrivati quasi 15 mila, ai quali si sono sommati altri 10 mila del Comune. Si è rivelata un successo, dunque, la campagna di crowdfunding "Un'altra faccia di Canova", prima esperienza del genere per i musei, che ha permesso di dare un'organizzazione diversa a un polo culturale rilevante, ma poco conosciuto, dove il pezzo più importante è rappresentato appunto dalla terracotta di Antonio Canova, che raffigura Paolo Renier, penultimo doge della Serenissima, opera rara, con una storia travagliata, ora collocata in una sala dedicata. In passato aveva avuto un destino ignobile, finendo in un orinatoio, ma poi lo stesso Nicola Bottacin l'aveva salvata. Prossimamente sarà protagonista di mostre a Washington e a Boston.

Il Museo della numismatica tra l'altro è legato all'Urbs Picta, in quanto le schiere angeliche del Guariento sarebbero andate disperse se non fossero state acquistate con il fondo Bottacin e con il contributo di un misterioso benefattore.

I COMMENTI

«Durante il lockdown - ha spiegato il capo settore Federica Franzoso - abbiamo partecipato ad alcuni bandi con l'obiettivo di reperire risorse per ridare dignità al busto del Canova, la terracotta più grande attribuita al famoso architetto, che ora ha una sistemazione perfetta. Per la prima volta è stato messo in atto un crowdfunding partito dal basso, che sulla piattaforma "Rete del dono" alla fine ha raccolto il maggior numero di benefattori, duplicando l'importo ipotizzato inizialmente, consentendoci di rendere il Bottacin più bello, accogliente e coinvolgente. Il nuovo allestimento e la diversa disposizione nella pinacoteca hanno permesso di valorizzare statue e quadri. E ora nelle sale del medagliere abbiamo in progetto di creare un'atmosfera ottocentesca, dove il visitatore, rapito dalla bellezza degli antichi arredi, avrà la percezione di essere entrato nel salotto di Bottacin».

«Tra gli oggetti più interessanti - ha ricordato il conservatore Valeria Vettorato - ci sono le dracme venetiche e i denari romani, trovati in città e molto rari. Il reperto più antico è una frazione di statere della Lydia elettro, la più antica moneta esposta, risalente al VI secolo avanti Cristo. Poi il nostro pezzo storico e unico è rappresentato da un ducato d'oro di Francesco I da Carrara: al dritto campeggia il carro simbolo della signoria carrarese, e sul rovescio San Prosdocimo benedicente. Un'altra rarità è rappresentata dalle 500 lire in argento con le vele rovesce, risalenti alla seconda metà del Novecento, che suscitano l'ammirazione degli appassionati. Infine c'è la collezione di Oselle veneziane, monete d'argento coniate dai dogi a partire dal 1521 per essere donate alle personalità: 200 sono nei depositi e dieci nella bacheca, collocata vicino al capolavoro del Canova. Tra le curiosità c'è la sezione sui bit coin, con un miner da cui si possono estrarre i codici per vedere come funziona questa tecnologia».

Ni.Co.

Federica Franzoso, capo settore Cultura, con la menzione speciale di Rete del dono x il museo Bottacin

La casa trecentesca di Francesco Petrarca ad Arquà e, qui accanto, la direttrice dei Musei Civici di Padova, Francesca Veronese

con il nome di Petrarca».

IL RILANCIO

«In effetti - aggiunge Francesca Veronese, direttore dei Musei Civici, nell'ambito dei quali rientra anche la dimora del poeta trecentesco - in futuro sarà oggetto di grande attenzione, in quanto si tratta di una realtà bellissima e con potenzialità incredibili. In questo momento siamo impegnati sul fronte della valorizzazione interna, ripensando l'allestimento, dopo aver liberato l'abitazione dalle vetrine incombenti che snaturavano il contesto. Tutto ciò permette anche di apprezzare come meritano i cicli affrescati». Alcune pitture, tra l'altro, sono ispirate proprio al Canzoniere, la storia, raccontata attraverso la poesia, della vita interiore di Francesco Petrarca.

Per quanto riguarda l'esterno, il cui "fulcro" è appunto il "brolo", con l'annessa area verde, il progetto per la realizzazione dell'anfiteatro è portato avanti in collaborazioni con le associazioni culturali e le realtà locali, e appunto con l'amministrazione comunale, con l'obiettivo poi di promuovere, una volta realizzata la "mini arena", un festival dedicato alla poesia di livello nazionale, concerti, eventi, appuntamenti sempre di poesia, oltre a iniziative legate a Francesco Petrarca.

«In pratica - conclude il direttore dei Musei civici - il sito dovrà avere la funzione di centro culturale in questo splendido borgo dove il grande poeta aveva scelto di risiedere. Da qui scaturirà un dialogo di alto livello, un traguardo raggiungibile attraverso il gioco di squadra che vede Padova e Arquà impegnate in un progetto congiunto, avviato da tempo con l'introduzione di una bigliettazione agevolata per i visitatori della Casa e dell'Oratorio della Santissima Trinità».

Ni.Co.

La cantante vicentina in libreria con il romanzo "Il cuore è un organo": «Orgogliosa di vivere più passioni»

Michielin: «Io, oltre la musica»

ECLETTICA Francesca Michieli, 27 anni, di Bassano del Grappa, è stata lanciata da X Factor nel 2011. Ora è in libreria con un romanzo

IL COLLOQUIO

Non è semplice – e forse non sarebbe nemmeno giusto – impegnarsi nell'esercizio di cercare un solo aggettivo capace di definire Francesca Michielin tanto la sua personalità e il suo percorso di vita sono articolati e "in divenire". Dal 2011, anno della vittoria a X Factor, ha intrapreso un cammino all'insegna della sperimentazione – in mezzo anche una laurea in canto jazz al conservatorio "Steffani" di Castelfranco Veneto – che l'ha portata non solo a crescere sotto l'aspetto più squisitamente musicale, anche attraverso collaborazioni con artisti come Fedez ed Emma, ma anche ad avvicinarsi ad altre forme di comunicazione. Il debutto alla direzione d'orchestra all'ultimo Festival di Sanremo, l'impegno per l'ambiente con "Effetto Terra", programma domenicale che conduce su Sky Nature, così come il podcast "Maschiacci" fanno da corona all'esordio come scrittrice: è da pochi giorni in libreria il suo primo romanzo "Il cuore è un organo" (ed. Mondadori) in cui si parla di musica ma soprattutto di molto altro. Come se il fare cose diverse maturasse sotto la spinta di un'urgenza. «Secondo me è un fatto di istinto, di natura - dice Francesca-. Quando si scrive si è portati a trasmettere la propria visione della vita, così come nel fare musica ci sono due strade: o seguire la tendenza o dare voce alle proprie convinzioni. Tutto comunque avviene in maniera molto naturale».

Lo stesso discorso sembra valere per la sua scrittura. Molto spontanea senza che, a sentire lei, sia strutturata su letture rigorose: «Alle medie scrivevo bene, tanto che il mio professore di lettere diceva ai miei compagni "imparate dalla Michielin"; però in realtà non leggevo molto- racconta-. La narrativa non è esattamente il mio genere; di contro amo tantissimo la saggistica perché analizza cose su più piani, da quello scientifico a quello filologico tanto che se potessi scriverei tutto il giorno tesi universitarie. Se c'è un autore che mi ha influenzato, anche perché non è solamente un narratore, è Italo Calvino, del quale credo di aver letto praticamente tutto. Probabilmente lo amo perché oltre che narratore è anche saggista, e penso alle "Lezioni americane"». La scelta di una trama al femminile non è casuale, anche se non si tratta di una storia autobiografica. «È fiction, cosa che ho dichiarato fin da subito - premette-. Ho voluto raccontare il mondo della musica che non è quello che sembra; la vita del musicista non è un elenco di esperienze e di traguardi raggiunti, ma un risultato complessivo. Tuttavia il personaggio in cui mi riconosco di più è Regina, con la quale ho una visione comune, soprattutto nella concezione complessiva dell'artista. Regina rivendica con orgoglio il fatto di non essere solo una musicista ma di avere e vivere più passioni, oltre ad essere fiera della sua criticità di pensiero».

IMMINENTE IL RITORNO DEL PODCAST "MASCHIACCI" E UN PROGETTO COL CONSERVATORIO "STEFFANI" DI CASTELFRANCO DOVE SI È DIPLOMATA IN CANTO JAZZ

STRONCATURE

Particolarmente centrata ed efficace la figura di Amarena, il critico che stronca a prescindere. Ma anche in questo caso, assicura, nulla di autobiografico: la Michielin con i critici va d'accordo. «Mai avuto problemi - dice-. Certo all'inizio della carriera ho vissuto l'assioma "vincitrice di talent show uguale a superficiale"; questo succede quando non si vuole vedere che cosa c'è davvero dietro e dentro una persona. In generale vedo che ancora oggi qualcuno tende ad attaccare alcune colleghe solo perché donne o per come si vestono».

È imminente la seconda stagione di "Maschiacci", il suo podcast finora tutto al femminile. «"Maschiacci" tornerà a primavera con una seconda stagione molto particolare - avverte Francesca-. Non si parlerà solo di donne ma anche di disuguaglianze e di quello che si può fare insieme nell'ambito del femminismo». C'è un progetto in cantiere anche con il conservatorio "Steffani": «A breve partirà un corso tra lo sperimentale e la sintesi, ma ancora non posso scendere nei dettagli».

Alessandro Cammarano

Venezia: domani l'apertura

Vivere nel vetro: Fontana Arte all'isola di San Giorgio Maggiore

VENEZIA Ottantacinque pezzi tra i più eccezionali della produzione di FontanaArte esposti per offrire una retrospettiva critica sugli arredi in vetro della storica azienda milanese che ha contribuito a fissare gli standard del design italiano. È questo l'intento con cui la mostra "FontanaArte. Vivere nel vetro", a cura di Christian Larsen, sarà aperta al pubblico sull'Isola di San Giorgio Maggiore dal domani al 31 luglio. L'esposizione primaverile de "Le Stanze del Vetro" si sviluppa attraverso una scansione del repertorio creativo e dei periodi di produzione dei quattro grandi direttori artistici del XX secolo: Gio Ponti, Pietro Chiesa, Max Ingrand e Gae Aulenti. L'allestimento, su progetto dell'architetto Massimiliano Locatelli, è suddiviso in sei sale. La prima offre una panoramica della produzione industriale del vetro negli anni Trenta attraverso una serie di cinegiornali. La seconda ha come protagoniste le figure di Gio Ponti e Pietro Chiesa e spazia tra le allusioni all'antichità classica e l'introduzione di un linguaggio decorativo nuovo. La terza sala si concentra su Max Ingrand, ed alterna alcune creazioni, come il grande lampadario, che sono singoli pezzi virtuosistici ad altri che sono più modesti e che tuttavia dimostrano la sofisticata competenza dell'azienda nelle ingegnose articolazioni strutturali e lavorazioni di vetro e metallo. La quarta si intitola, invece, "Max Ingrand: Maestro della luce" e le opere esposte mostrano l'incredibile varietà di modi in cui Ingrand ha dato forma alla luce attraverso il vetro. La quinta è dedicata a Gae Aulenti, che aveva già collaborato con FontanaArte nel 1964 disegnando la lampada da tavolo "Giova", esposta in questa sala. Il pezzo esemplifica alla perfezione la visione innovativa della celebre architetto-designer: la lampada non è solo una semplice lampada, ma anche un vaso da fiori o un recipiente da personalizzare secondo il proprio gusto. L'ultima sala la "casa di vetro", una serie di sale pensate per evocare uno spazio domestico arredato esclusivamente con oggetti di FontanaArte.

Lorenzo Miozzo

Sport

RUGBY

Il Benetton cede al Connacht e dice addio ai playoff

Il Benetton Treviso è stato sconfitto in casa dal Connacht 17-21 in Urc e deve dire addio a sogni di playoff. Primo tempo di marca irlandese, chiuso sul 3-14. Nella ripresa la reazione trevigiana con le marcature di Padovani e di uno scatenato Halafihi (foto) per il 17-18, ma non basta.

JUVE-INTER, VARIANTE DYBALA

▸Il fantasista potrebbe approdare alla corte di Marotta ma stasera Allegri si aspetta da lui le giocate decisive

▸Bianconeri a trazione anteriore per rientrare definitivamente nella corsa scudetto. Inzaghi: «Dobbiamo dare un segnale forte»

PRESENTE E FUTURO? Paulo Dybala sarà uno dei protagonisti del match di stasera a Torino. Qui esulta dopo il gol all'andata

IL DERBY D'ITALIA

TORINO Un derby d'Italia con due prospettive: paradiso per chi vince, inferno e polemiche per chi ci rimette le penne. Per la Juventus è il momento di osare, perché il quarto posto è quasi in cassaforte e l'Inter arriva a Torino con meno certezze rispetto ai due precedenti incroci nel girone di andata e in Supercoppa. Allegri pigia sull'acceleratore, rilanciando un 4-2-3-1 a trazione anteriore e Dybala, per sfruttare stimoli residui e la sua sete di rivalsa in chiave rimonta in classifica. Fuori dal progetto tra pochi mesi, ma dentro i piani di Max fino a fine stagione, in un lungo e straziante addio che alternerà rimpianti (per ogni gol) a plausi ad Arrivabene (per ogni incertezza). "Dybala gioca" taglia corto Max, che però dribbla secco qualsiasi precisazione sulle dinamiche che hanno portato al mancato rinnovo di un giocatore che per sua stessa ammissione era fino a ieri "al centro del progetto tecnico". Il tecnico fa quadrato: «Con la società siamo in linea su tutto, le scelte si fanno tutti insieme e per programmare serve unità d'intenti». Nessun passo indietro: «Arrivabene ha parlato chiaro, una volta fatte delle scelte sono quelle. Non è il primo caso di un calciatore che cambia società, ce ne sono altri in scadenza». La dirigenza prova convincersi che Dybala sia uno dei tanti, mentre le scelte di Allegri, la "fascia" da vicecapitano e la maglia numero 10 dicono tutt'altro: la Juve non sembra ancora pronta a staccarsi dalla sua Joya. «Non giochiamo per far perdere lo scudetto all'Inter, ma per arrivare nelle prime quattro» prosegue Max fedele alla linea "scudetto impossibile". Vlahovic riferimento offensivo con Cuadrado e Dybala a supporto. Zakaria e Locatelli a centrocampo con Danilo, de Ligt, Chiellini e Alex Sandro in difesa; la miglior difesa contro questa Inter è l'attacco.

I TIMORI NERAZZURRI

Ma anche sul fronte Inter è più che mai vietato sbagliare. I sette punti in sette gare hanno allontanato la Beneamata dalla vetta, ora distante sei punti (ma il Milan ha una gara in più). Con la Juventus è come una finale: «Non poteva esserci partita migliore per dare un segnale forte all'ambiente, ma soprattutto a noi stessi», ha spiegato Simone Inzaghi. «Tocca a noi con prestazioni importanti, rabbia e carattere fare meglio. Sappiamo dove eravamo un mese e mezzo fa. Abbiamo perso punti più che prestazioni. Sappiamo che con corsa, aggressività e determinazione domani dobbiamo fare una grande partita contro un avversario di grandissimo valore. Andremo a Torino con personalità e carattere», ha aggiunto. Tra i titolari torna Brozovic. Senza il centrocampista croato, l'Inter va in difficoltà. Non avendo trovato un vice adatto per sopperire alla sua assenza. Invece, de Vrij va in panchina. Skriniar giocherà centrale con D'Ambrosio e Bastoni a completare il reparto. In attacco grande chance per Lautaro Martinez. I nerazzurri non possono fallire: «Le spiegazioni per questa frenata? Tutte le squadre hanno avuto questi momenti. Il nostro è coinciso con il derby perso e il doppio confronto col Liverpool. A inizio anno avrei messo la firma per essere a inizio aprile avendo vinto una Supercoppa, con gli ottavi di Champions dopo più di 10 anni e a giocarmi uno scudetto e il posto Champions. Questo ci è stato chiesto dalla società. Cosa mi aspetto? Il risultato». Vincere darebbe entusiasmo alla squadra e ai tifosi.

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

La Lazio riparte, Belotti piega la Salernitana

GLI ANTICIPI

La Lazio riparte dopo lo choc della sconfitta nel derby battendo un Sassuolo bello a vedersi, ma poco concreto. A dare il via alla festa biancoceleste in un Olimpico infreddolito e semivuoto, ci pensa Lazzari nel primo tempo capace di spazzare via di colpo i fantasmi della stracittadina. Nella ripresa è Milinkovic-Savic a mettere in cassaforte il risultato con il raddoppio rilanciando le ambizioni europee della squadra di Sarri che in attesa delle altre partite della 31ma giornata scavalca Roma e Atalanta portandosi al quinto posto in classifica. Per i neroverdi tanti applausi per i suoi giovani gioielli, ma zero punti. Inutile il gol nei minuti di recupero firmato Traorè che fissa la partita sul 2-1 finale.

In avvio è il Sassuolo a fare la partita e la Lazio a ripartire in contropiede. Molto pericoloso Scamacca che per due volte sfiora il vantaggio. Poi la rete di Lazzari galvanizza i laziali che vanno vicini a più riprese al raddoppio che arriva nel secondo tempo con Milinkovic-Savic, gol convalidato dopo quasi 5' di Var.

Nel posticipo serale il Torino sbanca Salerno 1-0 sotto il diluvio. Decide un rigore di Belotti al 18', che in prima battuta si fa parare il tiro da Sepe. Ma l'arbitro fa ripetere perchè Gyomber entra in area prima del tiro. Al 54' annullato il 2-0 a Singo per fuorigioco. All'85' Salernitana in 10 per il rosso a Fazio.

A SEGNO Milinkovic Savic

Serie B

Citta e Pordenone ko, Pisa travolto

La capolista Cremonese frena in casa, costretta al pareggio (1-1) dalla Reggina. Ma il Pisa non ne sa approfittare perchè crolla clamorosamente a Benevento, travolto da 5 reti. Già dopo 3' i padroni di casa sbloccano con Ionita, poi l'autorete di Caracciolo indirizza il match e arrivano i gol di Improta e Forte. I toscani accorciano solo all'85' con Puscas, ma 3' dopo Tello cala la cinquina. I pisani vengono superati al secondo posto dal Lecce che piega il Frosinone con una rete del solito Coda che festeggia il centesimo centro nel torneo cadetto. Oggi il Monza, impegnato a Como, ha la possibilità di agganciare in vetta la Cremonese. L'ex Donnarumma con una doppietta fa sfumare quasi definitivamente le speranze di playoff del Cittadella sconfitto in casa 2-1 dalla Ternana. I granata trovano il pareggio al 90', ma nel recupero arriva la doccia fredda. Il Pordenone è sempre più solo in coda, ieri sconfitto ad Ascoli 1-0 con un gol di Baschirotto all'84'.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

SPEZIA-VENEZIA	1-0
LAZIO-SASSUOLO	2-1
SALERNITANA-TORINO	0-1
oggi ore 12,30	
FIORENTINA-EMPOLI	Massimi di Termoli
oggi ore 15	
ATALANTA-NAPOLI	Di Bello di Brindisi
UDINESE-CAGLIARI	Abisso di Palermo
oggi ore 18	
SAMPDORIA-ROMA	Manganiello di Pinerolo
oggi ore 20,45	
JUVENTUS-INTER	Irrati di Pistoia
domani ore 18,30	
VERONA-GENOA	Fourneau di Romal
domani ore 20,45	
MILAN-BOLOGNA	Marinelli di Tivoli

classifica

MILAN	66	TORINO	38
NAPOLI	63	EMPOLI	33
INTER	60	BOLOGNA	33
JUVENTUS	59	SPEZIA	32
LAZIO	52	UDINESE	30
ROMA	51	SAMPDORIA	29
ATALANTA	51	CAGLIARI	25
FIORENTINA	47	GENOA	22
SASSUOLO	43	VENEZIA	22
VERONA	42	SALERNITANA	16

marcatori

21 reti: Vlahovic (Juventus); Immobile (Lazio); **15 reti:** Simeone (Verona); Abraham (Roma); **14 reti:** Lautaro Martinez (Inter); Berardi (Sassuolo); **13 reti:** Scamacca (Sassuolo)

SERIE B

ALESSANDRIA-SPAL	2-2
ASCOLI-PORDENONE	1-0
BENEVENTO-PISA	5-1
CITTADELLA-TERNANA	1-2
COSENZA-PARMA	1-3
CREMONESE-REGGINA	1-1
LECCE-FROSINONE	1-0
oggi ore 15,30	
BRESCIA-VICENZA	Gariglio di Pinerolo
COMO-MONZA	Prontera di Bologna
CROTONE-PERUGIA	Camplone di Pescara

classifica

CREMONESE	60	TERNANA	44
LECCE	59	REGGINA	44
PISA	58	PARMA	42
MONZA	57	COMO	41
BENEVENTO	54	SPAL	33
BRESCIA	54	ALESSANDRIA	26
ASCOLI	52	VICENZA	24
FROSINONE	51	COSENZA	24
PERUGIA	46	CROTONE	19
CITTADELLA	44	PORDENONE	14

marcatori

19 reti: Coda (Lecce); **12 reti:** Strefezza (Lecce); Donnarumma (Ternana); **10 reti:** Corazza (Alessandria); Charpentier (Frosinone); Vazquez (Parma); De Luca (Perugia)

SERIE C - GIR. A

GIANA ERMINIO-SEREGNO	0-0
LEGNAGO-FIORENZUOLA	1-3
PERGOLETTESE-FERALPISALÒ	1-1
PIACENZA-ALBINOLEFFE	2-1
PRO PATRIA-TRIESTINA	0-0
PRO VERCELLI-PADOVA	0-1
RENATE-MANTOVA	3-1
SUDTIROL-LECCO	1-1
TRENTO-PRO SESTO	0-0
VIRTUS VERONA-JUVENTUS U23	1-1

classifica

SUDTIROL	83	ALBINOLEFFE	41
PADOVA	81	VIRTUS VERONA	41
FERALPISALÒ	62	FIORENZUOLA	40
RENATE	61	MANTOVA	39
LECCO	54	TRENTO	37
PRO VERCELLI	52	PERGOLETTESE	37
TRIESTINA	51	PRO SESTO	32
JUVENTUS U23	47	SEREGNO	31
PIACENZA	46	GIANA ERMINIO	30
PRO PATRIA	42	LEGNAGO	27

marcatori

16 reti: Maistrello (Renate); **14 reti:** Ganz (Lecco); Galuppini (Renate); **13 reti:** Manconi (Albinoleffe); **11 reti:** Guerra (FeralpiSalò); Ceravolo (Padova); **10 reti:** Miracoli (FeralpiSalò)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 15

CALDIERO TERME-CAMPODARSEGO	Duzel di Castelfranco Veneto
CARTIGLIANO-AMBROSIANA	Acquafredda di Molfetta
CJARLINS MUZANE-ESTE	Benevelli di Modena
DELTA PORTO TOLLE-UN.CHIOGGIA	Castellone di Napoli
DOLOMITI BELLUNESI-MONTEBELLUNA	Branzoni di Mestre
LEVICO TERME-ADRIESE	Capriuolo di Bari
LUPARENSE-CATTOLICA	Torreggiani di Civitavecchia
MESTRE-SAN MARTINO SP.	Schmid di Rovereto
SPINEA-ARZIGNANO	Maccarin di Arezzo

VENEZIA, IL FINALE È AMARO

▶Contro lo Spezia un'altra sconfitta dei lagunari che vedono complicarsi sempre più la salvezza. Il colpo del ko nel recupero

▶La traversa respinge un tiro di Aramu, al '94 errore fatale di Caldara. Con la rete di Gyasi i liguri blindano la Serie A

SPEZIA	1
VENEZIA	0

SPEZIA (4-3-3): Provedel 6; Amian 6, Erlic 6.5, Nikolaou 6, Reca 5.5 (22' st Ferrer 6); Maggiore 6, Kiwior 6.5, Bastoni 5.5 (45' st Sala sv); Agudelo 5 (22' st Manaj 6.5), Gyasi 6.5, Kovalenko 5 (12' st Verde 6). Allenatore: Thiago Motta 6.

VENEZIA (4-3-3): Mäenpää 6.5; Ebuehi 6, Caldara 4, Ceccaroni 6, Haps 5.5; Cuisance 6.5 (28' st Kiyine 5), Vacca 6 (14' st Crnigoj 5.5), Ampadu 6.5; Aramu 6.5 (38' st Nani sv), Okereke 5.5, Johnsen 5.5 (14' st Nsame 5). Allenatore: Bertolini (Zanetti squalificato) 6.

Arbitro: Doveri di Roma 6.

Reti: 49' st Gyasi.

Note: ammoniti Maggiore, Manaj, Okereke e Gyasi. Angoli: 5-2 per lo Spezia. Recupero: 1' pt, 4'+1' st. Spettatori: 8.000 circa.

SFORTUNATO Mattia Aramu, una sua conclusione è stata respinta dalla traversa

Ancora al 94', ancora nella maniera più dolorosa possibile. Stavolta per 1-0 anziché 2-1, ma il Venezia perde con lo Spezia proprio come all'andata al Penzo, ed è un ko che assomiglia tantissimo alla peggior sentenza possibile. Solo la matematica, infatti, tiene ormai in Serie A un team lagunare sconfitto del tutto immeritatamente dai liguri, puntuali con Gyasi al tap-in del +10 in classifica a far pagare nella maniera più cinica l'ennesimo erroraccio di un Caldara di nuovo non all'altezza. Spezia virtualmente salvo con un altro aiutone dalla buona sorte (vedi la traversa di Aramu), un traguardo ormai simile ad una chimera per un Venezia che deve solo sperare nelle disgrazie del Cagliari, distante tre punti e oggi ospite di quell'Udinese in arrivo tra una settimana a Sant'Elena.

Avvio di gara molto prudente e al limite del timoroso da parte delle due squadre, evidentemente la posta in palio e le recenti sconfitte in serie pesano più della gap di 7 punti in partenza, che almeno in teoria dovrebbe consentire ai padroni di casa di giocare più sciolti e propositivi. Al contrario dopo il quarto d'ora qualcosina in più lo fa invece il Venezia – nulla di trascendentale eppur confortante – riversando più palloni nell'area di Provedel. Bella ripartenza sull'asse mancina Haps-Johnsen per Okereke che scappa e mette un bel pallone al centro, con Aramu e Johnsen entrambi sul primo palo e più avanzati rispetto al passaggio. Subito dopo ci prova anche Ebuehi conquistando il primo corner infruttuoso, al 34' trema la difesa lagunare quando sul traversone di Reca fa sponda Agudelo per il sinistro di Bastoni e Mäenpää salva tutto col piede destro, unica parata di uno dei due estremi difensori nel primo tempo.

CENTIMETRI

Sul ribaltamento punge il Venezia con Okereke in campo aperto ma Erlic lo chiude bene, invece al 38' solo una manciata di centimetri di troppo nega il gol ad Aramu: Gyasi strattona Caldara a centrocampo, sulla mattonella da oltre 25 metri va Aramu il cui mancino si stampa sulla traversa, a Provedel battuto eppur salvato per la 22. volta in 31 giornate da un legno. Una buona stella oggettivamente "enorme" quella degli aquilotti di Thiago Motta, in affanno in avvio di ripresa, al 6' sul destro di Ampadu salvato da Kiwior immolandosi, subito dopo con la prima parata di Provedel su Ebuehi. Non a caso il primo a cambiare qualcosa è proprio il tecnico di casa con Verde per l'impalpabile Kovalenko, Bertolini-Zanetti rispondono con i muscoli di Crnigoj in mediana e Nsame in attacco. Proprio l'ex Young Boys al 16' spizza di testa per Aramu, buona la posizione ma il destro è strozzato, migliore al 18' il sinistro dal limite seppur fiacco, infine terzo tentativo del "diez" e palla sul fondo.

SIPARIO

Senza dubbio più Venezia che Spezia, in primis sul piano del dinamismo, Motta per scuotere i suoi inserisce anche Manaj per Agudelo in avanti e Ferrer per un Reca in affanno in fascia. Con tutti i loro limiti le due squadre non smettono di provarci, decisivo (a dir poco) al 41' Mäenpää sull'incornata di un Manaj perso in marcatura da Caldara sul traversone di Verde. Purtroppo per gli arancioneroverdi il "2022 horribilis" dell'ex milanista si aggiorna al quarto e ultimo minuto di recupero, quando di testa regala letteralmente palla a Manaj, sul quale Mäenpää compie una paratona, ma la ribattuta sorprende Haps che non riesce a rinviare consentendo all'incredulo Gyasi di far esplodere il Picco.

Marco De Lazzari

MotoGp

In Argentina pole a Espargaro Terzo Marini male Bagnaia

Bene le moto, maluccio i piloti, Bilancio in chiaro scuro nelle prove cronometrate del GP di Argentina. Luca Marini mitiga la delusione azzurra. In sella ad una Ducati, si prende infatti la prima fila, per la prima volta in carriera. Male gli altri italiani. Restano infatti fuori dalla Q1 sia Enea Bastianini che Francesco Bagnaia. Dietro nelle qualifiche anche Morbidelli, Oliveira, Bezzecchi e Dovizioso. Grossi problemi di stabilità soprattutto per Pecco Bagnaia. In pole stasera (via alle 20 italiane, diretta su Sky MotoGP), partirà Alex Espargaro sull'Aprilia (erano 21 anni che la casa italiana non centrava la pole). Secondo miglior tempo, e prima fila, anche per Martin, sulla Ducati, che partirà appena davanti a Luca Marini. Intanto Valentino Rossi oggi torna in gara a Imola ma con le auto nel GT World Challenge, al volante di una Audi R8 Lms Evo II del team Wrt. Compagni di squadra, il belga Frédéric Vervisch e lo svizzero Nico Miller. Nelle prove del mattino è stato sesto, quindicesimo nel pomeriggio ma a solo mezzo secondo dai migliori. Oggi qualifiche e gara.

Padova fa sperare Colbrelli impiantato un defibrillatore

CICLISMO

DRAMMA Sonny Colbrelli, 31 anni, bresciano, soccorso sul traguardo della prima tappa del Giro di Catalogna dopo un arresto cardiaco. A destra, sul podio dell'ultima Parigi-Roubaix dove ha trionfato. A sinistra, il calciatore Christian Eriksen

IL CICLISTA VITTIMA DI UN ARRESTO CARDIACO AL GIRO DI CATALOGNA, DIMESSO DALLA CLINICA DEL PROFESSOR CORRADO ORA LA RIABILITAZIONE

Sonny Colbrelli è stato dimesso dall'Unità di Cardiomiopatia genetica e Cardiologia dello sport dell'Università di Padova, dove era ricoverato dopo l'arresto cardiaco del 21 marzo scorso in Spagna e il successivo trasferimento in Italia per approfondire il grave problema avuto al termine di una corsa e stabilire come intervenire. Il "regalo" della Clinica Cardiologica che lo ha preso in cura, con il quale è tornato a casa, è un oggetto di alta tecnologia grande più o meno quanto una scatola di fiammiferi, un ICD, che gli è stato collocato sottopelle. È il suo salvavita.

TIFOSO DEL BRENTFORD

Se dovesse in futuro accadergli nuovamente ciò che, pochi metri dopo il traguardo della tappa del Giro di Catalogna (dove era giunto secondo in volata con Matthews) ha fatto passare dei momenti di angoscia a tutta la carovana e dove ha rischiato di morire, il micro defibrillatore stimolerà il suo cuore a ripartire. Si tratta dello stesso tipo di gioiello tecnologico che ha concesso una nuova vita sportiva a Christian Eriksen, che dopo l'entusiasmante rientro con gol in Nazionale, ad Amsterdam, ha segnato anche ieri in Premier League, unendo la sua firma a quella dei compagni sul 4-1 del Brentford al Chelsea. Di certo Sonny avrà un occhio di riguardo d'ora in poi, per le partite della squadra londinese quando Eriksen sarà tra i convocati.

Intanto anche il Fiandre, oggi, se lo dovrà guardare in tivù. Ma la cosa più importante, per Sonny Colbrelli, è che davanti alle immagini dei colleghi impegnati sul pavè e tra i 18 muri della classica monumento che anche quest'anno apre in modo spettacolare (e forse ancor più del solito per le condizioni meteo, con neve e gelo) la campagna del Nord, lui potrà sognare. Nel 2017, il campione della Bahrain Victorious, al Fiandre fu decimo. Ma poi la sua carriera sportiva ha preso il volo, con il titolo italiano, quello europeo e la magica affermazione di un anno fa al velodromo di Roubaix a coronamento di un'autentica impresa sulle sue pietre sconnesse. Volo che si temeva dovesse finire, con quella perdita di conoscenza improvvisa in Spagna.

L'OPERAZIONE

Come Eriksen, anche lui invece potrà ritrovarsi, grazie all'operazione cui si è sottoposto. Il professor Domenico Corrado, direttore dell'Unità di Cardiomiopatia che lo ha avuto come paziente, spiega: «L'atleta è stato sottoposto a una valutazione clinica, genetica e di imaging completa per identificare la causa dell'aritmia che ha portato all'arresto cardiaco e la terapia più appropriata. La decisione di impiantare un dispositivo salvavita è stata condivisa con lui. Il dispositivo funziona per correggere il ritmo del cuore se è necessario, in casi estremi».

Uscito dall'ospedale con molte più speranze di quando vi era entrato, Sonny è tornato sotto la protezione della sua squadra, che cercherà di garantirgli la massima tranquillità e riservatezza nel periodo di riabilitazione necessario a valutare il momento di un suo rientro in corsa. Il che non potrà comunque e purtroppo, avvenire in Italia. Da noi infatti la legislazione in vigore impedisce il rilascio del certificato di idoneità agonistica per coloro che abbiano avuto un problema cardiaco come quello del campione europeo, anche se superato ed anche se a sua salvaguardia porta sempre con se il dispositivo salvavita. Potrà correre solo all'estero. Ed è lì che il Nord ciclistico, tifoso di tutti, lo attende a braccia aperte.

Giovanni Piva

METEO

Ancora instabilità, pur meno marcata.

DOMANI

VENETO
Nuvolosità irregolare con residue precipitazioni notturne sulle Dolomiti, nevose dai 700m. Variabilità in giornata con qualche piovasco sull'entroterra costiero e sulle zone prealpine.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nubi irregolari alternate ad ampie schiarite con clima complessivamente asciutto, salvo locali fenomeni pomeridiani sui rilievi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nubi irregolari con residue precipitazioni notturne sui rilievi, nevose dai 700m. Ampie schiarite in giornata sulle pianure, locali piovaschi pomeridiani.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	9	Ancona	5	13
Bolzano	5	13	Bari	8	14
Gorizia	3	11	Bologna	6	14
Padova	6	13	Cagliari	7	15
Pordenone	6	12	Firenze	4	15
Rovigo	5	13	Genova	7	13
Trento	5	12	Milano	6	14
Treviso	6	12	Napoli	8	13
Trieste	6	11	Palermo	11	15
Udine	5	11	Perugia	3	11
Venezia	8	11	Reggio Calabria	11	17
Verona	8	14	Roma Fiumicino	7	14
Vicenza	6	13	Torino	3	13

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.45 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **A Sua Immagine** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
11.45 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Noi** Serie Tv. Di Luca Ribuoli. Con Gabriella Pession e Lino Guanciale, Aurora Ruffino, Lino Guanciale
22.25 **Noi** Serie Tv
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **In viaggio con un Santo** Doc.

Rai 2

10.10 **Speciale Tg2** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Citofonare Rai 2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.50 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Mompracem - L'isola dei documentari** Documentario
15.40 **Giro delle Fiandre. Le Classiche del Nord - Giro delle Fiandre** Ciclismo
17.15 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
22.40 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

6.00 **Fuori orario** Attualità
6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.00 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Talk show
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
17.20 **Kilimangiaro - Di nuovo in viaggio** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
23.30 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.15 **Flashpoint** Serie Tv
9.55 **Wonderland** Attualità
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **La legge dei più forti** Film Azione
16.00 **High Flyers** Fiction
16.45 **Just for Laughs** Reality
17.15 **Fast Forward** Serie Tv
21.20 **All That Divides Us Amore criminale** Film Drammatico. Di Thierry Klifa. Con Catherine Deneuve, Diane Kruger
23.05 **Pay the Ghost - Il male cammina tra noi** Film Horror
0.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.45 **Sweet Virginia** Film Drammatico
2.20 **Bent - Polizia criminale** Film Thriller
3.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.30 **Miti & Mostri** Documentario

Rai 5

6.10 **Racconti di luce** Doc.
6.40 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza** Doc.
7.35 **Racconti di luce** Doc.
8.05 **Art Night** Documentario
10.00 **I due timidi** Teatro
10.55 **Save The Date** Documentario
11.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
12.20 **Terza pagina** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Oblivion: The Human Jukebox** Musicale
17.40 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
18.15 **Visioni** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Robert Trevino dirige Cajkovskij** Musicale
20.45 **Racconti di luce** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario. Con Marco Melega Vittorio Rizzo
23.05 **Ogni tuo respiro** Film
1.00 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.35 **Le Stagioni del Cuore** Serie Tv
9.55 **Casa Vianello** Fiction
10.55 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Poirot: Memorie Di Un Delitto** Film Thriller
14.40 **Flikken - Coppia In Giallo** Serie Tv
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
17.00 **Sceriffo Senza Pistola** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **L'amore non è un crimine** Film Commedia
2.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Gerusalemme Misteriosa** Documentario
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Scene da un matrimonio** Società
16.00 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.45 **Tg5 Notte** Attualità
1.20 **Paperissima Sprint** Varietà.

Italia 1

7.05 **Speechless** Serie Tv
7.25 **Tom & Jerry** Cartoni
7.45 **Top Cat e i gatti di Beverly Hills** Film Animazione
9.45 **God Friended Me** Serie Tv
11.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
14.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.30 **Il viaggio di Arlo** Film Animazione
16.30 **Mr. Peabody e Sherman** Film Animazione
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mission: Impossible - Rogue Nation** Film Azione. Di Christopher McQuarrie. Con Tom Cruise, Ving Rhames, Rebecca Ferguson
24.00 **Pressing** Informazione. Condotto da Massimo Callegari, Monica Bertini

Iris

7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.05 **Nanà** Serie Tv
9.20 **Due destini** Film Drammatico
11.10 **Spy Game** Film Azione
13.40 **La regola del sospetto** Film Thriller
16.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.10 **Michael Clayton** Film Drammatico
18.35 **Potere assoluto** Film Giallo
21.00 **Il buio nell'anima** Film Thriller. Di Neil Jordan. Con Jodie Foster, Mary Steenburgen, Brian Delate
23.35 **Charlotte Gray** Film Drammatico
1.55 **Beato tra le donne** Film Commedia
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Terra di confine - Open Range** Film Western
5.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv
5.45 **Don Luca** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.00 **Mayday, salvo per un pelo** Società
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Mayday, salvo per un pelo** Società
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Absolution - Le regole della vendetta** Film Azione
15.45 **Il giardino del diavolo** Film Fantascienza
17.30 **Le ultime ore della Terra** Film Fantascienza
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **88 Minuti** Film Giallo. Di Jon Avnet. Con Al Pacino, Alicia Witt, Leelee Sobieski
23.30 **Caligola e Messalina** Film Biografico
1.15 **Sex diaries** Documentario
2.15 **Webcam Girls** Documentario

Rai Scuola

15.00 **#Maestri P.26**
15.45 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Enciclopedia infinita**
16.30 **The Great Myths: The Iliad**
17.00 **Progetto Scienza**
17.05 **Dolore, pus e veleno**
18.00 **Enciclopedia infinita**
18.30 **Shakespeare's Tragic Heroes**
19.00 **#Maestri P.26**
19.45 **Le serie di RaiCultura.it**
20.00 **Enciclopedia infinita**
20.30 **Le serie di RaiCultura.it**
21.00 **Progetto Scienza**
21.35 **La storia dell'elettricità**
22.30 **Progetto Scienza**

DMAX

9.30 **WWE NXT** Wrestling
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Colpo di fulmini** Doc.
13.25 **Falegnami ad alta quota** Documentario
15.25 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
21.25 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario
22.20 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario
23.15 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
0.10 **Indagini paranormali con Josh Gates** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Uozzap** Attualità
10.35 **Camera con vista** Attualità
11.00 **Like - Tutto ciò che Piace** Att.
11.45 **La7 Doc** Documentario
12.50 **A te le chiavi** Case
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Atlantide - Files** Attualità
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **In Onda** Attualità

TV 8

15.45 **Italia's Got Talent - Special Edition** Talent
18.00 **TV8 Sport** Notiziario sportivo
18.30 **Paddock Live** Automobilismo
19.00 **GP Argentina. Moto3** Motociclismo
19.45 **Paddock Live** Automobilismo
20.15 **GP Argentina. Moto2** Motociclismo
21.00 **Paddock Live** Automobilismo
21.30 **Grid** Motociclismo
22.00 **GP Argentina. Moto2** Motociclismo
22.45 **Paddock Live** Automobilismo
23.00 **Zona Rossa** Motociclismo
23.30 **Taxxi 3** Film Azione

NOVE

6.00 **La caccia** Film Drammatico
8.05 **Wildest Islands** Documentario
10.05 **Wild India** Documentario
12.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
13.35 **Shooter** Film Azione
16.05 **The Italian Job** Film Azione
18.10 **Superfantagenio** Film Fantasy
20.05 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Nove racconta - Denise** Attualità
1.05 **In officina con Ema** Documentario
3.10 **Charles Manson - The True Story** Documentario

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
14.00 **Film** Film
15.45 **Film** Film
17.45 **Dentro la salute** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

15.00 **Poltronissima** Rubrica
17.30 **Effemotori** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.15 **Community FVG** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.15 **Sport F.V.G.** Sport
19.30 **A tutto campo** Rubrica
20.30 **Pianeta dilettanti** Rubrica sportiva
21.00 **Replay** Rubrica sportiva
22.00 **Ridi Par No Vai' - Teatro Giovanni da Udine** Spettacolo
23.55 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
7.45 **Videopress** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **TG SportItalia** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Story Udinese. I precedenti con il Cagliari** Rubrica
14.00 **Studio & Stadio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **L'Altra Domenica** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Sette in Cronaca** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Per una volta non sei sulle barricate a combattere per difendere una causa della cui giustezza sei più che convinto. C'è nell'aria qualcosa che ti rende più morbido, che ti induce a stemperare gli impulsi e canalizzarli in un impegno di lunga durata, invitandoti anche a cercare dentro di te gli obiettivi da raggiungere, rendendoti consapevole che se tu riesci a cambiare, tutto cambia attorno a te.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna nel tuo segno si trova a casa, esalta la tua sensibilità ma anche la sensualità, rendendoti inoltre più morbido e accogliente, più dolce e incline a seguire la via del piacere. Spesso demonizzato, il piacere in realtà è un motore molto potente, moltiplica le energie e si autoalimenta, per te costituisce in molte occasioni una guida rossa da seguire, evitando di incatenarti a quella del dovere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Qualcosa si muove a livello inconscio, ancora non ne sei consapevole ma il processo interiore è in corso e può produrre uno scatto che ti consente di passare a un'altra velocità di crociera. Forse questo è almeno in parte in contrasto con una tua determinazione, con una decisione che avevi preso e alla quale ti sei attenuto. Ma consente di liberarti da una rigidità che può essere controproducente.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel cielo per te oggi c'è come un incoraggiamento, un invito ad andare avanti con tranquillità perché le porte si aprono con facilità, senza che tu debba insistere. Quella sorta di blocco che creava uno scalino un poco ostico si allenta, si apre uno spiraglio che ti invita a passare. Ma va colto al volo, vai subito perché è limitato nel tempo e da un momento all'altro rischi di vederlo richiudersi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Una presenza nuova si inserisce in campo professionale, magari non fisicamente ma attraverso un messaggio, un'informazione che aggiunge nuovi elementi a quelli di cui già disponi e ti consente così di trovare e percorrere strade diverse da quelle che avevi esaminato senza grandi successi finora. È probabile che questo nuovo elemento abbia un effetto immediato, ne sarai piacevolmente sorpreso.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Anche oggi pianeti vengono a infilarti nella manica, senza che te ne accorga, un asso che potrai usare a tuo piacimento nell'arco della giornata, mettendolo sul tavolo per precisare l'obiettivo che intendi raggiungere ed effettuare la prima mossa anche se nessuno sa che la partita è stata aperta. Un vantaggio, quindi, che forse non ti aspettavi e che accelera in maniera considerevole il tuo percorso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi per te la Luna potrebbe inserire un elemento che in un primo momento sembrerebbe un freno inopportuno, che ti costringe a riconsiderare le tue mosse. Ma poi, nell'arco della giornata, scoprirai che questa frenata ti apre nuove prospettive inattese e che grazie a quello che credevi fosse un contrattempo in realtà arrivi dritto al tuo obiettivo seguendo un percorso del quale ignoravi l'esistenza.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Dedica alle persone che incontri oggi un po' più del tempo che saresti inizialmente disposto a concedere loro. Mettiti all'ascolto di quello che hanno da dirti, potrebbero porgerti la pedina mancante che da un certo tempo stai cercando e così la situazione potrà sbloccarsi senza che questo richieda particolari sforzi da parte tua, come se qualcuno pronunciasse per te la formula "Apriti sesamo!".

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nel campo del lavoro un collega o una persona con cui sei in contatto potrebbe offrirti una collaborazione che sarà da prendere in considerazione perché potrebbe consentirti di aggirare dei limiti che riducono la tua libertà di movimento. Ultimamente il bisogno di maggiore autonomia si fa sentire con più forza ma non è facile capire come guadagnarla. Adesso si apre uno spiraglio che non ti aspettavi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna in Toro congiunta a Urano costituisce per te un forte stimolo, che esalta le soluzioni creative consentendoti di trovare nuovi canali di espressione e di essere più convincente nel portarli avanti. Forse sei già abbastanza impegnato in questo periodo e non senti la necessità di accelerare, ma è anche difficile bloccare un'intuizione quando si presenta e ti lascia intravvedere nuovi sviluppi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Qualcosa nel settore della famiglia viene illuminato e messo in valore da un piccolo evento apparentemente senza importanza. Forse si tratta di un elemento nuovo, che modifica leggermente gli equilibri e ti fa sentire più in armonia con te stesso, come se le cose si adattassero meglio alle tue esigenze. Insomma, la Luna realizza per te un lavoro di sartoria e ti cuce addosso quello di cui hai bisogno.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Quel tratto di percorso davanti a te che sembrava un po' in salita diventa invece facilmente percorribile, anzi, a un certo prenderai l'abbrivio e la tua velocità di crociera aumenterà dolcemente. A te basterà tenere ben saldo il timone e orientare la prua verso il porto che intendi raggiungere, il resto verrà da solo. Potrai approfittare di una sorta di illuminazione che ti farà anticipare i tempi.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 02/04/2022 LOTTO

Bari	35	41	38	6	73
Cagliari	11	49	84	54	80
Firenze	54	1	27	16	57
Genova	4	66	74	85	31
Milano	35	24	85	80	39
Napoli	65	62	64	84	74
Palermo	72	19	47	26	62
Roma	29	79	18	75	77
Torino	79	42	1	56	32
Venezia	44	7	5	68	54
Nazionale	54	62	77	85	88

SuperEnalotto — Jolly

65 45 24 54 35 68 — Jolly 7

Montepremi	186.598.019,39 €	Jackpot	180.536.756,99 €
6	- €	4	355,81 €
5+1	- €	3	27,83 €
5	28.285,90 €	2	5,91 €

CONCORSO DEL 02/04/2022

SuperStar — Super Star 9

6	- €	3	2.783,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	35.581,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«NOI STIAMO FACENDO CIÒ CHE È INTELLIGENTE FARE. È GIUSTO MANDARE ARMI AGLI UCRAINI E CERCHIAMO DI EVITARE UN ECCESSIVO COINVOLGIMENTO DELLA NATO E DELL'EUROPA, DI EVITARE UNA TERZA GUERRA MONDIALE.»

Marco Minniti *ex ministro Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il conflitto in Ucraina

Le parole di papa Francesco contro la guerra vanno rispettate, non strumentalizzate

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
trovo molto strano come questo governo usi le parole di Papa Francesco, quando sono o non sono allineate con le proprie. Se combaciano, allora quel che dice il Santo Padre è puro Vangelo e viene fatto sentire sino alla nausea su tutti i telegiornali, dall'alba alla notte: «Ah, lo dice anche Papa Francesco». Quando non combaciano, come nel caso dell'incremento delle spese militari, allora lo si è sentito una volta sola quel discorso, per poi essere nascosto a mo' di polvere sotto il tappeto. Nel contesto in questione non si lesina a dar voce pure all'opposizione (Meloni) e nelle interviste le si lascia concludere il concetto, cosa che accade raramente. Libertà di stampa e di parola sono alla base di una solida democrazia, ma quando si comincia ad usare pesi e misure diversi, qualcosa sta scricchiolando. Meditate gente.*

Gerardo

Caro lettore,
da sempre le parole del Santo Padre o le prese di posizione della Chiesa vengono sfruttate a proprio uso e consumo dalla politica: se coincidono con le loro posizioni, partiti e leader le enfatizzano e rilanciano per sostenere e dar maggior forza alle proprie posizioni. Se vanno invece in direzione contraria, fingono di non vederle o addirittura le considerano un'indebita ingerenza clericale nella vita pubblica. Basti pensare ai temi dell'accoglienza e ai temi della sessualità o del fine vita. Le stesse forze politiche che rilanciano gli appelli del Papa sulla gestione dei flussi migratori e sull'apertura delle frontiere, poi minimizzano o fingono di ignorare le prese di posizione della Santa Sede o dei vescovi sui matrimonio gay o sull'eutanasia. Sulla guerra in corso mi pare stia accadendo la stessa cosa. Del resto la Chiesa è un componente importante della nostra società. Il suo magistero rappresenta un punto di riferimento per tanti cittadini: è giusto quindi che faccia sentire la propria voce su tematiche cruciali e che abbia anche un ruolo di primo piano nel dibattito politico-sociale quando in gioco ci sono scelte così importanti come l'atteggiamento da mantenere di fronte a un conflitto bellico. Basta però intendersi e non strumentalizzare. Perché le parole del Papa non sono Vangelo se coincidono con le nostre opinioni e diventano irrilevanti se ne sono invece lontane. Il Papa è innanzitutto una straordinaria guida morale e spirituale. Non un capo di Stato. Le sue parole sulla guerra, la sua contrarietà all'aumento delle spese militari vanno ascoltate con attenzione e rispetto. Sapendo però che, come diceva Aldo Moro, "questo è il tempo che ci è dato vivere" e che di fronte a eventi tragici come quelli che stiamo vivendo occorre, per tutti e a maggior ragione per i cattolici impegnati in politica, trovare un spesso difficile punto di equilibrio tra fede e realismo politico, magistero della chiesa e impegni internazionali a difesa della libertà e della democrazia. Rispettando le parole del Papa. Non strumentalizzandole.

Televisione

La grande beffa dei decoder

A dicembre 2021 faccio il test sulla mia televisione battendo i canali 100 e 200 per vedere se il mio televisore era predisposto a ricevere in HD. Il test mi dava che il mio televisore non poteva ricevere in digitale, allora ho acquistato un decoder l'ho configurato col televisore ma mi sono accorto che non andava molto bene, anche perche costava molto poco, quindi ne ho acquistato un altro piu costoso. Tutto a posto ho configurato il nuovo decoder e il giorno 8 marzo 2022 ho risintonizzato tutti i canali tutto a posto. Un giorno vado da una mia amica che ha delle TV piu vecchie della mia e le chiedo come mai non abbia il decoder lei mi dice di aver fatto la risintonizzazione dei canali e tutto era era a posto. Con mia grande diffidenza torno a casa e stacco il decoder dalla TV risintonizzo i canali e con mio grande stupore vedo che tutti i canali funzionano in HD con una visione migliore che con il decoder inserito. Penso allora che tutto cio sia stata una grande truffa ai danni dei consumatori che il test dei canali 100 e 200 sia stata una cosa fasulla che non ha funzionato mi dispiace di aver speso dei soldi per niente e mi ritrovo con due decoder che non hanno servito a niente e che devo buttare nei rifiuti elettronici anche se ancora nuovi.

Elio Avezzu
Mestre

Alimentazione

Libro "Noi e il cibo" Bella iniziativa

Ho letto nel Gazzettino di giovedi 31 marzo, l'articolo "Noi e il Cibo" volume stampato e in distribuzione agli alunni di scuole elementari e medie per conto del Comune di Venezia. Valuto l'iniziativa molto interessante, finalizzata ad una buona educazione alimentare con sani stili di vita. Con una buona informazione, si possono prevenire molte cose, comprese "deviazioni" varie. Troverei interessante anche un libro che faccia conoscere i mestieri ai ragazzi, incuriosendoli e stimolando l'interesse per il futuro.

Franco Battanoli
Noale (VE)

Elezioni

Comunali di domenica con la gente al mare

Il 12 giugno si va a votare per le elezioni ammininistrative e per i referendum. Bene! Si dirà. Quante volte si è sentito richiedere anche le elezioni politiche stando alla scompaginata composizione del Parlamento, ma la morsa voluta in nome della pandemia ha detto no, quando era ben comprensibile che l'attaccamento alla poltrona l'ha fatta da padrona, oltre a chi voleva gli Italiani segregati. Bene, si andrà a votare per il Sindaco e il rinnovo del Consiglio Comunale, oltre che per i referendum, ma una manina e uno zampino hanno fatto sì di votare, a scuole chiuse, giustamente ma la domenica le scuole sono sempre chiuse, quindi si denota la volontà di far mandare meno gente possibile alle urne in un periodo che la gente ha già programmato la vacanza al mare, si pensi poi all'eventuale ballottaggio due settimane dopo. Qualcuno starà prevedendo un allargamento del Covid o il proliferare del conflitto per bloccare tutto. Cosa vuol dire deocrazia e potere al popolo sovrano.

Celeste Balcon
Belluno

Le lettere al Gazzettino

Gli amministratori ne tengano conto

Al mattino, quando leggo il Gazzettino, guardo subito l'argomento degli articoli di fondo e poi passo alle lettere al Direttore. Quasi sempre sono interessanti e ben scritte, in poche righe sviluppano temi al pari di qualche articolo di un professionista, su alcune tesi mi trovano parzialmente o totalmente d'accordo, su altre no, alcune sono commentate ed approfondite con imparzialità dal Direttore. Quello che trovo riduttivo è che, particolarmente su argomenti importanti e altri specifici e legati al nostro territorio, non ci sia alcun interessamento, alcun riscontro, alcun motivo di dibattito da parte dei nostri amministratori pubblici, dei nostri politici. Le lettere al Direttore dovrebbero essere un' occasione per conoscere le tendenze dell'opinione pubblica e un aiuto a noi lettori per farci un'idea del pensiero dei nostri politici, che dimostrerebbero di tenerci in considerazione, e per noi cittadini uno stimolo all'impegno civile.

Gian Carlo Michelotto
Limena (PD)

La guerra in Ucraina

Sanzioni troppo pesanti non aiutano la pace

Il presidente del Consiglio Draghi ha abbracciato anima e cuore la guerra economica contro Putin, approvando e sostenendo (anzi chiedendone l'inasprimento) le sanzioni economiche da lui ritenute utili per l'andamento della guerra verso la pace. Ma non è vero piuttosto il contrario, che ridurre all'esasperazione il nemico sia indurlo ad atti di forza disperati e pertanto più intensi e anche insensati? Ogni remissione e patteggiamento richiede distese trattative con accettazioni e concessioni e perciò bisogna avere il coraggio di favorire il dialogo fra le parti in contrasto, anche contro i diversi propositi e disegni di altre forze in gioco che mirano invece a inasprire il contendere. Ma Draghi un politico non è, è un esperto di finanza, vuole e sa fare i conti, non la diplomazia. Eppure è proprio con la diplomazia che si può concludere questa guerra prima che sfoci in un disastro mondiale.

Flora Dura
Treviso

Spese militari

Prima pensiamo a ottimizzarle

Sembra che dobbiamo aumentare la spesa militare, ovviamente o con una crescita ulteriore di un debito pubblico oramai preoccupante, oppure tagliando altri costi, magari nel welfare. Le scelte militari sono politiche e anche legate alla politica estera, almeno per le missioni militari. Non voglio discutere di questo perché il discorso sarebbe complesso e lungo. Mi limito a dire invece che prima di aumentare la spesa sarebbe il caso di ottimizzarla, perché è giudizio comune di esperti come Tito Boeri e Carlo Cottarelli che spendiamo male. Il costo del personale sarebbe troppo alto, causa organici gonfiati soprattutto nei sotto-ufficiali, scarsa l'incidenza del costo per gli armamenti e l'addestramento. Questo almeno in confronto con altri Paesi europei come Francia e Germania.
Vi è una legge del 2012 che prevedeva una ottimizzazione della spesa, ma l'attuazione dei provvedimenti era scadenzata fino al 2024. Non varrebbe la pena sapere a che punto siamo prima d'investire di più? E, infine, si parla di esercito europeo. Ho sentito generali e strateghi che il fatto di avere tanti eserciti quanti i 27 Stati componenti l'Unione è causa di enorme dispersione di costi. E anche mi domando, che senso ha un esercito comune se non vi è a monte un'autorità politica unitaria? Ha ragione, a mio avviso, Romano Prodi quando propone l'opportunità di una progressiva integrazione di un nucleo base e forte di Paesi, Francia, Germania, Italia e Spagna. Poi altri seguiranno com'è avvenuto con l'Euro.

Aldo Mariconda

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/4/2022 è stata di **48.711**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

«Qual è il pin del Postamat?» E le prosciugano il conto

La tessera in scadenza, la raccomandata delle Poste che invia la nuova, poi l'attivazione telefonica: però sia la lettera, sia il numero verde indicato erano fasulli

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

I prof no-vax al rientro: «Meglio stare a casa, ci guadagniamo»

Io, vaccinato, non capisco: perché insegnanti non vaccinati non possono svolgere il loro lavoro? Un non vaccinato con tampone negativo è più controllato di un vaccinato senza tampone **(debalibari)**

Domenica 3 Aprile 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Il prezzo della guerra e i segnali di recessione

Romano Prodi

Sulle tragedie politiche, umane e materiali della guerra di Ucraina abbiamo già molto riflettuto nelle scorse settimane e ancora ne dovremo purtroppo parlare in futuro. Oggi limiteremo la nostra attenzione alle conseguenze economiche di questo conflitto, tanto inaspettato quanto insensato. Un conflitto che, nello spazio di poco più di un mese, ha già sconvolto gli andamenti delle nostre economie.

Mentre ci attendevamo un anno che avrebbe più che completato la ripresa post-covid, le aspettative si sono totalmente rovesciate: nell'anno in corso la crescita mondiale non sarà superiore al 2,5% (mentre è stata del 5,9% nello scorso anno). L'Eurozona e l'Italia si fermeranno intorno al 2,2%. Il che, se togliamo il trascinamento frutto della crescita dello scorso anno, significa che la guerra ci ha già portato alla stagnazione, con tutte le conseguenze del caso, a partire dall'incidenza negativa sull'occupazione.

La seconda conseguenza è l'aumento dell'inflazione. In questo caso si tratta di un processo che era già in corso, ma che è fortemente aumentato di intensità, fino ad arrivare al 7,5% nell'Eurozona e a una cifra ancora superiore negli Stati Uniti. Un rialzo che si deve soprattutto al prezzo dell'energia e delle materie prime, da alcuni osservatori ritenuto temporaneo.

È tuttavia opportuno ricordare che non conosciamo affatto la durata di questa provvisorietà e che i prezzi sono aumentati in tutti i settori della nostra economia, a partire dai prodotti industriali fino ai beni alimentari che, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sono lievitati del 7%. Il processo inflazionistico si è ormai talmente diffuso che obbliga a ritenere molto probabile l'adozione di una politica monetaria fortemente restrittiva, con la conseguenza di frenare ulteriormente l'economia. Anche se negli Stati Uniti, dove la politica restrittiva è già cominciata, non si pensa ad un aumento dei tassi a breve superiore al 2,5% in corso d'anno. Da notare che i tassi a breve si stanno posizionando a un livello superiore ai tassi a lungo termine: questo è solitamente il segnale che gli investitori prevedono l'arrivo di una recessione che porterebbe, insieme alla crisi, una diminuzione dei tassi di interesse a livello generale.

Il combinato disposto del freno della crescita e dell'aumento dell'inflazione porta naturalmente al crollo della fiducia delle famiglie e a un'erosione del loro potere d'acquisto. Un'erosione che, concentrandosi particolarmente sulla bolletta dell'energia e sui prodotti alimentari, incide in modo percentualmente superiore sulle famiglie a basso livello di reddito.

Il che ci porta a dover tenere in conto un'ultima conseguenza: la necessità di provvedere con le risorse del bilancio pubblico al sostegno dei redditi più duramente colpiti da questi cambiamenti. Il governo italiano ha provveduto in questa direzione con la non trascurabile somma di 10 miliardi. Una somma certamente sostanziosa, ma molto inferiore agli oneri derivanti dai rincari e temporaneamente limitata, nella speranza che gli aumenti nel settore energetico siano di breve durata. Anche noi lo speriamo ma, nell'elevata possibilità che questo non avvenga, è bene preparare nuovi strumenti di intervento che, data la ristrettezza del nostro bilancio pubblico, dovranno essere concentrati a favore delle categorie meno abbienti, così come si dovrà provvedere ad un programma di aiuti specificamente dedicato ai rifugiati.

A fianco di queste osservazioni, che possono essere purtroppo considerate come il frutto avvelenato di una qualsiasi azione bellica, dobbiamo mettere in rilievo alcune conseguenze specifiche del conflitto in corso, oltre i già noti sconvolgimenti del settore petrolifero (la cui esportazione dalla Russia è assai inferiore a quella prebellica) e del gas, che continua ad arrivare in quantità simili a quelle precedenti, ma a prezzi molte volte superiori.

Dalla zona di guerra arrivano infatti non solo prodotti energetici, ma anche il titanio per le nostre lavorazioni meccaniche, l'argilla per le ceramiche e soprattutto tanto grano, tanti olii vegetali e tanti fertilizzanti indispensabili per la nutrizione di decine di milioni di persone che, soprattutto nei Paesi più poveri, si trovano ora senza i beni indispensabili per la propria sopravvivenza. Il dramma delle guerre e delle sanzioni è che finiscono con il colpire alla cieca.

Quanto alle nostre esportazioni, i due Paesi coinvolti nel conflitto ne assorbono una quantità notevole ma non eccessiva: l'1,7% la Russia e lo 0,4% l'Ucraina, mentre più fortemente colpito è il settore turistico, che già soffriva per le pesanti conseguenze del Covid. Consistente, ma non eccessiva, è inoltre l'esposizione del nostro sistema bancario, già colpito oltremisura dalla forte diminuzione delle quotazioni azionarie delle due banche maggiormente presenti nel mercato russo.

Terribili sono evidentemente le conseguenze economiche interne all'Ucraina a causa delle impressionanti distruzioni umane e materiali, ma pesante è anche la situazione russa dove il reddito è crollato di oltre il 9% e interi settori, soprattutto quelli ad alta tecnologia, sono sostanzialmente bloccati dalla rottura dei rapporti con i Paesi occidentali, anche se gli introiti provenienti dal gas hanno finora impedito il collasso dell'economia.

Sono veramente dispiaciuto di avere elencato in un solo articolo tante tristi osservazioni ma, nel nostro mal governato pianeta, sono arrivate insieme (e insieme convivono) la peste, la fame e la guerra. Non ci resta quindi che completare queste riflessioni con il "libera nos Domine" che era uso recitare di fronte a queste calamità.

Le idee

Ungheria, Francia, Serbia e il fattore guerra sul voto

Mario Ajello

Votazioni in tempo di guerra, urne e bombe, cabine elettorali e carri armati. Se il conflitto russo-ucraino fosse stato davvero una guerra lampo non si sarebbe intersecato con una serie di appuntamenti elettorali che stanno per inaugurarsi in vari Paesi europei. Si comincia oggi con il voto in Ungheria, dove a sfidare il premier e il sistema Orban c'è un fronte unito di tutte le opposizioni. Toccherà poi alla Francia, il 10 aprile, in un voto presidenziale reso ancora più delicato dalla situazione di massimo allarme in cui la vicenda ucraina ha messo tutte le nazioni dello scacchiere occidentale. Ce la farà Macron a resistere, in una riedizione del duello del 2017, all'attacco di Marine Le Pen? Oggi è anche il giorno in cui la Serbia va alle urne. Un voto cruciale anche questo, in un Paese a suo tempo martoriato, e che è qui dietro l'angolo, diviso tra la Russia e la Ue. Si vota per il Parlamento, per il sindaco di Belgrado e soprattutto per rinnovare o meno il mandato del presidente Vulcic, al potere da dieci in una progressiva diminuzione degli standard democratici. Stavolta però, per il presidente uscente, la partita è più dura che in altre occasioni. Lo sfidante è Zdravko Ponos, un generale dell'esercito ed ex capo di Stato maggiore. Ha unito le principali sigle della galassia dell'opposizione. Tre Paesi al voto, dunque, nel giro di pochi giorni. E la guerra russo-ucraina li riguarda in questo senso. In Francia c'è un leader europeista e liberale, Macron, che dall'inizio del conflitto ha cercato di ritagliarsi il ruolo di vero antagonista di Putin o comunque di guida sull'asse franco-tedesco del fronte contrario al capo del Cremlino. Mentre la Le Pen, filo-russa doc, vive questa fase con notevole imbarazzo e ha dovuto togliere dalla circolazione i volantini e le foto di lei con il suo idolo Putin. Stesso scontro tra liberali e sovranisti, tra anti-putinisti e filo-putiniani in Ungheria. A Orban che è diventato sempre di più nella Ue il grimaldello della Russia si oppone Mark-Zay, saldamente ancorato ai valori della democrazia occidentale e a Washington oltre che a Bruxelles.

Se in questi Paesi si vota sotto le bombe - che però non cadono su di loro però ma sul terreno dell'Ucraina - la speranza è che quando si voterà anche in Italia, per le Comunali del 12 giugno con referendum incorporati e 8 milioni di cittadini chiamati in cabina, la categoria Urne & Guerra risulti sorpassata perché la guerra sarà finita.

IL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO SI INTERSECA CON UNA SERIE DI APPUNTAMENTI ELETTORALI IN VARI PAESI EUROPEI

La fotonotizia

Divisi dal razzismo, uniti 40 anni dopo

Come Romeo e Giulietta, ma con un lieto fine 40 anni dopo. È la storia di Penny Umbers e Mark Bethel, che oggi hanno 61 anni. Si sono innamorati da adolescenti, frequentati per qualche anno e detti addio per colpa del padre che, razzista, aveva fatto di tutto per di evitare il matrimonio della figlia bianca con un ragazzo di colore. Si sono ritrovati grazie a Facebook.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 3, Aprile 2022

San Sisto I. A Roma, san Sisto I, papa, che, al tempo dell'imperatore Adriano, resse la Chiesa di Roma, sesto dopo il beato Pietro.

4°C 10°C

Il Sole Sorge 6.42 Tramonta 19.37

NATALINO BALASSO PRESENTA IL SUO "DIZIONARIO" A FORNI DI SOPRA UDINE E ZOPPOLA

A pagina XIV

Geografie
Francesca Michielin presenta il suo libro

A pagina XIV

Fauna selvatica

La Regione: gli ibridi un problema ma possiamo solo sterilizzarli

«Gli ibridi sono un problema, ma noi possiamo fare solo quello che Ispra ci autorizza a fare», dice l'assessore.

A pagina VII

Guerra e bollette, rischio recessione

▶La crisi ha già assottigliato il margine di crescita del Friuli Il Pil era previsto a +3.8 , perso più di un punto in tre mesi

▶Mercati chiusi in pochi giorni, poco potere d'acquisto Il prossimo trimestre può portare a una spirale involutiva

I primi tre mesi del 2022 dovevano essere quelli del "ruggito". Passano invece alla storia recente come quelli che hanno già divorato un punto, un punto e mezzo del Pil del Friuli Venezia Giulia. Ed eroso la crescita. Non bastasse, se la situazione non dovesse migliorare nel prossimo trimestre, la vista sarebbe su una situazione di crescita zero. E si partiva da un tasso di sviluppo del sistema regionale che secondo le stime di Confindustria doveva sfiorare il 4 per cento su base annua. La colpa è multipla, ci sono più fattori: la guerra in Ucraina, la scarsità di materie prime, i rincari energetici.

Agrusti a pagina II

L'appello

«Fate lavorare le infermiere ucraine rifugiate»

La crisi ucraina non sarà breve, da nessun punto di vista. E chi è già arrivato in Fvg è destinato a restarci per non poco tempo. Tra loro, ci sono tante donne ucraine infermiere. E ora le case di riposo spingono per poterle assumere.

A pagina V

L'intervista fuori ordinanza / 16

«Il mio modello è Ettore, la libertà va sempre difesa»

Il sindaco di Palmanova Giuseppe Tellini dopo aver frequentato il liceo classico si è laureato in Medicina.

Il primo cittadino della città fortezza ha fatto il pediatra per molti anni. Dall'ultimo anno eliminerebbe la guerra. Avrebbe voluto conoscere il presidente Pertini e adesso potendo vorrebbe essere nella mente del Capo dello Stato Mattarella.

Il suo modello è l'eroe troiano Ettore.

Gualtieri a pagina IX

Coalizione civica

«Siamo equidistanti Alle elezioni puntiamo alla doppia cifra»

Civica, equidistante da centrodestra e centrosinistra e con tutta la volontà di contare alle prossime elezioni. Ieri pomeriggio, si è presentato il primo soggetto che ha dichiarato di scendere in campo per le amministrative del 2023.

Pilotto a pagina VII

Calcio serie A. Alla Dacia Arena arriva il Cagliari

Udinese, effetto pubblico per vincere

Un'Udinese con i cerotti (sono fuori causa Deulofeu, Perez e Pablo Marì) oggi conta sui gol del duo offensivo Beto-Pussetto e sull'effetto pubblico per battere il Cagliari alla Dacia Arena. Si gioca alle 15 e anche i sardi devono fare i conti con le assenze.

Alle pagine X e XI

Industria /1

Sanzioni anti-Russia Colpite anche le coltellerie

Le sanzioni anti-Russia entrano nelle fabbriche. A qualche settimana dall'inizio della guerra cominciano però a farsi sentire gli effetti delle sanzioni decise anche dall'Unione europea nei confronti della Russia. Specchi, cristalli vetri, mini-elettrodomestici, cappe, e anche alcuni coltelli nelle liste dei prodotti per i quali è vietata l'esportazione verso Mosca. Nuovi problemi per le imprese.

Lisetto a pagina III

Industria /2

Niente cartone e imballaggi A rischio le spedizioni

Materie prime che non si trovano e quando si trovano costano tantissimo. Costi energetici che con la guerra hanno subito nuove pazzesche impennate. L'acciaio che non arriva dall'Ucraina e mette in crisi la filiera metallurgica regionale. Le schede elettroniche che non arrivano dalla Cina in lockdown. Ora manca il cartone per gli imballaggi e spedire è sempre più difficile.

A pagina II

«Per mio figlio disabile tempi di attesa indefiniti»

Tempi di attesa indefiniti» per l'intervento che potrebbe aiutare suo figlio, un ragazzo di 31 anni con sclerosi multipla progressiva, tetraplegico da circa 5 anni. C'è scritto proprio così nella carta che ha rilasciato il medico urologo dell'ospedale di Tolmezzo a cui si è rivolta per capire cosa fare dopo che un'ecografia fatta a suo figlio disabile, costretto a stare in carrozzina, ha rivelato una recidiva di calcoli nella vescica.

Alla voce prescrizioni, infatti, si legge: «Si arruola per cistolitotrissia con tempi di attesa indefiniti vista l'attuale indisponibilità di litotritore».

De Mori a pagina VII

DISABILITÀ Un uomo in carrozzina, foto di repertorio

La battaglia al virus

Con le donazioni macchinari e dispositivi per 1,5 milioni: pagati anche gli incentivi

Nel pieno della pandemia la solidarietà si è fatta sentire anche in euro sonanti, con le donazioni Covid all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, che dal 13 marzo 2020 al 23 dicembre di quell'anno, in nove mesi hanno raggiunto la somma record di oltre 1,528 milioni di euro, con più di 440 donazioni (comprese 5 raccolte di fondi).

A pagina VI

OSPEDALE Raccolte le donazioni

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La crisi economica in Friuli

LAVORO Il Friuli Venezia Giulia rischia di affrontare un periodo di crescita zero: in soli tre mesi sono state tagliate le stime per la risalita del Pil

Divorato un punto di Pil Si rischia la crescita zero

▸Le stime per il 2022 sono già passate da +3,8 a +2,5% in un solo trimestre Dalla guerra all'energia, fino al potere d'acquisto: prevista un'altra frenata

L'ECONOMIA

I primi tre mesi del 2022 dovevano essere quelli del "ruggito". Passano invece alla storia recente come quelli che hanno già divorato un punto, un punto e mezzo del Pil del Friuli Venezia Giulia. Ed eroso la crescita. Non bastasse, se la situazione non dovesse migliorare nel prossimo trimestre, la vista sarebbe su una situazione di crescita zero. E si partiva da un tasso di sviluppo del sistema regionale che secondo le stime di Confindustria doveva sfiorare il 4 per cento su base annua. La colpa è multipla, ci sono più fattori: la guerra in Ucraina, la scarsità di materie prime, i rincari energetici e la perdita di potere d'acquisto delle famiglie. Non si può ancora parlare di recessione tecnica, ma il freno a mano sulla crescita è ormai ufficialmente scattato.

LE PROSPETTIVE

L'Ufficio studi di Confindustria (allora i dati erano quelli della sezione udinese, ma riguardavano tutto il Friuli Venezia Giulia) a fine anno aveva diffuso le sue previsioni sul 2022. Il Friuli Venezia Giulia, forte della ripresa sensibile a livello nazionale, sarebbe decollato del 3,8 per cento (si parla sempre di Pil) alla fine dell'anno in corso. Analisi che purtroppo non è più vera. La stessa Confindustria, infatti, ora rivede al ribasso le stime, portandole giù di un punto, anche un punto e mezzo rispetto alle previsioni. Il Friuli Venezia Giulia per ora crescerà ancora, ma lo farà del 2,5-2,8 per cento su base annua.

LE CAUSE

Paolo Candotti (Confindustria Alto Adriatico) prova ad analizzare quali siano i fattori che stanno trascinando verso il basso i dati della crescita friulana. Si parte ad esempio dal settore del mobile. «L'export in Russia era molto importante e di fatto si è interrotto - è una prima spiegazione -. Si tratta di una perdita secca di Pil, perché di fatto le finestre di mercato si sono chiuse in pochi giorni». Un'altra fetta importante della crescita è "mangiata" dai costi energetici. «Ci sono aziende che nelle ultime settimane sono state costrette a fermare temporaneamente la produzione». E ogni giorno costa, in termini di prodotto interno. Qui si intreccia anche la carenza di materie prime, una crisi iniziata prima della guerra in Ucraina ma che il conflitto ha reso ancora più grave. Un altro tema è quello legato al bonus 100 per cento, che ha spinto in alto le stime di crescita del Pil grazie alla gran mole di ordini nel comparto dell'edilizia. Ma l'altra faccia della medaglia è quella che invece ci dice come molti lavori siano comunque fermi a causa della mancanza di manodopera.

I TIMORI

La crescita del Friuli Venezia Giulia è nettamente in frenata rispetto alle previsioni che erano state messe nero su bianco solamente pochi mesi fa. Ma il dato meno confortante è quello che riguarda il prossimo futuro. La crisi energetica e la speculazione sul gas, infatti, produrranno l'effetto più grave sul potere d'acquisto delle famiglie. E quindi sui consumi. Una dinamica che in realtà è già in corso. E la reazione sarà a catena. L'effetto della guerra, l'incertezza, le bollette schizzate verso l'alto, la cassa integrazione alternata al lavoro, il calo delle richieste di auto, elettrodomestici, beni comuni di consumo. «Ci aspettiamo - conclude Candotti - un periodo di forte contrazione. La Germania tecnicamente sta già affrontando la recessione e il nostro tessuto è fortemente legato a quello di Berlino. Solitamente seguiamo a ruota». Anche perché della Germania siamo fornitori per quanto riguarda soprattutto la componentistica del settore automobilistico. Il rischio, quindi, è che nei prossimi tre mesi si possano erodere altri punti di Pil potenziale, fino ad arrivare a una condizione vicina alla crescita zero.

Marco Agrusti

Imprese, container alle stelle e ora manca anche il cartone Spedizioni sempre più difficili

LE DIFFICOLTÀ

Qualcuno la chiama "tempesta perfetta". Altri parlano di una "terribile morsa" nella quale le imprese sono stritolate: da una parte folle aumento dei costi delle materie prime che sempre non fermarsi più, dall'altra i costi energetici che non sono più sopportabili. Situazioni che esistevano già nei mesi precedenti l'inizio del conflitto in Ucraina ma che con la guerra si sono inaspriti diventando sempre più pesanti.

I CONTAINER

A questo si deve aggiungere il costo, spesso quintuplicato, dei container e della logistica per le aziende - in in regione sono moltissime - che esportano nei diversi mercati del mondo. Nelle ultime settimane si sono aggiunte le "grane" derivanti dalle conseguenze dirette delle guerra: il blocco delle esportazioni da parte di Ucraina e Russi (che riguarda in particolare il settore della metallurgia e della meccanica per i rifornimenti di acciaio) e le penalizzazioni delle sanzioni che vietano alle imprese europee di vendere una serie di prodotti sul mercato russo. Non bastava tutto questo. A rendere ancora più complicata la gestione di quella che, ormai di fatto, si è trasformata in una economia di guerra anche dentro le fabbriche del territorio regionale c'è pure la difficoltà nell'approvvigionamento degli imballaggi e degli scatoloni. Tanto che in molti casi viene segnalata la difficoltà nelle spedizioni: situazioni che sempre più spesso causano ritardi nell'arrivo e nella partenza delle merci. Scarsità di materia prima? Meno produzione da parte delle cartiere che essendo impianti energivori si trovano in forte difficoltà con i consumi e con le bollette e quindi rallentano la produzione? Tentativi di speculazione? Le imprese e le loro associazioni di categoria se lo stanno chiedendo. Una risposta precisa non c'è: probabilmente si tratta di un mix di situazioni che hanno portato i reparti produttivi a dovere fare i conti con un ennesimo problema. Appunto, la mancanza di imballaggi e di cartone che rischia di rallentare le spedizioni nei magazzini delle aziende. Un problema che sembra riguardare l'intera filiera del packeging: non soltanto

NEI REPARTI PRODUTTIVI OLTRE A MATERIE PRIME CHE NON ARRIVANO LA LOTTA È ANCHE PER RIUSCIRE A FARE GLI IMBALLAGGI

AZIENDE NELLA MORSA Nelle fabbriche crescono le difficoltà legate alla carenza delle materie prime e ai costi energetici, ora manca anche il cartone

il classico cartone grosso per gli imballaggi, mancherebbero anche i materiali come polistirolo e simili che fanno parte della "famiglia" dei materiali isolanti. «Ci mancava pure questa difficoltà. Già facevamo fatica - sottolineano dalla categoria del Legno-arredo di Confindustria Alto Adriatico - con le materie prime base, come il legno e i pannelli di truciolare, ora si fa una gran fatica a trovare pure i cartoni e i materiali per imballare e spedire». Insomma, gli imprenditori sono ormai costretti a lavorare con l'elmetto in testa: i riflessi della guerra, sommati alle problematiche precedenti legate ai super-rincari della materia prima, costringono ogni giorno a rimodulare la produzione e a cambiare programmi. Molte aziende hanno anche dovuto riconoscere la richiesta di un aumento dei prezzi avanzato dagli autotrasportatori che in forte sofferenza, almeno fino a prima degli interventi del governo sui prezzi del gasolio. Difficoltà che, almeno fino a oggi, vengono in parte superate grazie al fatto che la domanda dei mercati, tolti quelli di Ucraina, Russia e dell'area dell'est e del nord Europa che ne è più influenzata, è ancora piuttosto alta. Come dire: lavora ce n'è e dunque si riesce a fare fronte anche agli aumenti dei costi.

NUOVE PAURE

Ma quanto potrà durare? È la domanda che le imprese si fanno a fronte della fiammata dell'inflazione. E nell'economia reale delle fabbriche e delle linee di montaggio la preoccupazione cresce. Un segnale nel settore del legno-arredo è già arrivato: nelle mostre dei mobili ci sono meno consumatori e gli ordini mostrano un inizio di flessione dopo un 2021 da boom.

D.L.

I riflessi della guerra

Fabbriche e sanzioni Mobili e coltellerie alle prese con gli stop

▶Specchi, cristalli, cappe e forni risultano tra i prodotti vietati per l'export in Russia

▶I coltellinai di Maniago: ci preoccupa di più l'acciaio e il titanio che non arrivano

LE SANZIONI

Da circa un mese l'industria manifatturiera regionale sta "lottando" contro le conseguenze più immediate della grave crisi Ucriana. In primo luogo ad accorgersene è stato il settore dell'acciaio e della metallurgia con il rallentamento e lo stop dell'arrivo dei materiali - che cominciano a essere sostituiti da carichi provenienti dal Brasile - che in Friuli Venezia Giulia arrivavano direttamente dall'Ucraina, in particolare dagli stabilimenti e dal porto di Mariupol. A qualche settimana dall'inizio della guerra cominciano però a farsi sentire gli effetti delle sanzioni decise anche dall'Unione europea nei confronti della Russia.

I DIVIETI

E le lunghe liste dei beni e dei prodotti la cui esportazione è vietata stanno creando più di qualche problema in tante aziende manifatturiere dei diversi comparti. Perché a essere "stoppati" non sono soltanto i grandi prodotti dei comparti considerati strategici (come quello dei sistemi di difesa, dell'energia o delle macchine strumentali destinate alle grandi produzioni su scala industriale) ma sono molti prodotti o componenti legati all'industria del mobile, piuttosto che alla coltelleria o al tessile e anche all'agroalimentare. Nei reparti produttivi si deve, dunque, prestare una certa attenzione per evitare di inserire qualche componente e qualche prodotto - all'interno del prodotto "madre" che non è colpito direttamente dalle sanzioni - poichè il rischio è che la produzione venga bloccata e alla Dogana il camion venga rispedito indietro. Alcuni componenti che rientrano nelle liste delle sanzioni riguardano, per esempio il comparto dell'arredo. Vengono considerati beni di "lusso", ad esempio, alcuni cristalli e gli specchi oltre a certa ferramenta considerata di pregio che può essere montata nei mobili. Una limitazione che necessita di alcuni accorgimenti particolari nelle imprese che producono l'arredo bagno o le camere. Cristalli e pecchi dei bagli non possono più essere esportati. Così come gli specchi che spesso vengono montati nelle parti interne degli armadi. Dunque, la camera può essere spedita, ma senza gli specchi o senza inserti in cristallo. Così come l'arredo bagno non può ricomprendere alcuni componenti negli stessi materiali. E per rimanere nell'ambito del comparto produttivo del mobile alcune limitazioni riguardano le cucine. A essere "esclusi" dovranno essere alcuni elettrodomestici (non quelli considerati "essenziali" come frigoriferi, lavastoviglie e lavatrici) di piccola dimensione come i forni a microonde, il tostapane o le macchinette domestiche da caffé. Anche le cappe di aspirazioni risulterebbero "penalizzate". Il mercato russo (dal quale la domanda dei venditori è sì calata ma continua a esserci) per il settore mobiliero non è tra i più importanti, ma negli ultimi anni era cresciuto. Ora le imprese sono costrette a dirottare su altri mercati per compensare un inevitabile calo. E assere considerati beni di lusso sono anche alcuni prodotti della coltelleria. Per il polo dei coltelli di Maniago la Russia ha rappresentato da sempre un sbocco importante, in particolare per i prodotti sportivi o professionali.

NEL COMPARTO DEL MOBILE ALCUNE DIFFICOLTÀ NELL'ARREDO BAGNO E NELLE AZIENDE DI CAMERE E CUCINE

INDUSTRIE E SANZIONI Anche specchi e cristalli tra i beni sanzionati

ALTRI MERCATI

«Il blocco delle esportazioni - spiega Gianni Pauletta, titolare della Liones Steel e presidente della rete d'imprese Mikita di Maniago - non ci preoccupa più di tanto. Anche se l guerra ha causato un rallentamento della domanda anche in tutti i Paesi scandinavi. In realtà è più preoccupante la carenza e il costo elevatissimo delle materie prime, come l'acciaio o il titanio, quest'ultimo arrivava proprio dalla Russia. Il momento di mercato è molto favorevole e ci consente di "girare" la percentuale di export di quei mercati su altri mercati in cui stiamo andando a gonfie vele». E la stessa cosa sta facendo la Cantina La Delizia di Casarsa per "aggirare" il divieto di esportare vino in Russia. «Avevamo avviato una trattativa - fa spare il presidente Flavio Bellomo - con un nuovo importatore. Potenzialmente poteva valere 1,5 milioni di bottiglie l'anno, ma vista la forte richiesta di altri mercati, tra cui gli Usa, non avremo contraccolpi».

Davide Lisetto

AGROALIMENTARE BLOCCATI ANCHE I VINI E GLI ALCOLICI LA DELIZIA CASARSA: «VIRIAMO TUTTO NEGLI STATI UNITI»

I riflessi della guerra

Infermiere ucraine nell'orbita delle Rsa «Vogliamo assumerle»

▶Tra le donne rifugiate, molte hanno il titolo E nelle case di riposo la carenza è cronica

▶Ma c'è l'ostacolo della norma che prevede l'iscrizione all'ordine nel Paese d'origine

EMERGENZA UMANITARIA

La crisi ucraina non sarà breve, da nessun punto di vista. Anche con un cessate il fuoco nei prossimi giorni (ipotesi che al momento non sembra tra le più probabili), l'emergenza umanitaria resterà. Città distrutte, il dramma dei bombardamenti, l'esodo dal Paese non si arresterà in pochi giorni. E chi è già arrivato in Friuli Venezia Giulia nelle ultime settimane è destinato a restarci per non poco tempo. Tra loro, ci sono tante donne (oltre a molti minorenni), alcune delle quali in Ucraina erano operatrici sociosanitarie o infermiere. E ora le case di riposo della regione spingono affinché queste professionalità possano essere impiegate nell'assistenza agli anziani, in un quadro di scarsità di manodopera che ormai dura da diversi mesi. Ma non è tutto così facile, perché una norma regionale al momento pone un ostacolo difficile da superare.

L'APPELLO

I direttori delle case di riposo affrontano l'argomento con delicatezza, ma allo stesso tempo con determinazione. «Sappiamo che in questo momento sarebbe l'Ucraina ad aver bisogno di medici e infermieri - spiega Giovanni Di Prima, direttore dell'Asp Umberto I di Pordenone -, ma è anche vero che i profughi che sono arrivati nella nostra regione non rimarranno qui solo per pochi giorni. A noi tutti mancano gli infermieri, sono difficili da trovare e la carenza è ormai cronica. Le cose vanno leggermente meglio per quanto riguarda gli operatori sociosanitari. Ma sul fronte degli infermieri il bisogno è crescente e immediato. Ecco perché avremmo bisogno di impiegare chi in Ucraina svolgeva questo mestiere. Superata la barriera linguistica, si tratterebbe di un'opportunità per entrambe le parti».

IL NODO

Le case di riposo cercano infermieri ucraini per rimpolpare gli organici ormai all'osso, ma la norma regionale in questo senso è chiara. Una delibera - recente - stabilisce infatti un dettaglio, spiegato da un altro direttore di Asp, Alessandro Santoianni: «L'opportunità di assumere infermiere ucraine rifugiate è reale, ma al momento c'è un ostacolo. La delibera regionale prevede la possibilità di impiego di personale non comunitario, a patto però che ci sia l'iscrizione all'albo professionale nel Paese d'origine. In Ucraina, però, questo albo non c'è. Per questo chiediamo una revisione della norma».

LA CONTRARIETÀ

Di parere nettamente opposto, invece, l'Ordine delle professioni infermieristiche del Friuli Venezia Giulia, rappresentato dal presidente Luciano Clarizia. «Come abbiamo già ribadito prima della crisi ucraina - ha detto -, siamo contrari all'utilizzo dei lavoratori non comunitari nel nostro settore. L'assistenza ai pazienti non può correre il rischio di essere affidata a professionalità non certificate. E questo purtroppo vale anche per i rifugiati».

ACCOGLIENZA

Un nuovo gruppo di bambini ucraini che necessitano di cure è stato accolto ieri mattina all'Irccs materno infantile Burlo Garofolo di Trieste. Si tratta del terzo gruppo di profughi in età pediatrica che la struttura ospedaliera prende in carico dall'inizio della guerra. Al momento, fa sapere l'Irccs, sono una cinquantina i piccoli pazienti seguiti dallo staff medico sanitario del nosocomio. Di questi, tre sono ricoverati. Ieri il gruppo è arrivato verso le 8. Si tratta, informa la struttura, di otto bambini accompagnati da sei mamme. In totale l'ospedale attendeva 39 persone, di cui 19 bambini, «ma alcune sono rimaste bloccate dalla guerra e dal Covid». Il gruppo è stato sottoposto a tampone; i bambini sono stati visitati ma nessuno di loro è stato ricoverato. «Si tratta di sei bambini fragili - conclude l'ospedale - con patologia cronica, e due fratelli. Ora sono stati accolti all'Angolo dei Ciliegi di Opicina, alloggio messo a disposizione dal Comune.

M.A.

IL PRESIDENTE REGIONALE DELL'OPI CLARIZIA È CONTRARIO: «RISCHIANO I PAZIENTI»

IERI ARRIVATI ALTRI BIMBI MALATI AL BURLO DI TRIESTE PER LE PRIME CURE

PROFESSIONI SANITARIE Le case di riposo vogliono assumere infermiere ucraine scappate dalla guerra

La solidarietà

Il patron del Pordenone Lovisa pronto a far lavorare chi scappa dal conflitto

Per una volta, riferendosi alla sua figura, non si parla di calcio. Il cuore, qualità che gli è sempre stata riconosciuta, c'entra però lo stesso. C'è anche la generosità di Mauro Lovisa, presidente del Pordenone calcio, nel grande contesto dell'accoglienza dei rifugiati che scappano dalla guerra in Ucraina. Il patron della società neroverde, infatti, è pronto a dare un lavoro a chi fugge dal conflitto. «Abbiamo già inoltrato la domanda all'ufficio del lavoro di Pordenone. Abbiamo bisogno di manodopera e siamo ben lieti di ospitare, lavorativamente parlando, i profughi ucraini che stanno scappando dalla guerra e che si trovano nel nostro territorio. Dare loro un lavoro è un'opportunità». Il contesto è naturalmente quello della Vitis di Rauscedo, l'azienda che vede lo stesso Mauro Lovisa in posizione di controllo. L'ipotesi di lavoro per i profughi ucraini contempla il lancio sul sito della Regione di un link attraverso il quale le aziende possono comunicare la disponibilità a impiegare lavoratrici e lavoratori, indicando i profili disponibili e pure la possibilità o meno di offrire anche soluzioni di alloggio. Il format è già stato predisposto e sarà pronto a breve. È stato costituito un gruppo di lavoro, riunitosi per la prima volta il 25 marzo scorso, tra Protezione civile regionale, Direzione centrale salute, Servizi sociali e disabilità, Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione e Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia che coordina il gruppo.

Rotta balcanica incontrollata Capozzella: «Regione in crisi»

L'ALTRA TRATTA

Si torna a parlare anche di Rotta balcanica. E lo si fa dopo la notizia, riportata su queste pagine alcuni giorni fa, relativa ai controlli inesistenti e al "congelamento" delle telecamere termiche acquistate dalla Regione per monitorare i confini. A intervenire è oggi il capogruppo regionale del Movimento 5 stelle, Mauro Capozzella. «È l'ennesima dimostrazione di come la 'tolleranza zero' sia lo strumento propagandistico per eccellenza della Lega, a cui, direi per fortuna, non seguono i fatti». Lo afferma appunto il capogruppo del Movimento 5 stelle in consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Mauro Capozzella, davanti alle notizie che danno la Regione in forte difficoltà nell'affrontare i flussi migratori, soprattutto ora che alla Rotta balcanica si è aggiunto l'afflusso di rifugiati dall'Ucraina.

«Le ricette che il presidente Fedriga e l'assessore Roberti hanno proposto nel corso di questi quattro anni di governo per affrontare il flusso migratorio ed il traffico di esseri umani si sono rivelate per ciò che erano: propaganda – continua Capozzella -. Un fenomeno che va certamente gestito con grande collaborazione fra tutti gli attori in gioco (prefettura, amministratori locali, associazioni umanitarie), ma non certo con i muri al confine con la Slovenia, come paventato dal governatore nel 2019, o con le fototrappole, solitamente usate per gli animali selvatici, annunciate dall'assessore. Vedremo cosa si inventeranno adesso, magari selezionare i profughi 'veri' da quelli 'fasulli', secondo la distorta visione di Fedriga – conclude l'esponente M5s -. Nel frattempo, come al solito, la tattica è quella di scaricare sul governo centrale le responsabilità degli annunci caduti nel vuoto, rispetto a una realtà che la Lega utilizza esclusivamente come strumento propagandistico».

I confini sono sguarniti, il passaggio è diventato molto più semplice. Ma l'altro dettaglio che testimonia come in Friuli si sia perso il controllo della migrazione "storica" è quello che riguarda l'uso della tecnologia. La Regione aveva pubblicizzato un successo: l'arrivo sul territorio delle telecamere che utilizzano il sistema della rilevazione di calore. Sono in dotazione anche alla polizia di frontiera americana al confine con il Messico. Permettono di individuare una persone anche in una fitta boscaglia. Ma per ora si tratta di occhi elettronici spenti, dal momento che il materiale è ancora fermo nei magazzini. Non è mai avvenuto il passaggio alle Prefetture. Infine i droni: il Fvg ha a disposizione solo quelli per la rilevazione degli incendi. Non sono stati inviati altri mezzi. Per controllare i flussi della rotta balcanica, Fedriga propone un'alleanza con i paesi balcanici: «Per controllare i flussi bisogna stringere una forte alleanza con i paesi della rotta balcanica. Nei campi profughi della Bosnia Erzegovina prolificano i trafficanti di esseri umani. Penso che su questo l'Europa intera debba porsi un interrogativo».

IL CAPOGRUPPO DEI CINQUE STELLE ATTACCA LA GESTIONE DI FEDRIGA SUI MIGRANTI

GRILLINO Il capogruppo del Movimento 5 stelle in regione Mauro Capozzella

Piccoli ospedali, la battaglia da Cividale a Gemona

▶Ieri i comitati in piazza «Pnrr è occasione storica per invertire la rotta»

LA BATTAGLIA

CIVIDALE Ridare vita, funzioni e i principali servizi agli Ospedali di Cividale, Gemona, Maniago e Sacile era l'obiettivo della manifestazione che si è svolta ieri nella città ducale, organizzata dal comitato "Io voglio l'ospedale a Cividale". All'evento hanno aderito anche il Coordinamento regionale dei piccoli ospedali che comprende anche i comitati di Gemona, Maniago e Sacile, l'associazione di tutela diritti del malato, i pensionati dello Spi Cgil e alcuni sindacati di lavoratori della Sanità, oltre a diversi cittadini. «La motivazione che vogliamo ribadire ancora una volta – sottolineano gli organizzatori – è l'importanza degli ospedali periferici, una risorsa preziosa per i loro territori che purtroppo sia i governi di Centrosinistra che di Centrodestra hanno pesantemente declassato, togliendo loro funzioni e servizi a favore dei grandi Hub e delle zone politicamente più "pesanti". Questa azione di depauperamento è iniziata nel 2014 con la riforma Serracchiani che li ha declassati a presidi ospedalieri, trasformando in particolare i pronto soccorso in punti di primo intervento, che possono gestire solo i codici bianchi e verdi e sono costretti a mandare i pazienti più gravi in altri nosocomi».

«Anche la recente riforma del centrodestra - aggiungono - non ha modificato questo stato di cose, che la pandemia ha ulteriormente peggiorato. In questi anni abbiamo ascoltato solo promesse, mentre la sanità pubblica peggiorava continuamente, nonostante la dedizione del personale sanitario, numericamente insufficiente e malpagato». Ora, dicono, c'è la possibilità della svolta, perché «il Pnrr mette a disposizione della Regione ben 120 milioni di euro per la sanità. È un'occasione storica per ridare dignità e servizi agli Ospedali periferici, che sono un essenziale presidio dei loro territori e filtro per i grandi nosocomi. Non si sprechino denari ed energie per fantomatici ospedali di comunità, tutti da definire, e case della comunità, copia degli attuali falliti Cap, che non sono andati oltre al raggruppamento degli ambulatori dei medici di famiglia. Si faccia invece una vera politica di assunzioni di personale sanitario», hanno concluso.

MOBILITAZIONE Nella città ducale

Tra i presenti anche Simona Liguori (Cittadini): «È dal 2020 che come gruppo consiliare chiediamo alla Giunta regionale di riaprire i Punti di primo intervento di Cividale e Gemona, servizi essenziali per la cittadinanza che afferiscono ai due presidi ospedalieri che hanno subito anche la chiusura dei reparti di medicina per acuti. Abbiamo depositato una mozione, con l'obiettivo di impegnare la Regione a dire con chiarezza quando i cittadini potranno contare nuovamente su questa attività».

Covid, acquisti per 1 milione e mezzo

▶Strumenti presi grazie alle donazioni del 2020 e del 2021 Ma dopo il boom, l'anno scorso donati "solo" 37mila euro

▶Con 100mila euro "regalati" dai cittadini l'Azienda ha anche pagato gli incentivi al personale impegnato nella lotta alla pandemia

SOLIDARIETÀ

UDINE Nel pieno della pandemia la solidarietà si è fatta sentire anche in euro sonanti, con le donazioni Covid all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, che dal 13 marzo 2020 al 23 dicembre di quell'anno, in nove mesi hanno raggiunto la somma record di oltre 1,528 milioni di euro, con più di 440 donazioni (comprese 5 raccolte di fondi).

GLI IMPORTI

Un totale ottenuto grazie ad erogazioni che sono andate dalla taglia "micro" dei dieci euro alla "macro" dei 220mila euro, passando per i 136mila euro ottenuti con la raccolta fondi dal 23 al 25 marzo del 2020. Nel 2021, invece, nonostante l'emergenza sia proseguita con il suo carico doloroso di ricoverato e di morti, le donazioni incassate da AsuFc si sono fermate a "soli" 37.196,62 euro (con undici donazioni), dall'8 gennaio al 29 dicembre scorso. Nel 2021 la donazione più consistente è stata di 27.450 euro (incassata il 25 marzo 2021), la più "minuta" è stata di cento euro. Gli oltre 1,565 milioni complessivi raccolti fra il 1. marzo 2020 e il 31 dicembre 2021 (1.565.682,19 euro per l'esattezza) si sono tradotti in una serie di acquisti di cui l'Azienda ha appena pubblicato un dettagliato resoconto.

LE DOTAZIONI

Gli acquisti (una trentina nel biennio, di cui 7 nel 2021) compiuti grazie alle erogazioni liberali di tanti hanno consentito di dotare gli ospedali di materiali e attrezzature indispensabili nella battaglia contro il Covid. Ma, nel 2021, hanno permesso anche di pagare parte degli incentivi per il personale impegnato nella lotta alla pandemia (con 100mila euro decretati il 30 giugno scorso per questo fine). Secondo il resoconto, le uscite hanno raggiunto fra il 2020 e il 2021 1.558.195,57 milioni, cui si aggiungono i 7.486,62 euro confluiti nell'avanzo 2021. Fra le apparecchiature acquistate grazie alle donazioni, una delle più costose è il tomografo computerizzato (Tac) per la diagnostica dei pazienti Covid-19 (390.400 euro). Con circa 117mila euro sono stati comprati componenti del sistema cartella clinica informatizzata per la terapia intensiva (progetto Digistat). Nel medesimo alveo rientra anche l'acquisto di licenze e servizi accessori (144.265 euro) e l'allestimento tecnologico per posto letto di terapia intensiva (206.214,80). Con poco più di 112mila euro sono stati acquistati 35 umidificatori per la ossigenoterapia ad alti flussi, mentre con 100mila euro è stato acquistato un apparecchio radiografico. Ma sono stati comprati anche sistemi di filtraggio dell'aria per la terapia intensiva e semintensiva, due generatori di ozono (26.840 euro), monitor per la medicina d'urgenza, sistemi ecografici portatili, televisori per le stanze di isolamento Covid della Rsa del distretto di Cividale, due poltrone bilancia per la Clinica di malattie infettive, un simulatore virtuale per la broncoscopia. Con le donazioni è stata coperta anche l'assicurazione dello studio no profit protocollo Cormor "L'ozonoterapia sistemica nel trattamento in fase precoce della Sars-Cov-2" (4.278,75 euro) e la proroga della polizza (611,25 euro). Una fetta dei soldi donati è poi stato utilizzato per acquistare dispositivi di protezione per i distretti Est e Ovest (3.663,66 euro), materiale di consumo per la sperimentazione On-Cov di "Outcome neurologico del paziente affetto da Covid-19 sottoposto a ventilazione invasiva e non invasiva" (39.908,20 euro)i.

LE ALTRE EROGAZIONI

Il direttore generale di AsuFc Denis Caporale spiega che, se questi sono gli importi indirizzati dalla solidarietà per aiutare a combattere la pandemia, «nel 2021 ci sono state importanti donazioni "non Covid" e numerose accettazioni di eredità». Anche in questi primi mesi del 2022 la vicinanza dei cittadini si è fatta sentire su questo secondo fronte. Sono contenute in due decreti di marzo, per esempio le accettazioni di diverse proposte di donazione. Così novemila euro sono stati destinati a favore della Soc di Cardiochirurgia dell'ospedale di Udine per supportare il progetto di ricerca sul trattamento delle patologie dell'arco aortico e dell'aorta toracica, altri 750 euro sono andati al distretto sanitario di Tolmezzo (per il riconoscimento per le cure e l'assistenza a due signore) per l'acquisto di attrezzature, 50mila euro al dipartimento di Oncologia di Udine (per comprare dei sistemi di immobilizzazione per radioterapia). Sempre al dipartimento oncologico sono andati 30mila euro, destinati al percorso aziendale per l'oncologia di precisione. Altre piccole somme sono state donate alla Soc clinica di Anestesia e rianimazione (5 donazioni, per un totale di 250 euro) mentre il dipartimento di Chirurgia senologica è stato destinatario di 3.300 euro a sostegno della ricerca, l'Unità spinale del Gervasutta ha ricevuto la proposta di donazione di 270 euro e l'Hospice del distretto di Udine di un'erogazione liberale di 890 euro e di un'altra di 150 euro.

Camilla De Mori

SANITÀ Un operatore impegnato nella battaglia contro il virus. AsuFc ha pubblicato il resoconto dei materiali acquistati con le donazioni

«Persi cinquanta dipendenti in 3 mesi nell'Azienda sanitaria Friuli centrale»

SALUTE

UDINE In tre mesi «persi circa cinquanta operatori del comparto nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale». Lo sostiene Stefano Bressan (Uil Fpl) che ieri, a pochi giorni dalle elezioni delle Rsu, ha annunciato la proclamazione dello stato di agitazione del personale dopo un percorso di assemblee che ha toccato i diversi presidi dell'azienda.

«Ci giunge notizia che dal 31 dicembre 2021 ad oggi sono stati persi circa 50 operatori in AsuFc. La motivazione può essere imputata alla situazione di criticità in cui versa questa azienda», sostiene Bressan. Sulle cifre non dissente («Può essere») il direttore generale di AsuFc Denis Caporale, ma fa notare che «le persone vanno anche in pensione e nella programmazione abbiamo considerato anche il turn over». Proprio di recente, infatti, sono state decise corpose assunzioni. La Uil Fpl, che nelle scorse settimane non ha risparmiato affondi contro la dirigenza, ieri ha raggiunto l'acme con la proclamazione dello stato di agitazione, preludio a un possibile sciopero. Bressan ha ricordato di aver ricevuto «il pieno mandato da parte di tutti i dipendenti» e parla di «un malcontento diffuso in tutte le realtà aziendali causato dalla pessima gestione di questa direzione aziendale». Fra i problemi rilevati la mancata assegnazione delle fasce «ormai ferme da sei anni», con «una perdita mensile di 80 euro» e la grave carenza di personale. Ma la Uil critica anche il sistema di conferimento degli incarichi ai facenti funzione e richiama in causa pure gli attesi pagamenti del 2021 per Rar, prestazioni aggiuntive, vaccini e straordinari. Secondo lui il territorio che «doveva essere il centro della riforma risulta essere dimenticato a favore di una gestione Udine centrica delle risorse». Da qui l'intenzione, «qualora il Direttore generale non garantisca una seria apertura alle nostre rivendicazioni», di «dichiarare lo sciopero di tutti i lavoratori del comparto»

Le elezioni delle Rsu non riguarderanno solo i 7mila dipendenti del comparto di AsuFc ma oltre 50.900 dipendenti pubblici in regione (di cui 19.500 nella sanità, 4.500 di ministeri, agenzie e parastatali, 400 negli enti locali, 24.500 di ministero, università e ricerca). La Cgil Fvg, con il segretario generale Villiam Pezzetta, Orietta Olivo della Funzione pubblica e Adriano Zonta della Flc, ha lanciato l'appello al voto, ricordando di aver schierato 750 candidati, il 50% dei quali alla prima esperienza. «Siamo in un momento di straordinaria importanza per la democrazia nei luoghi di lavoro: è il momento per i lavoratori e le lavoratrici di prendere la parola, di partecipare, di credere nell'azione collettiva, di scegliere liberamente da chi farsi rappresentare».

PROTESTA La Uil Fpl a Udine

LA UIL IN AGITAZIONE IN ASUFC: «PRONTI ALLO SCIOPERO» AL VOTO DA MARTEDÌ OLTRE 50MILA DIPENDENTI PUBBLICI

«Lupi ibridi, possiamo solo sterilizzarli»

▶L'assessore regionale: «Sono un problema ma possiamo fare solo quello che Ispra ci autorizza, impedire che si riproducano»

▶Il direttore del Servizio: «Sarà catturata anche mamma lupa per farla abortire per evitare che nascano altri esemplari misti»

IL CASO

UDINE Sui lupi ibridi la Regione ha margini di azione limitati. «Gli ibridi sono un problema, ma noi possiamo fare solo quello che Ispra ci autorizza a fare e quindi ad oggi solo la cattura per sterilizzazione. Se avremo altri tipi di autorizzazioni faremo di conseguenza. Ad oggi le attività sono svolte da personale incaricato dai carabinieri forestali e non da noi. Noi abbiamo fatto solo le parti autorizzative e il supporto materiale e tecnico», dice l'assessore regionale Stefano Zannier.

LA REGIONE

Come conferma il direttore del servizio Biodiversità della Regione, Gabriele Iacolettig, i test genetici sul branco di lupi nato dall'esemplare nero monitorato nel Tarvisiano hanno provato che i cuccioli sono ibridi. E quindi adesso dovranno essere sterilizzati, mentre la femmina, se dovesse risultare già incinta come si sospetta, dovrà essere fatta abortire. «La questione dei lupi ibridi - ricorda Iacolettig - per noi risale ad un anno fa, quando sono stati rilevati lupi di colore nero, che normalmente, ma non in maniera univoca, è un segno di ibridismo. Abbiamo avuto un'interlocuzione con Ispra, che ci ha dato l'indicazione di prenderli e di pensare alla neutralizzazione riproduttiva, per poi rilasciarli in natura». Ossia, alla sterilizzazione.

STERILIZZAZIONE

«Dobbiamo evitare che si riproducano. Nel corso dell'anno abbiamo preso i campioni e abbiamo fatto un'analisi genetica. Recentemente le analisi hanno confermato che la femmina è un lupo puro mentre i figli e probabilmente il compagno sono ibridi». Gli ibridi del branco, quindi sarebbero almeno «7». «Stiamo cercando di catturarli, dopo aver avuto la prova che sono ibridi. Il branco si sta muovendo fra l'Italia e la Slovenia. C'è una squadra che sta cercando di catturarli per sterilizzarli. Il lupo nero sembra che derivi da una cucciolata della Slovenia», dice Iacolettig. Le "regole di ingaggio", comunque, per la Regione sono chiarissime. «Abbiamo avuto un'interlocuzione recente con Ispra e l'indicazione è stata di prendere la femmina e farla abortire per evitare che ci sia un aumento di ibridi sul territorio. Potrebbe essere incinta in questo periodo, come accade di solito a fine marzo, potrebbe già aspettare i cuccioli». Ma l'obiettivo finale resta quello di «prendere tutti gli ibridi e sterilizzarli», in modo che «il branco rimanga, altrimenti qualcun altro potrebbe prendere il suo posto».

IACOLETTIG: «ABBIAMO CHIESTO ALLA SLOVENIA RISCONTRI CERTI SUL FATTO CHE CI SIA O MENO L'IDEA DI ABBATTERLI»

ABBATTIMENTO

In Slovenia si parla di abbattimento. «Il decreto ministeriale sloveno? Non ci è arrivato nulla. Sappiamo che hanno preso questa decisione. Abbiamo chiesto informazioni, ma ancora non ce l'hanno dato formalmente. Abbiamo chiesto una notizia certa ma ancora non abbiamo ricevuto riscontro», dice Iacolettig. Per quanto riguarda il Friuli, «c'è un'interlocuzione con il ministero, ma va considerato che la Regione assieme ad altre sta portando avanti il piano di azione per la gestione del lupo. Gli ibridi vanno neutralizzati dal punto di vista riproduttivo: al momento siamo a questo punto. Vedremo cosa le Regioni e il ministero decideranno nel piano di azione. Per fare un passetto in più bisogna andare ai tavoli ministeriali». Dalla Slovenia «stiamo attendendo un riscontro formale, se c'è l'intenzione di abbatterli o meno, visto che loro si appoggiano ad un'analisi che abbiamo fatto noi. La direttiva è identica per entrambi i Paesi»

I LUPI

Tutt'altra partita quella dei lupi "puri", visto che la specie è di interesse comunitario oggetto di tutela. In totale, in regione, «abbiamo stimato sei–sette branchi di lupi in Friuli. Ogni branco è composto da 4-6 individui, quindi, con una media di cinque, e copre 150-250 chilometri di territorio. Stimiamo che la popolazione sia di 35-40 esemplari». Ma, puntualizza il direttore del Servizio, in altre regioni sono molti di più: «Il Piemonte ha 60 branchi».

C.D.M.

ESEMPLARI Due foto che ritraggono i lupi ibridi del branco del Tarvisiano. Ora si punta a sterilizzarli dopo la cattura

Nasce una coalizione civica dalle partite Iva ai no pass «Puntiamo alla doppia cifra»

POLITICA

UDINE Civica, equidistante da centrodestra e centrosinistra e con tutta la volontà di contare alle prossime elezioni. Ieri pomeriggio, all'Hotel Là di Moret, si è presentato il primo soggetto che ha esplicitamente dichiarato di scendere in campo per le amministrative del 2023: si tratta della coalizione civica formata dalle due liste Io Amo Udine, che si era presentata anche quattro anni fa e, al ballottaggio, aveva appoggiato Pietro Fontanini (esprimendo poi un assessore in giunta, Daniela Perissutti), e di Liberi Elettori. «Due liste già piene – ha spiegato Stefano Salmè, segretario di Io Amo Udine -, cui forse se ne aggiungerà una terza». L'incontro di ieri ha visto gli interventi dei promotori dell'operazione: l'avvocato Piergiorgio Bertoli, già presidente del Consiglio comunale; Irene Giurovich, giornalista; Perissutti, ex assessore e presidente della lista Io Amo Udine; Edi Sanson, presidente dell'associazione "I tuoi diritti"; gli imprenditori Paolo Cervellin ed Edoardo Marini, il professor Mario Gregori, docente di Economia e Marketing all'Università di Udine; Giuseppe Virgilio, commerciante e referente della lista Liberi Elettori, e lo stesso Salmè. La presentazione ufficiale è solo il primo passo di un cronoprogramma che è già stato stabilito: a giugno la presentazione del programma e in autunno l'annuncio del candidato sindaco. «Questa coalizione – ha spiegato Salmè -, raccoglie le istanze di tutte le variegate voci della protesta degli ultimi due anni, dalla partita Iva che ha subito le conseguenze del lockdown, alla questione della libera scelta in merito alla campagna vaccinale, alla contrarietà al green pass. Nelle nostre liste abbiamo imprenditori importanti, come Marini e Cervellin; docenti come Gregori, capofila della protesta in Ateneo contro il gp, e amministratori d'esperienza come Bertoli. E' una squadra in pectore: puntiamo a vincere. E se non accadesse, questa coalizione, con l'attuale ondata di dissenso, può arrivare tranquillamente alla doppia cifra e quei voti li useremo: imporremo il nostro peso e saremo fondamentali per le altre coalizioni. Saremo noi a decidere chi vincerà le elezioni politiche a Udine, su questo non ci piove». Salmè ha poi spiegato la "natura" del nuovo soggetto: «Questa coalizione – ha detto -, sarà civica, autonoma, terza ed equidistante dagli schieramenti quindi chi dice che è vicina al centrodestra si sbaglia: ognuno di noi ha esperienze politiche di stampo diverso». In merito al programma, quello elettorale sarà presentato tra un paio di mesi, ma le linee generali sono già state annunciate: «Vogliamo essere un esempio, raccogliere tutto il fronte del dissenso, cosa che dovrebbe essere fatta anche a livello regionale e nazionale – ha continuato -. Innanzitutto, vorremmo apportare una modifica valoriale dello Statuto comunale, introducendo il valore dell'autodeterminazione della persone; poi siamo contrari e vogliamo evitare una deriva tecnocratica che usa la digitalizzazione per una deriva autoritaria, come sta accadendo a Bologna con il progetto del credito sociale. Siamo per la difesa del principio di riservatezza e siamo quindi contrari ai sistemi orwelliani che questa amministrazione vorrebbe introdurre, come il mega sistema di sorveglianza a riconoscimento facciale. C'è poi la questione dell'autonomia comunale: chiederemo una commissione paritetica Comune-Regione affinché vengano devolute alcune competenze al Comune e quindi anche la compartecipazione erariale».

Alessia Pilotto

«Lista d'attesa indefinita per mio figlio disabile»

L'APPELLO

UDINE «Tempi di attesa indefiniti» per l'intervento che potrebbe aiutare suo figlio, un ragazzo di 31 anni con sclerosi multipla progressiva, tetraplegico da circa 5 anni. C'è scritto proprio così nella carta che ha rilasciato il medico urologo dell'ospedale di Tolmezzo a cui si è rivolta per capire cosa fare dopo che un'ecografia fatta a suo figlio disabile, costretto a stare in carrozzina, ha rivelato una recidiva di calcoli nella vescica. Alla voce prescrizioni, infatti, si legge: «Si arruola per cistolitotrissia con tempi di attesa indefiniti vista l'attuale indisponibilità di litotritore». Per questo, la madre, che vive in Carnia, ha lanciato un appello, rivolgendosi anche al consigliere Walter Zalukar (Misto) per chiedere se esista «un percorso protetto per disabili gravi», con «tutte quelle facilitazioni che permettono alla persona disabile e alla famiglia di trovare percorsi che ne consentano l'esperienza senza aggiunta di ulteriori stress». «Mio figlio - racconta la mamma al cronista - era già stato operato lo scorso anno per calcoli: era stato sottoposto a una cistolitotimia con resezione del terzo lobo in anestesia totale. Una decina di giorni fa, l'ecografia ha mostrato dei piccoli calcoli. Mi sono preoccupata e la scorsa settimana sono andata dall'urologo che lo aveva operato. Come mi aveva già anticipato al telefono, mi ha confermato che sarebbe bene fare una cistolitotrissia», che prevede la frantumazione ed estrazione o aspirazione dei calcoli nella vescica. «Ma - prosegue il racconto la madre - l'ospedale di Tolmezzo pare non abbia l'apparecchio. Non è colpa loro. E l'indisponibilità, se ho ben capito, riguarderebbe anche Udine e San Daniele, a meno che non ci si rivolga al privato. Il medico dice che non è così importante fare subito la cistolitotrissia. Mi ha dato degli integratori, ma mi sono accorta che sono gli stessi che gli erano stati dati l'anno scorso dopo l'intervento. Fra sei mesi si vedrà se i calcoli si saranno ingrossati. Speriamo che fra sei mesi ci sia il litotritore a Tolmezzo, dove ci hanno trattato bene, o che la lista di attesa sia arrivata al nome di mio figlio», dice la mamma. Proprio il giorno dopo la visita del ministro per il debutto del portale dedicato alla disabilità, fiore all'occhiello della giunta Fedriga, Zalukar ha portato all'attenzione l'appello di questa mamma. «Credo che nessuno dovrebbe essere mai collocato in una lista con tempi di attesa indefiniti, tanto più se si tratta di una persona già provata dalla disabilità. Chi di dovere dovrebbe rispondere alla madre. Ma devono essere risposte concrete, gli annunci non bastano più». La direzione di AsuFc, interpellata, fa sapere che «si riserva di verificare quanto riportato. Non appena avrà a disposizione le informazioni utili comunicherà direttamente con l'utente tramite l'ufficio Urp».

DISABILITÀ Un'immagine tratta dall'archivio che ritrae un uomo in carrozzina

C.D.M.

L'intervista fuori ordinanza

Palmanova **Giuseppe Tellini**

Viaggio tra i sindaci friulani attraverso un autoritratto informale

«Il mio modello è Ettore, mi batterei fino all'ultimo per la libertà»

IL RITRATTO Il sindaco di Palmanova Giuseppe Tellini dopo aver frequentato il liceo classico si è laureato in medicina. Ha fatto il pediatra per molti anni. Dall'ultimo anno eliminerebbe la guerra

Sindaco Giuseppe Tellini, se potesse cambiarsi nome come vorrebbe chiamarsi?
«Emiliano».
Ha un soprannome?
«Cuoricino».
Che scuole ha fatto?
«Ho frequentato il liceo classico e sono laureato in medicina».

Quanto le piace il suo lavoro, da 1 a 10?
«Ho fatto il pediatra per molti anni ed ero soddisfatto del mio lavoro; ora mi sto attrezzando per fare il sindaco».
Cosa eliminerebbe da quest'ultimo anno della sua vita?
«La nuova guerra».
Cosa vuol fare "da grande"?
«Ho settant'anni e non credo che diventerò più grande».
Quali sono i suoi vizi?
«Un pizzico di permalosità e la pretesa di piacere quasi a tutti».
E le virtù?
«Attitudine all'ascolto e disponibilità verso gli altri».
Ha rimpianti?
«Non molti».
Rimorsi?
«Pochi».
Qual è la persona a cui pensa più spesso?
«Mio padre».
Qual è la persona a cui confida quasi tutto?
«Mia moglie».
Cosa le piace fare nel tempo libero se rimane in casa?
«Leggo riviste di storia».
Porta bene gli anni che ha?
«Mi dicono di sì».
Qual è la parte del suo corpo che preferisce?
«Il cervello».
E quella che odia?
«Le gambe».
I tradimenti vanno perdonati?
«Dipende dal contesto ma una volta perdonati non devono essere rinfacciati».
Un sogno ricorrente?
«Quello di esercitare senza essermi laureato».
Scarpe eleganti o da ginnastica?
«Mai da ginnastica».
Conosce lingue straniere?
«Purtroppo conosco solo un po' l'inglese».
Passa molto tempo davanti alla tv?
«Quasi mai».
Trasmissione tv preferita?
«Non saprei».
Film preferito?
«Il dottor Zivago».
Attore e attrice preferiti?
«Omar Shariff e Julie Christie».
Canzone preferita?
«Dio è morto dei Nomadi».
Cantante o gruppo italiano preferito?
«I Nomadi».
Mare o montagna?
«Montagna».
Fuma o ha fumato?
«Mai fumato».
Che cosa pensa della marijuana?
«Penso faccia danni al cervello ma che non sia più dannosa di altre sostanze voluttuarie».
Cosa fa se un gatto nero le attraversa la strada?
«Ho un gatto nero in casa».
Esistono gli alieni?
«E perché no?».
Come ha trascorso le ultime vacanze estive?
«A casa».
Quale è il mese che preferisce?
«Giugno».
Ha un modello o un idolo?
«Ettore, eroe troiano».
Caffè normale o con panna?
«Caffè normale».
Ristorante preferito?
«La casa di amici».
Coperta o piumone?
«Coperta».
Quando digita sulla tastiera, schiaccia i tasti giusti?
«Non sempre».
Numero preferito?
«Tredici».
Animale preferito?
«Gatto».
A che ora va a dormire?
«Alle 22».
Ultimo libro letto?
«Le vite di prima di Minchella e Galeazzi».
Che genere di letture preferisce?
«Saggi storici».
Si è mai sentito inutile?
«Più che inutile, impotente davanti a gravi situazioni».
Ha un sogno nel cassetto?
«La giustizia sociale».
Pensa sia realizzabile?
«Sono stati fatti passi in avanti ma c'è ancora da lavorare».
Sa chiedere "scusa"?
«Sempre, se ho torto».
Si descriva con un solo aggettivo.
«Equilibrato».
Se potesse essere nella mente di qualcuno, chi sceglierebbe?
«Il Presidente Mattarella».
Qual è la sua lingua preferita?
«Italiano».
Dove vorrebbe vivere?
«In Italia».
Ha una "frase guida"?
«Un verso di Guccini rivolto alla figlia adolescente ("Culo dritto" cosa vuoi che ti dica che il vivere costa sempre fatica, ma è storia antica)».
Da 1 a 10 quanto contano per lei i soldi?
«Cinque».
E gli amici?
«Dieci».
Essere alla moda?
«Tre».
Destra o sinistra?
«Sinistra».
Cosa le dicono più spesso?
«Che sono troppo arrendevole».
Il giorno più bello della sua vita?
«Quando mi sono specializzato in pediatria».
E quello più brutto?
«Quando un amico mi ha fatto uno sgarbo».
L'hanno mai picchiata?
«Una volta sola per un malinteso».
Ha mai fatto a botte?
«Praticamente mai».
Una cosa che la rende felice?
«Vedere due ragazzi innamorati che si guardano negli occhi».
Quando è stata l'ultima volta che ha pianto?
«Piango spesso».
Una persona che stima?
«Mario Draghi».
Una che disprezza?
«Matteo Salvini».
Una brutta figura che ha fatto?
«Ne ho fatte tante».
Un errore che riconosce?
«Non aver osato di più».
La legge è uguale per tutti?
«Dovrebbe essere un assioma».
Se fosse in suo potere di risolvere un grande problema, uno e uno solo che affligge l'umanità, su cosa cadrebbe la sua scelta?
«Le disuguaglianze».
Per cosa si batterebbe fino al rischio della vita?
«Se fosse in pericolo la libertà».
La violenza può servire a risolvere i problemi?
«Non lo ritengo il metodo adatto».
Ritiene che l'occidente sia superiore alle altre civiltà del mondo?
«Non la civiltà, ma alcuni valori sono imprescindibili».
Cosa la infastidisce più al mondo?
«Le dittature».
Invidia qualcuno?
«No, ma provo ammirazione per tanti».
Ha mai odiato qualcuno?
«Non riesco a odiare».
Convivenza o matrimonio?
«Matrimonio».
Gli uomini e le donne sono tanto o poco diversi?
«Sono diversi ma con uguale dignità».
Contro o a favore della caccia?
«Indifferente».
Come si immagina fra 20 anni?
«Non credo di potermi immaginare a 90 anni (o forse non lo voglio)».
Il peggior sentimento del mondo?
«L'odio».
Il miglior sentimento del mondo?
«La solidarietà».
Se potesse conoscere una persona, di oggi o del passato, chi sceglierebbe?
«Sandro Pertini».
La prima cosa che pensa la mattina quando si sveglia?
«Ho cose da fare».
Se potesse scegliere un lavoro che le piace quale sarebbe?
«Avrei anche fatto l'autista di bus o il fornaio».
Qual è la parola o frase che dice più spesso?
«Dobbiamo farcela».
Qual è la cosa più bella che esiste?
«La pace, risposta scontata!».
Il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto?
«Mezzo pieno».
Qual è la cosa più stupida che ha fatto?
«Un sorpasso su linea continua».
Quali parole non vorrebbe mai sentirsi dire?
«Fascista».
Ha mai rivelato un segreto che aveva promesso di mantenere?
«A memoria direi di no».
Potrebbe sopravvivere senza il cellulare?
«Sì, ma da quando sono sindaco non ne posso fare a meno».
In quale luogo del mondo non vorrebbe mai andare?
«Dove ci sono le dittature».
Quanto frequenta i social media?
«Mai».
Se potesse avere una celebrità che la segue su un social, chi vorrebbe che fosse?
«È una cosa che non mi interessa».
Se potesse tornare a scuola per un anno, quale classe sceglierebbe?
«La terza media, in cui ho avuto un'insegnante di lettere meravigliosa».
Cosa le piace di più e di meno della sua personalità?
«La sensibilità e l'indecisione».
Che voto si darebbe da 1 a 10?
«Lascio agli altri giudicare».

Tiziano Gualtieri

AMO IL DOTTOR ZIVAGO E I NOMADI, LA MONTAGNA E IL MESE DI GIUGNO L'ITALIA È IL PAESE CHE MI PIACE

POTENDO AVREI VOLUTO CONOSCERE PERTINI E VORREI ESSERE NELLA MENTE DI MATTARELLA

Ricercato in Friuli, catturato in Spagna Albanese estradato nel nostro Paese

POLIZIA

UDINE Gli agenti della Polizia di Stato di Udine hanno arrestato un latitante di 45 anni di origine albanese, Vathi Genti: la condanna che deve scontare è legata a diversi reati predatori, tra cui alcuni commessi ai danni di diverse abitazioni anche a Udine e nella Bassa friulana. Lo scorso 31 marzo, il personale della Questura friulana, in collaborazione con la polizia di frontiera di Linate, in provincia di Milano, ha dato esecuzione a un ordine per la carcerazione, disposto dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Trieste, nei confronti dell'uomo che ora dovrà scontare una pena di 5 anni, 4 mesi e 11 giorni, emessa a seguito di un cumulo di condanne. L'uomo era stato arrestato lo scorso 28 dicembre 2020 a La Coruna, in Spagna: i fatti in questione riguardavano eventi accaduti tra Udine e Treviso, tra il 2004 e il 2005. In quelle occasioni, l'uomo, si era reso protagonista, insieme a un gruppo di connazionali, di diversi furti in abitazione. Si era reso responsabile di una rapina in una casa della Bassa friulana: durante il colpo, il proprietario dell'abitazione era stato investito dall'auto dei ladri che stavano scappando. A seguito dell'arresto, è stato condotto in un carcere spagnolo. La Procura generale di Bologna ha disposto, a seguito a nuove condanne, un nuovo ordine di carcerazione, assorbendo il precedente di Trieste, per la pena complessiva di 12 anni, 7 mesi e 27 giorni. Anche in questo caso per eventi predatori nel Nord Italia. La Procura di Bologna ha così richiesto il riconoscimento delle nuove sentenze, al vaglio delle Autorità spagnole. L'uomo ha già scontato diversi periodi di carcerazione e dopo l'ultimo evento si era però reso irreperibile e solo dopo diverse indagini si è riconosciuta la sua vera identità: in Italia, infatti, era stato generalizzato con una lunga serie di alias. Il condannato è stato così infine estradato in Italia.

I No Pass in corteo con l'auto «Abbiamo spaccato la città»

LA PROTESTA

UDINE Con slogan urlati nei megafoni, pigiate di clacson, cartelli e striscioni, il movimento dei No Green pass e dei No vax è tornato ieri pomeriggio a farsi sentire in centro a Udine. Con numeri decisamente contenuti rispetto al passato, ma con una nuova modalità. Stavolta, infatti, il gruppo - che aveva lanciato l'autoconvocazione con i consueti canali social - ha sfilato con un "auto-corteo" per le vie del capoluogo friulano al grido di battaglia di «la gente come noi non molla mai».

I promotori hanno parlato di «una cosa immensa» e «un grande successo» commentando quanto accaduto sulla pagina Facebook del movimento che combatte l'obbligatorietà del certificato verde.

«Tre ore di corteo in automobile, abbiamo spaccato in due la città - è stato detto in uno dei post pubblicato sui social -. Abbiamo coinvolto tutta la città. Volenti o Nolenti. Tantissime auto imbottigliate. Successo enorme dell'iniziativa. Abbiamo ricevuto anche gli insulti di tanta gente, chiaramente. Ma chi non ci ha notato oggi? È impossibile».

«ABBIAMO SFILATO PER TRE ORE TANTISSIME MACCHINE IMBOTTIGLIATE ABBIAMO RICEVUTO ANCHE GLI INSULTI»

PROTESTA Il corteo di auto

OGGI A UDINESE TV

Da "Studio & Stadio" con i bianconeri a "L'altra domenica"

La programmazione odierna di Udinese Tv è destinata a privilegiare la dimensione sportiva. Alle 14 "Studio & Stadio", condotto da Massimo Campazzo, sarà dedicato alla sfida con il Cagliari alla Dacia Arena. Alle 21 "L'altra domenica", condotta da Nicola Angeli sui temi della giornata, non solo calcistica.

BETO-PUSSETTO PER ABBATTERE IL "MURO" DEL CAGLIARI

Deulofeu non recupera, Nuytinck è pronto
Mister Cioffi: «Ci troveranno agguerriti»
La spinta del pubblico può fare la differenza

SFIDA AL CAGLIARI

Arriva il Cagliari e ai bianconeri oggi manca la "stella cometa" Gerard Deulofeu, che illumina il gioco e ha dimostrato più volte di saperli guidare verso il successo. Un'assenza grave, anche se Cioffi fa buon viso a cattiva sorte. Ma nemmeno lui può ignorare che il catalano è anche il goleador della squadra, un "pezzo" insostituibile. Quindi oggi alle 15 contro il Cagliari, anch'esso privo di alcuni elementi, dovrà essere il collettivo a imporsi. A partire da Beto, in astinenza da 9 giornate, ma destinato quanto prima a sbloccarsi per la legge dei grandi numeri. L'Udinese dunque è nella condizione di conquistare quei tre punti che consentirebbero ai bianconeri in primis di mettersi in salvo, e poi di puntare con decisione verso una posizione più consona al loro valore. L'impegno si annuncia delicato, difficile e intenso. L'avversario non è più quello sconclusionato dell'andata: in questo 2022 ha cambiato marcia, gioca a calcio e conquista punti. Si è fatto rispettare anche nell'ultimo atto contro il Milan prima della sosta. E poi Mazzarri vuole che le sue squadre lottino con il coltello tra i denti. Sarà importantissimo anche il contributo del pubblico, annunciato numeroso, complice il prezzo dei biglietti di Curva Sud e Distinti, da "saldi di fine stagione": 5 euro. Che diventano 8 se abbinati all'acquisto del tagliando per la successiva gara casalinga, quella con l'Empoli alla vigilia di Pasqua.

PARLA IL MISTER

«La squadra è reduce dall'ottimo lavoro svolto nelle ultime due settimane, sia sotto l'aspetto fisico che tecnico-tattico – ha detto Gabriele Cioffi in sede di presentazione del match –. Per quanto riguarda i nazionali, Udogie, pur non giocando con l'Under 21 è rientrato a Udine bello carico, mentre Samardzic con i giovani tedeschi ha garantito una partita di fatica fisica e sacrificio contro l'Italia, e poi si è reso protagonista con l'Inghilterra, segnando anche un gol. È un ragazzo che ultimamente sto penalizzando un po', ma nel quale credo molto». E Molina? «L'entusiasmo e l'energia che ti porta la nazionale a livello emotivo sono di gran lunga superiori a quello che ti toglie a livello fisico il viaggio - è stata la risposta -. Per cui vorrei allenare 20 nazionali». Poi si è soffermato sull'assenza di Pablo Marì, che è squalificato, e implicitamente anche su quella di Deulofeu: «Quello che ci diciamo tutti giorni è che noi non abbiamo 11 titolari. Siamo invece un gruppo pieno di risorse, se manca un elemento ne gioca un altro, e io non batto ciglio. I titolari che sostituiscono i titolari faranno bene e avranno motivazioni. È il caso di Bram Nuytinck, per esempio, giocatore importantissimo dentro e fuori dal campo».

GLI AVVERSARI

Poi il tecnico ha parlato del Cagliari. «Ha ritrovato energia e vitalità fisica, abbinate a un buon equilibrio - ha spiegato -. Non so se sarà una partita bloccata, ma sono certo che verranno qui agguerriti e che troveranno un'Udinese altrettanto agguerrita: avranno pane per i loro denti. L'andata? Riguarda il passato e va dimenticata alla svelta. Ci aspettiamo una rivale vogliosa di far bene e di raccogliere punti». La sfida con il Cagliari inaugurerà un aprile da tour de force per l'Udinese, in campo sei volte. Aprirlo con un successo sarebbe importante e renderebbe il percorso meno irto di difficoltà. «Non faccio di questi discorsi – ha concluso Cioffi –, né calcoli. Ci aspettiamo piuttosto una prestazione importante domani. Dopodomani invece è troppo lontano. In questa fase finale vogliamo essere concentrati al 150%, perché esserlo al 110 non basta».

L'ALLENATORE: «SIAMO UN GRUPPO PIENO DI RISORSE» PREZZI POPOLARI PER I BIGLIETTI DI CURVA E DISTINTI

FORMAZIONE

Pussetto dovrebbe sostituire Deulofeu. In difesa, a parte Nuytinck al posto dello squalificato Pablo Marì è atteso ancora Zeegelaar. Per il resto confermata la squadra che ha giocato con il Napoli, mentre in panchina è recuperato Success.

Guido Gomirato

PUNTA Beto dovrà sostituire Deulofeu sul fronte realizzativo

Così in campo

Alla Dacia Arena di Udine - Ore 15
Diretta su Dazn
ARBITRO: Abisso di Palermo
Assistenti: Dei Giudici e Di Monte
Quarto uomo: Marchetti Var: Valeri. Avar: Baroni

UDINESE 3-5-2: 1 Silvestri; 50 Becao, 17 Nuytinck, 4 Zeegelaar; 16 Molina, 37 Pereyra, 11 Walace, 6 Makengo, 13 Udogie; 23 Pussetto, 9 Beto. All.: **Cioffi**

A disposizione: 20 Padelli, 31 Gasparini, 2 Perez, 18 Benkovic, 8 Jajalo, 93 Soppy, 5 Arslan, 25 Ballarini, 24 Samardzic, Success, 30 Nestorovski

CAGLIARI 3-4-2-1: 28 Cragno; 15 Altare, 66 Lovato, 3 Goldaniga; 29 Dalbert, 27 Grassi, 14 Deiola, 12 Bellanova; 10 Joao Pedro, 4 Baselli; 20 Pereiro. All.: **Mazzarri**

A disposizione: 31 Radunovic, 1 Aresti, 44 Carboni, 6 Rog, 33 Obert, 22 Lykogiannis, 9 Keita, 25 Zappa, 39 Kourfalidis, 32 Ceter, 40 Walukiewicz

La Primavera mette sotto la leader Parma

I GIOVANI

L'Udinese Primavera ruggisce, supera il Parma e lo costringe al sorpasso in vetta da parte del Monza. Era una partita da non sbagliare per restare attaccati al treno che guida il campionato e l'Udinese non ha sbagliato: vittoria fondamentale per 4-2 contro la (ex) capolista Parma e 3 punti d'oro per la banda Sturm. Eppure il match era cominciato in salita per i bianconeri che, senza neanche sapere come, a metà primo tempo erano sotto 2-0 a causa delle reti, una la fotocopia dell'altra, di Marconi e Basili che da corner avevano trovato la zampata vincente. Sotto di due gol sembrava finita, e soprattutto sembrava una partita stregata quando Pafundi davanti a Maliszewski coglieva il palo con un morbido tocco sotto. Invece lo stesso Pafundi ha accorciato a fine primo tempo, trovando il gol che ha riaperto il match.

Nella ripresa ecco il capolavoro di Sturm, che carica a pallettoni la squadra che entra in campo con la giusta convinzione. Pronti via e Ianesi fa subito 2-2, su dosato cross dalla destra di Codutti. Poi è Basha a mettere la freccia con un tap-in vincente dopo la traversa di Maset. Il Parma è stordito e non riesce a creare pericoli alla porta di Piana, spettatore non pagante nel secondo tempo. Nel finale ecco il poker, ancora con Ianesi che fa tutto da solo e con il sinistro incrocia senza lasciare scampo a Maliszewski per il 4-2 definitivo. Doppietta e tredicesimo gol in campionato per il numero 11 friulano. Finisce quindi 4-2 per l'Udinese che batte il Parma e si prepara nel migliore dei modi alla prossima, delicata sfida di mercoledì contro il Brescia.

S.G.

Mazzarri: «Toccato il fondo all'andata Però i cazzotti presi ci sono serviti»

GRINTOSO L'esperto tecnico toscano Walter Mazzarri sta guidando i sardi verso la salvezza

I RIVALI

L'Udinese è pronta a lasciarsi alle spalle l'ultima sosta in vista del rettilineo finale, che (compresi i recuperi del 20 e 27 aprile) sarà denso di appuntamenti: ben 10 da qui alla fine. Si comincia alle 15 dal Cagliari, quartultimo, molto lontano dalla squadra schiantata nel girone d'andata. Era la seconda apparizione di Cioffi in campionato da primo allenatore, e serviva a dare le risposte giuste dopo l'inizio scoppiettante contro il Milan (1-1), reso amaro dal gol fortuito di Ibrahimovic nel finale. L'Udinese lo fece e disputò probabilmente la miglior gara della sua stagione. Quattro gol di fattura eccellente: il primo sigillo in A di Makengo, le due perle di Deulofeu e il siluro radente l'erba di Molina. Gemme di una gara che sembrava destinata a lanciare i friulani verso i piani più alti della classifica, e che invece è stata poi frenata dal rinvio della gara con la Salernitana, prima dell'ondata di Covid che è stata il classico sassolino negli ingranaggi dell'Udinese targata Cioffi.

Ora i bianconeri sono tornati su ottimi livelli, ma il Cagliari di oggi non è quello dell'andata. La rivoluzione di Mazzarri è iniziata proprio dopo lo 0-4 casalingo contro l'Udinese. Via i "rami secchi", con la cessione di Godin e Caceres (e la messa ai margini di Nandez), e dentro gente motivata come Grassi, Baselli, Lovato. Da lì è nata un'altra stagione per i sardi, che li ha portati fuori dalle sabbie mobili in tempi rapidi, grazie anche a colpi esterni inattesi come quelli di Torino (sponda granata) e soprattutto Bergamo. Nonostante un Joao Pedro inceppato, Mazzarri ha saputo valorizzare tutti, da Pereiro a Bellanova, e i risultati sono arrivati. Così come l'inevitabile flessione dopo il boom. La classifica non è però compromessa, e la sconfitta al 94' del Venezia al Picco di La Spezia ha regalato un po' di serenità a una squadra oggi cerca altri punti pesanti a Udine.

Prima della partenza per il Friuli, Walter Mazzarri ha parlato nella consueta conferenza stampa. «La squadra si è riunita al completo solo due giorni fa. Ho parlato chiaro ai ragazzi che erano con me: i complimenti e gli elogi lasciano il tempo che trovano, a questo punto - ha detto convinto il toscano -. Serve più attenzione per evitare gli errori, abbiamo già dato». Il tecnico di San Vincenzo è poi tornato sulla gara d'andata: «Lì abbiamo toccato il fondo, fu una partita bruttissima. La svolta è nata con il girone di ritorno. I ragazzi ci hanno dato soddisfazioni, i cazzotti presi sono serviti. Il vero rammarico è stato fare pochissimo all'andata, anche se abbiamo perso immeritatamente 4-5 punti. Però non pensiamo più al passato, concentriamoci sulle sfide che vengono e cerchiamo di non sbagliarle». Spunta la polemica quando gli si chiede della formazione. «L'Udinese non dà nemmeno l'elenco dei convocati - ha attaccato -, li vedrete in campo. Non voglio dare vantaggi agli avversari». Teme i friulani? «Le partite per me sono tutte uguali, dobbiamo pensare a noi e non guardare il calendario degli altri - ha concluso -. Abbiamo una superpartita, che va affrontata come se fosse contro la prima in classifica. Dobbiamo cercare di ottenere punti, ne abbiamo bisogno. Il calcio in certe situazioni è semplice da capire, non ci sono mai gare scontate». E non lo sarà nemmeno oggi pomeriggio, nonostante il risultato dell'andata induca a pensare il contrario.

Stefano Giovampietro

QUANDO INDOVINA SALVÒ GRASSADONIA

▶Nel 1998 il medico sociale bianconero rianimò il difensore sardo colpito alla testa

▶«Era in arresto cardiocircolatorio, per fortuna si riprese al terzo tentativo»

L'AMARCORD

Ventinove novembre 1998, è in programma allo stadio "Friuli" l'undicesima gara del girone d'andata. L'Udinese di Francesco Guidolin affronta il Cagliari, allenato da Giampiero Ventura, di fronte a 18 mila spettatori. I bianconeri vincono (2-1) dopo un match intenso, che verrà ricordato soprattutto perché Gianluca Grassadonia, difensore centrale dei sardi, rischiò di morire. Al 13' della ripresa, con l'Udinese in vantaggio per 1-0 grazie alla rete segnata nel primo tempo da Bachini, i sardi sono protesi in avanti. I friulani agiscono di rimessa e su un contropiede parte Locatelli, che punta deciso verso l'area degli isolani. Grassadonia interviene in scivolata con l'intento di fermarlo. Tocca anche il pallone, ma Locatelli viene sbilanciato e in caduta, con il ginocchio sinistro, colpisce alla nuca il difensore che rimane a terra. Il gioco continua. L'arbitro Bolognino di Milano non interviene e nessuno si è ancora reso conto della gravita di quel fortuito contatto.

SOCCORSI

L'unico che capisce subito ciò che realmente è successo è il portiere ospite Scarpi, che con uno scatto da centometrista abbandona la porta per dirigersi verso il compagno di squadra, privo di sensi per un arresto cardio-circolatorio causato dalla botta alla testa. L'intuito e la prontezza del numero uno veneto saranno determinanti per salvare la vita a Grassadonia. Il portiere gli pratica la respirazione bocca a bocca, mentre sta arrivando di corsa anche Giorgio Indovina, il medico sociale dell'Udinese, che ha a sua volta compreso la gravita della situazione. Indovina si china sul rossoblù e gli pratica subito il massaggio cardiaco, mentre tutti i giocatori assistono attoniti alla scena. Alcuni si mettono le mani nei capelli, temendo l'irreparabile. Il pubblico è ammutolito. Grassadonia fortunatamente si riprende. Respira e muove le gambe. Viene trasportato fuori campo e subito dopo con l'ambulanza all'ospedale di Udine.

SALVA-VITA **Il dottor Giorgio Indovina si prepara a praticare il massaggio cardiaco al sardo Gianluca Grassadonia, sul quale è chino il compagno Alessio Scarpi Nel novembre del 1998 il medico sociale salvò la vita al difensore**

PAROLE

«Non mi ricordo assolutamente nulla - dirà in serata Grassadonia -, in questo momento avverto soltanto un forte dolore alla nuca». «Il giocatore ha avuto un arresto cardiocircolatorio - ha poi spiegato il medico -. Fortunatamente, al mio terzo tentativo di massaggio cardiaco è rinvenuto e non ha subito danni al sistema nervoso centrale. È andata bene e comunque è giusto sottolineare anche l'importanza che ha avuto Scarpi, che è stato il primo ad accorgersi della gravità dell'accaduto e ha praticato la respirazione bocca a bocca».

ELOGI

Per la Gazzetta dello Sport, che ha dato ampio risalto all'accaduto (come del resto tutta la stampa), il migliore in campo è stato Scarpi, al quale viene dato un 10 in pagella, motivandolo con il commento "Salva la vita, mica un gol". Anche Giorgio Indovina diventa un eroe. Il giorno dopo il Cagliari Calcio lo ringrazierà con una lettera personale e con un comunicato apparso su tutti i giornali. Il dottore viene anche invitato nel capoluogo sardo. Di quella gara c'è poco da aggiungere. Meritatamente in vantaggio con Bachini, come detto, l' Udinese per il resto si limitò a controllare i tentativi degli isolani. Muzzi, che l'anno successivo indosserà la maglia bianconera (rimarrà a Udine sino al 2003), e Kallon furono i più intraprendenti. Turci però, ben protetto da Gargo, Calori e Bertotto, se la cavò senza problemi. Al 19' Amoroso segnò la seconda rete. Il brasiliano, l'uomo in più dei bianconeri, in quella stagione si aggiudicherà il titolo di miglior bomber con 22 reti. Solo nel finale accorcerà il terzino De Patre, entrato a inizio ripresa. Troppo tardi.

Udinese-Cagliari 2-1

Udinese: Turci, Gargo, Calori, Bertotto; Jorgensen (st 24' Pineda), Appiah, Locatelli (st 20' Walem), Giannichedda, Bachini; Poggi (st 35' Sosa), Amoroso. Allenatore: Guidolin.

Cagliari: Scarpi; Villa, Grassadonia (st 14' Centurioni), Zebina, Cavezzi, O'Neill, Beretta (st 1' De Patre), Macellari, Vasari (st 44' Mazzeo), Muzzi, Kallon. Allenatore: Ventura.

Arbitro: Bolognino di Milano.

G.G.

Sport Pordenone

LA PREVENDITA

Martedì arriverà il Frosinone al Teghil di Lignano

È attiva la prevendita dei biglietti per Pordenone-Frosinone, in programma martedì alle 19 allo stadio Teghil di Lignano. Per entrare servono il Green pass e una mascherina Ffp2. Le rivendite: Bar Libertà e Musicatelli di Pordenone, Sostero Blue di Lignano, Angolo della Musica di Udine.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 3 Aprile 2022
www.gazzettino.it

ASCOLI	1
PORDENONE	0

GOL: st 40' Baschirotto.
ASCOLI (4-3-3): Guarna 6; Salvi 5.5, Bellusci 6.5, Botteghin 6, Falasco 6.5; Eramo 5.5 (st 21' Buchel 6), Caligara 6.5 (st 30' Baschirotto 7), Saric 5.5 (st 15' Collocolo 6); Iliev 5 (st 15' Bidaoui 6.5), Tsadjout 5, Ricci 5.5 (st 21' Paganini 6). All. Sottil 6.5. A disp.: Bolletta, Leali, De Paoli, Fontana, Franzolini, Palazzino, Tavcar.
PORDENONE (4-3-1-2): Bindi 5; Zammarini 6.5, Bassoli 6, Dalle Mura 6.5, Anastasio 5.5 (st 12' El Kaouakibi 5.5); Gavazzi 5.5, Torrasi 6 (st 42' Sylla sv), Lovisa 5; Cambiaghi 6.5; Butic 5 (st 25' Candellone 6), Di Serio 6 (st 12' Mensah 6). All. Tedino 5.5. A disp.: Fasolino, Barison, Onisa, Pellegrini, Sabbione, Stefani, Vokic.
ARBITRO: Cosso di Reggio Calabria 4.5.
NOTE: espulso il ds Berrettoni a fine gara. Ammoniti Di Serio, Lovisa e Saric. Recuperi: pt 1', st 4'. Angoli 3-7. Spettatori 2707.

INCERTEZZA FATALE Il portiere neroverde Jack Bindi viene sorpreso dall'incornata dell'ascolano Federico Baschirotto (Foto LaPresse)

NEROVERDI, LA VOGLIA NON BASTA BASCHIROTTO COLPISCE NEL FINALE

▶Il neoentrato attaccante ascolano castiga i ramarri all'85', sfruttando un traversone su calcio piazzato

▶La consueta incapacità nel riuscire a concretizzare le occasioni fa la differenza. Altro pessimo arbitraggio

GEOMETRA Davide Gavazzi prova l'incursione (Foto LaPresse)

LA SFIDA

Un'altra sconfitta maturata nel finale, dopo l'unico vero errore commesso nei 90'. È un film già visto più volte, soprattutto nel girone di ritorno. I ramarri giocano alla pari dell'Ascoli (tra i marchigiani anche due ex: il terzino Falasco e la punta Tsadjout), concedendo pochi spazi. Poi, in pieno controllo, sono vittime di un blackout che dà via libera ai rivali. La sconfitta inevitabilmente spegne altre flebili speranze di salvezza del Pordenone, incappato in un'annata negativa, e anche molto sfortunata, avendo giocato sovente alla pari dell'avversario.

LE ASSENZE

L'Ascoli ieri era privo di sei elementi fermati dal Covid, ma pure il tecnico dei neroverdi ha potuto mandare in campo l'undici migliore. Perisan all'ultimo istante, per un risentimento muscolare, ha alzato bandiera bianca. Inoltre mancavano Barison e i laterali bassi. Tedino ancora una volta ha rimescolato le carte, apportando numerose novità nell'undici di ripartenza rispetto a quello che aveva pareggiato contro il Brescia. Qualcuno ha reso al di sotto delle sue possibilità, come Butic, mentre Cambiaghi ha giocato a sprazzi, pur rappresentando un pericolo per la difesa dei bianconeri. Eppure il match da subito è stato equilibrato. Sicuramente non bello, tecnicamente modesto e avaro di emozioni, ma intenso e abbastanza veloce, con continui capovolgimenti di fronte. Le attente difese hanno sempre avuto il sopravvento sugli attacchi, con Bindi da una parte e Guarna dall'altra che hanno dovuto intervenire solamente su innocue conclusioni.

L'ERRORE

Vale la pena allora soffermarsi sull'episodio che ha deciso una contesa che sembrava dovesse terminare a reti inviolate. Al 40' della ripresa El Kaouakibi, che

SULL'EPISODIO DECISIVO C'È UN DOPPIO ERRORE DI LOVISA E BINDI ESPULSO BERRETTONI

era subentrato ad Anastasio, sulla trequarti commette un inutile fallo da tergo su Tsadjout. La punizione è battuta da Falasco. Sulla traiettoria si muove Bindi, per poi rientrare tra i pali dopo aver compreso che non sarebbe arrivato sul pallone. Baschirotto (in campo solo da 9'), lasciato libero da Lovisa, colpisce indisturbato di testa. Lo stesso Bindi è colto in controtempo, non riesce a trattenere e la sfera finisce in rete. È il gol-partita, che rilancia le quotazioni dei marchigiani nella corsa playoff e "condanna" il Pordenone.

IL MATCH

Nel primo tempo per una ventina di minuti erano stati i neroverdi a mostrarsi più intraprendenti. Discreta costruzione e buon movimento, ma manca sempre il guizzo finale. Al 22' Iliev per i locali ha la palla buona, ma la spreca malamente. Lo stesso giocatore al 37', dopo un'azione nata da un perfetto allungo di Falasco, non riesce a concludere. Nella ripresa l'Ascoli prova ad attaccare, ma il Pordenone regge senza affanno l'urto. Bassoli e Dalle Mura vincono i duelli con Iliev (che poi verrà sostituito da Bidaoui) e Tsadjout. Torrasi nel mezzo è encomiabile, Zammarini lotta e spinge con ardore (poi, con l'innesto di El Kaouakibi per Anastasio, passa da destra a sinistra). Corre e pressa Lovisa, che poi macchierà la sua buona gara "perdendo" Baschirotto sul gol decisivo. Anche quando l'Ascoli intensifica i suoi attacchi il Pordenone regge bene. Gioca con grande ardore e punge in contropiede con Cambiaghi, il più pericoloso. Anche Mensah costringe la formazione di casa a non scoprirsi. Al 20' ha una buona palla dal limite, ma la spreca. Poi l'episodio del minuto 40, quasi una beffa. Al 94' l'arbitro (che, come il Var, non ha visto un fallo da rigore per gli ospiti) fischia la fine del match mentre il Pordenone stava calciando un corner con tutti i suoi uomini nell'area di casa. Tra proteste e parole grosse viene espulso il ds Emanuele Berrettoni.

Guido Gomirato

LE PAGELLE

"Zamma" spinge Dalle Mura è un mastino

BINDI 5
Il titolare Perisan si ferma per un problema muscolare e il suo vice fa il suo in una gara senza troppi sussulti. Sull'unico vero tiro in porta, però, si incarta e praticamente spinge in rete il colpo di testa non irresistibile di Baschirotto.

ZAMMARINI 6.5
Per l'emergenza terzini si trova a giocare come esterno basso di destra, e poi anche di sinistra. Spinge e non fa mai mancare la sua grinta e i suoi suggerimenti.

BASSOLI 6
Altra prestazione di tranquillità ed esperienza, disinnescando l'ex Tsadjout che non "gira" neppure nelle Marche.

DALLE MURA 6.5
Recupera da qualche fastidio fisico e mostra tutti i suoi progressi in questa fase del campionato. Sempre attento a liberare l'area, è un vero mastino.

ANASTASIO 5.5
Unico terzino di ruolo scelto come titolare, prepara sempre discretamente l'azione ma non riesce mai a far pervenire buoni cross in area.

EL KAOUAKIBI 5.5
Non entra con la giusta concentrazione e perde qualche pallone in uscita.

GAVAZZI 5.5
Ottimo primo tempo per copertura e impostazione, ma quando viene meno l'ossigeno non sembra più lui. Sparacchia alle stelle una buona punizione prima di trovarsi mal posizionato sul gol di Baschirotto.

TORRASI 6
In regia non demerita, anche se gli manca il guizzo nell'inserimento. Nel complesso però è il migliore dei ramarri in mediana.

LOVISA 5
Prova a tessere qualche trama interessante e anche in fase di copertura non sfigura. Però lascia Baschirotto troppo solo a colpire di testa su gol che sancisce l'ennesima sconfitta.

CAMBIAGHI 6.5
È il migliore dei suoi, ma ormai non è più una novità. Sprinta in difesa e in attacco, cercando sempre di creare la superiorità numerica. Gli manca il gol, a differenza delle ultime tre uscite, ma questo non inficia la qualità della prestazione.

TIFOSI I fans di Pn Neroverde 2020 ad Ascoli (Foto LaPresse)

BUTIC 5
Ottava partita di fila senza gol. I suoi minuti in campo parlano chiaramente di un momento di difficoltà conclamato. Fatica a far salire la squadra.

CANDELLONE 6
Entra con grande carica, cercando di sbloccarsi dal punto di vista realizzativo, ma non riesce a trovare terreno fertile per l'obiettivo. L'impegno c'è, e si vede. Non basta.

DI SERIO 6
Molto più spigliato e intraprendente del collega di reparto, anche se il giallo a inizio gara lo condiziona. Buono spunto sul rigore, non visto soltanto da arbitro e, soprattutto, dal Var.

MENSAH 6
Il piglio è quello giusto: sulla fascia tiene spesso in scacco gli ascolani. Prova qualche spunto sulla destra, che non viene però adeguatamente accompagnato.

ALLENATORE TEDINO 5.5
Ancora una sconfitta di misura, con la sosta che non ha risolto il problema del gol della squadra neroverde. I ramarri creano poco e concretizzano meno, ma alla fine pagano oltre i propri demeriti, visto che manca loro un rigore.

Stefano Giovampietro

OWW, TORNA EBELING E AVVISA «OCCHIO A WIGGS, CI SA FARE»

▶Basket: bianconeri sul parquet a Trapani «Palazzetto caldo, servirà attenzione»

▶Squadra al completo, coach Boniciolli dovrà lasciare fuori qualcuno dei Senior

BASKET A2

Old Wild West Udine ufficialmente al gran completo per la gara odierna contro la 2B Control Trapani. Di conseguenza toccherà a Matteo Boniciolli decidere quale degli 11 Senior lasciare fuori. Si gioca al palaConad di largo Ilio, nelle vicinanze del centro cittadino e del suo porto, un impianto sportivo che è stato fatto oggetto di polemiche (anche in tempi recenti) a causa delle infiltrazioni di acqua in caso di pioggia. Di proprietà comunale, è da 20 anni la "casa" degli appassionatissimi tifosi della Pallacanestro Trapani. Per richiamarli in massa, oggi la società ha fissato prezzi dei biglietti ultrapopolari. Fans che adesso sognano di tornare un giorno nel mitico palaGranata, struttura diventata sala da boowling nel 1998, ma che è stata appena acquistata all'asta proprio dal presidente del Trapani, Pietro Basciano, e da quello di Sicindustria, Gregory Bongiorno, con l'intento di rilanciare uno dei templi siciliani del basket. La presentazione del progetto alla stampa si è svolta proprio ieri mattina.

IL RITORNO

Al palaConad coach Boniciolli recupera Michele Ebeling, rimasto fuori nelle ultime tre partite di campionato contro Staff Mantova, Novipiù Casale Monferrato e Urania Milano. Le rotazioni sono fondamentali per una squadra piena d'impegni (da ricordare il big match di giovedì sera al palaCarnera contro Cantù), che punta dichiaratamente ad andare fino in fondo, e dunque a vincere la finale dei playoff promozione. Tocca proprio il figlio del grande John Ebeling a presentare questo ennesimo impegno dell'Oww. «Da martedì ho ripreso a lavorare con il gruppo, quindi mi sento bene e spero di tornare al 100% prima possibile - premette -. Dei nostri prossimi avversari conosco piuttosto bene Sekou Wiggs, essendo stato mio compagno di squadra a Ferrara. È un giocatore che ci mette sempre un po' ad adattarsi alle situazioni, però è un ragazzo con tanta voglia di fare e di lavorare. Ero sicuro che prima o poi il suo momento sarebbe arrivato. Ci attende una gara non facile, in un palazzetto molto caldo, contro una squadra che sta puntando ai playoff. Dovremo rimanere concentrati dal primo all'ultimo minuto».

FIGLIO D'ARTE Michele Ebeling dell'Old Wild West Apu Udine è il figlio dell'indimenticato cestista John Oggi a Trapani torna sul parquet dopo tre gare (Foto Lodolo)

EMERGENZA

Sul fronte opposto, l'allenatore Daniele Parente dovrà ancora far fronte a una situazione di difficoltà, non avendo a disposizione l'americano Elijah Childs (per un infortunio al ginocchio destro) e nemmeno Matteo Palermo (lesione alla spalla destra) e Igor Biordi (distorsione alla caviglia sinistra). In queste condizioni è chiaro che per i siciliani sarà durissima arginare i lunghi di Udine e in particolare il centro Brandon Walters, che sta attraversando il suo migliore momento di forma da quando è in Friuli. «Arriva la capolista - dice il tecnico della 2B Control - e il suo è senza dubbio un primato meritato. Lo conferma pure la vittoria della Coppa Italia. Credo sia la squadra più forte di questo campionato. È sicuramente la più solida, con pochi punti deboli. Poi ha una profondità di roster importante, con giocatori esperti anche di categoria superiore. A ciò aggiungiamo la guida tecnica: coach Boniciolli sta facendo un grande lavoro ormai da anni». Partite battuti? «È un impegno sulla carta quasi proibitivo, ma vogliamo confrontarci con la migliore e vedere i progressi che abbiamo fatto - assicura Parente -. Saremo gli stessi delle ultime partite, i nostri due lunghi sono ancora infortunati e non sappiamo ancora quando rientreranno. Dovremo giocare le nostre carte nel miglior modo possibile, sperando che Udine non sia nella sua giornata migliore». Pronto a battersi è pure l'esterno Vincenzo Guaiana, stimolato dalla sfida con i primi della classe. «Affrontare i leader - conferma - sarà un'emozione, perché c'è la voglia di confrontarsi coi migliori. Loro sono una squadra solida, con tantissime rotazioni, che impongono una difesa asfissiante per quaranta minuti. Da parte nostra dovremo essere bravi a giocare al nostro ritmo, provando a correre più di loro».

E GIOVEDÌ AL CARNERA IL MATCH CRUCIALE CONTRO CANTÙ COACH PARENTE: «BELLO MISURARSI CONTRO I PIÙ FORTI»

Carlo Alberto Sindici

Chiera e Rota completano la rimonta della Gesteco

GESTECO	82
FIORENZUOLA	73

UEB GESTECO CIVIDALE: Frassineti 5, Paesano 9, Chiera 15, Cassese 5, Battistini 10, Miani 10, Ohenhen 14, Rota 14, Micalich n.e., Urbanetti n.e. All. Pillastrini.

FIORENZUOLA: Filippini 15, De Zardo 17, Alibegovic 10, Ricci 16, Rubbini 15, Bracci, Livelli, Bussolo n.e., Avonto n.e., Jovanovic n.e. All. Galetti.

ARBITRI: Zancolò di Casarsa e Zuccolo di Pordenone.

NOTE: parziali 19-26, 34-40, 53-61. Tiri liberi: Cividale 5 su 6, Fiorenzuola 14 su 16. Tiri da tre punti: Cividale 13 su 36, Fiorenzuola 11 su 22. Spettatori 350.

BASKET B

"Lasciate ogni speranza voi ch'entrate": il monito dantesco ci starebbe bene, all'ingresso del palaGesteco. Ma l'inferno la squadra ospite l'ha provato solamente nella quarta frazione, dopo che aveva condotto con grande personalità (ed efficacia nel tiro dall'arco) fino a tre minuti e mezzo dal termine. Da 12 pari a 12-18, la differenza la fanno in avvio di contesa le due triple di Filippini e Alibegovic. Poi è un altro paio di conclusioni dalla lunga distanza, di Rubbini e di nuovo di Filippini, a valere l'allungo esterno (17-26). Grazie a un contro-break di 9-0 Cividale impatta a quota 26. Rubbini però è caldo e insiste (26-34 al 15'). Altri due siluri, stavolta di De Zardo, per il vantaggio in doppia cifra dell'Alberti e Santi (38-48 al 23'). Ed è un vantaggio che gli ospiti riescono a mantenere fino al 58-67 del 33'. A questo punto Chiera decide che è ora di farla finita: bum (prima tripla), bum (seconda tripla) e la rimonta delle aquile comincia a prendere forma. La concretizza Miani, al 37', con 5 punti consecutivi (73-71). Filippini riaggancia Cividale dalla lunetta (73-73), ma le bombe di Rota fanno prevalere - ancora - la compagine ducale.

C.A.S.

La valcellinese Mara Martini vince il bronzo ai Mondiali di sci alpinismo

SCI ALPINISMO

Arriva dalla Valle d'Aosta la quarta medaglia iridata in carriera per Mara Martini. Assieme a Ilaria Veronese, la ventiquattrenne di Claut ha concluso quarta l'ultima delle tre tappe del Tour de Rutor, valevole per i Mondiali a squadre sulla lunga distanza di sci alpinismo. Martini e Veronese sono quarte anche nella classifica finale del Tour, vinto dalle francesi Mollaret e Harrop, davanti alle azzurre De Silvestro e Murada. Terze la slovacca Jagercikova e la polacca Januszyk, che rappresentando due diverse nazioni non concorrono per il Mondiale. Ecco, quindi, che sul terzo gradino iridato salgono proprio la skialper del Bachmann e la collega piemontese.

Sempre a proposito di podi, Davide Graz sta facendo collezione in questa edizione dei Campionati italiani di sci di fondo. Ieri a Dobbiaco erano in programma le staffette e in quella mista degli Assoluti il successo è andato alle Fiamme Oro (Noeckler, Comarella, Pellegrino) con 4"2 sulle Fiamme Gialle, che schieravano Salvadori, Scardoni e Graz. Quest'ultimo ha provato ad attaccare nella salita finale, non riuscendo però a staccare Pellegrino, che poi andrà a vincere. Anche nella sprint di venerdì Graz era stato preceduto solo dal numero 1 azzurro; per il finanziere, quindi, il bottino tricolore 2022 è di due argenti assoluti e altrettanti ori Under 23.

Ha lottato per il podio anche Giuseppe Montello, quarto con l'Esercito B a 17". Quinti i Carabinieri di Martina Di Centa, sesta le Fiamme Gialle B con Luca Del Fabbro, nono l'Esercito C di Martin Coradazzi. Nelle staffette Giovani il Comitato Fvg è giunto quinto con le ragazze (Romanin-Del Fabbro-Gismondi) e ottavo con i maschi (Monteleone-Gartner-Gaudenzio-Buzzi). Oggi chiusura con le mass start tc.

Bruno Tavosanis

IN ASCESA Quarta medaglia iridata per Mara Martini di Claut

La Selezione regionale affronta Montebelluna in Conference Cup

RUGBY FEMMINILE

Un'importante novità caratterizza il rugby regionale: la Rappresentativa femminile Fvg scenderà in campo oggi alle 13, sul campo del Venjulia Trieste, per sfidare il Montebelluna in una gara valida per la Conference Cup. La Fir, con il supporto dei Comitati regionali, ha ideato questo torneo per incentivare il passaggio delle atlete dalla Coppa Italia, che si gioca in 7, al vero e proprio rugby a 15. Il Friuli Venezia Giulia del rugby si è adoperato per coinvolgere le squadre sul territorio, farle allenare con costanza, supportate dal tecnico federale Luca Nunziata, coadiuvato dagli allenatori delle squadre partecipanti al progetto, per riuscire a creare una vera e propria formazione e partecipare alla Conference Cup.

«Quello femminile è un valore aggiunto alla nostra attività - commenta Emanuele Stefanelli, presidente del Comitato Fir Fvg -. Appena la federazione ha messo sul piatto questa possibilità siamo subito stati entusiasti di organizzarci e strutturare il progetto. In regione abbiamo sempre avuto un buon seguito: al momento ci sono le realtà di Gorizia, Trieste, Gemona e Pordenone che partecipano alla Coppa. Da queste squadre abbiamo cercato di creare una squadra a 15, coinvolgendo tutte le giocatrici disponibili. Vogliamo che il rugby femminile sia un punto fermo del nostro movimento. Ricordo - conclude - che dal Friuli Venezia Giulia negli ultimi anni sono uscite l'attuale trequarti ala azzurra Aura Muzzo, pordenonese doc; la tarvisiana Erika Skofca, pilone con varie presenze al Sei Nazioni, e Alice Trevisan, talentuosa atleta con all'attivo ben 43 presenze in Nazionale».

B.T.

Cultura & Spettacoli

UNO DI NOI

Conosce il dialetto, ha cantato alla Dama Bianca di Fontanafredda, all'ex Matisse di Fiaschetti di Caneva e fra i suoi amici veri almeno due sono di Pordenone

Intercettato dal giornalista naoniano Giuseppe De Biasio a Edimburgo dove attualmente vive, il cantante siciliano racconta di quando cantava e faceva le ore piccole nei locali notturni friulani

MUSICA

EDIMBURGO De Biasio e Biondi si sono incontrati nella capitale scozzese dove il cantante siciliano mercoledì scorso ha tenuto un concerto

Biondi: «Il mio potente legame con Pordenone»

Mario Biondi svela per la prima volta il suo forte legame con Pordenone in un'intervista "rubata" durante il suo tour europeo. Ricordiamo fra l'altro che il padre, Stefano Biondi, volto noto della canzone leggera italiana, morì in un incidente stradale proprio mentre stava raggiungendo Pordenone per un concerto.

Bello incontrarti qui a Edimburgo e scoprire che hai della familiarità con Pordenone!

«Assolutamente! Risale alla seconda metà degli anni Novanta e si è protratta, anche perché ho scoperto questa somiglianza di pensiero con molte persone con cui sono rimasto molto legato. Di amici ne conto meno delle dita di una mano, ma almeno due sono di Pordenone. Ancora oggi, a distanza di 25 anni, rimangono carissimi amici, con cui scambio affetto e minchiate telefoniche. Suonavo alla Dama Bianca di Fontanafredda, dove ho passato bellissime serate. Mi ricordo la faccia stranita di una barista che mi vide fare colazione, alle sei, con un toast e uno spritz-whisky. Ma avevo finito di suonare alle 5.30 e avevo bevuto del whisky fino a poco prima, se avessi preso cappuccino e brioche mi sarebbe bruciato lo stomaco!»

Mi sembra di capire che sia stato un capitolo felice della tua vita...

«Sì, ricordo che dovevamo andare al Matisse di Fiaschetti di Caneva e avevo una Rover 820 Sterling bianca (penso che in Italia l'avessimo solo io e un vecchietto). Mi fermai a un bar per chiedere informazioni: "Buongiorno, stavo cercando il Matisse". Sarà stato per l'alcool, ma il mio accento siculo non rimase inosservato e mi rispose un avventore: "Si, ma ti, da dove ti vien?". Si stava accendendo un piccolo incidente diplomatico, quando per fortuna, delle mie amiche, notando la Rover parcheggiata, mi presero per la collottola e mi dissero "ma dove te si entrà, sito mato... vien fora!" E mi salvarono».

Con la tappa di Edimburgo riapri la stagione di concerti dopo il lungo periodo della pandemia...

«Staccarci dalla realtà del palco che ci è sempre appartenuta è stato, per tutta la band, molto dura. Abbiamo fatto di necessità virtù, siamo diventati dei family men, sono ingrassato almeno 15 chili; confido in questa tournée nel provare a dimagrire!»

Tra i titoli del nuovo album Romantic spunta anche una canzone di tuo padre. Che ricordi hai di lui?

«Con il termine "romantico" ho cercato di unire diversi concetti di amore; tra gli utopisti romantici ricordo, in particolare, mio padre, che mi ha insegnato a vivere, prima di tutto, a stare sul palco. Quando da bambino gli dissi che volevo fare il cantante professionista, lui mi guardò con gli occhi truci, da siculo e mi disse: "Di professione?". Io gli strinsi la mano dicendo: "parola d'onore". Non avevo più via di fuga, l'onore per noi è una cosa seria. Lui era un cantautore, della stessa casa discografica di Vasco Rossi; agli inizi degli anni Ottanta scrisse "Tu malatia". Chi viene dalla terra di Sicilia - oggi vivo a Parma - prima o poi ci deve tornare. Ci sono tornato musicalmente».

Come ti trovi a cantare in più lingue?

«Ho dovuto imparare l'inglese da subito, ascoltando ore e ore di musica. Da giovane cantavo in un locale di Taormina dove c'era un pubblico internazionale, ma anche oggi, pur essendo un professionista - non essendo di madrelingua - devo sempre un po' lottarci, facendo attenzione a quando aprire o chiudere le vocali. Cantare in siciliano mi riporta un po' al periodo della mia adolescenza ed è bello ritrovare la propria radice anche nel linguaggio. Ammetto di parlare il dialetto molto spesso; mi piace, fa parte della mia cultura e credo che i dialetti debbano essere sempre coltivati. Pensa che ho imparato anche quello pordenonese: tutti i dialetti sono fonte di grandissima ispirazione e di grande comunicazione. In Romantic canto anche in napoletano, duettando con Lina Sastri, un'esperienza molto emozionante; non è stato semplice, è un'altra lingua, come l'inglese... sbagli la vocale e magari un napoletano non ti parla più per tutta la vita!»

Giuseppe De Biasio

IL 25 MARZO È USCITO IL NUOVO "ROMANTIC" CHE IL CANTANTE STA PRESENTANDO IN UN TOUR NELLE CITTÀ EUROPEE

Festival

Francesca Michielin presenta il suo libro

L'ultimo atto di GEOgrafie Festival avrà come protagonista la cantautrice Francesca Michielin, che oggi presenta il romanzo d'esordio "Il cuore è un organo". Il festival, promosso dal Comune di Monfalcone in collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, per la direzione artistica di Gian Mario Villalta, Silvana Corbatto e Roberto Covaz, affiancati dal Comitato scientifico del Comune di Monfalcone, prevede, alle 18.30, nel GEOvillage di Piazza della Repubblica, un dialogo fra Francesca Michielin e Valentina Gasparet, curatrice di Pordenonelegge, sul suo romanzo tutto al femminile,

travolgente e sincero. È la storia di Verde, giovanissima cantautrice all'apice del successo, è la storia di Regina, vecchia gloria della musica leggera ritiratasi dalle scene ormai da decenni, ed è anche la storia di Anna, che le ha fatte incontrare. Generazioni distanti le loro, ma accomunate da una stessa viscerale passione per la musica e da uno stesso e profondo dolore. Attraverso il loro incontro danno il via a una vera e propria rivoluzione, che le renderà più forti.

Natalino Balasso contro qualsiasi definizione

▶Presenterà il suo "Dizionario" a Udine, Zoppola e Forni di Sopra

TEATRO

Tutto nasce dalle parole, dal loro peso e dalla capacità di descrivere il mondo. Con la consueta verve, Natalino Balasso, in "Dizionario Balasso", crea un percorso teatrale ogni sera differente per spingerci a riflettere sugli strumenti che usiamo tutti i giorni. L'attore rodigino sarà ospite, la prossima settimana, del Circuito Ert. Dizionario Balasso sarà mercoledì al Teatro Palamostre di Udine, nell'ambito del cartellone prosa della Fondazione Luigi Bon, e giovedì 7 aprile all'Auditorium comunale di Zoppola; entrambe le serate inizieranno alle 20.45. Lo spettacolo ritornerà in Friuli Venezia Giulia, sabato 21 maggio, alla Ciasa dai Fornés di Forni di Sopra.

L'ultimo lavoro dell'autore e comico di Porto Tolle è un corollario al precedente monologo, "Velodimaya", e ruota anch'esso attorno al tema della nostra comprensione del mondo. Al centro del palco campeggia un grande libro: è il Dizionario Balasso al cui interno si trovano oltre 250 lemmi, tra i quali il pubblico ne sceglierà casualmente alcuni, su cui Balasso sarà chiamato a improvvisare. Tra le parole del Dizionario troviamo leader, consumo, guerra, libertà, regole, identità, buonsenso e, non poteva mancare, spettatore. Il filo conduttore dello spettacolo - il cui sottotitolo recita "a colpi di tag" - è proprio la parola "definizione": un termine che Balasso vuole disinnescare, «perché ci fa credere che la verità sia definitiva e ci fa vedere il mondo in maniera distorta».

ATTORE Natalino Balasso

GLI SPETTATORI POTRANNO SCEGLIERE FRA 250 PAROLE SULLE QUALI L'ATTORE IMBASTIRÀ I SUOI MONOLOGHI SATIRICI

Attore, comico, scrittore e autore, Natalino Balasso debutta, nel 1990 in teatro, nel 1998 in televisione, nel 2007 al cinema e pubblica libri dal 1993. Tra i suoi lavori teatrali, presentati con successo anche nel Circuito Ert, ricordiamo Ercole in Polesine (2004), La tosa e lo storione (2007), L'idiota di Galilea (2011), Stand Up Balasso (2011) e Delusionist, con Marta Dalla Via (2017). Nel 2015 ha scritto e interpretato la commedia La Cativìssima - Epopea di Toni Sartana, primo capitolo di una trilogia prodotta dal Teatro stabile veneto/Teatro nazionale, cui è seguito, nel 2017, Toni Sartana e le streghe di Bagdàd (La Cativìssima capitolo II). Per la regia di Gabriele Vacis ha interpretato Libera Nos (2005) ispirato al romanzo Libera nos a malo di Luigi Meneghello, Viaggiatori di pianura – tre storie d'acqua (2008) con Laura Curino, Rusteghi – I nemici della civiltà (2011) al fianco, tra gli altri, di Eugenio Allegri e nel 2016 il testo teatrale di Alessandro Baricco Smith & Wesson.

Con Jurij Ferrini ha interpretato Aspettando Godot (2012) e per lo stesso Ferrini ha scritto nel 2019 la commedia dal titolo I due gemelli, liberamente tratto da I due Gemelli Veneziani di Carlo Goldoni.

Concerti

Baglioni, tutto esaurito per la data di Pordenone

Restano disponibili solo una cinquantina di posti in seconda galleria e un'ottantina in terza galleria per il concerto di martedì sera, alle 21, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, mentre sono più appetibili, per quanto riguarda la posizione rispetto al palco, i circa 200 posti ancora disponibili per il concerto che si terrà il giorno successivo, sempre alle 21, al Politeama Rossetti di Trieste. Ricordiamo anche il terzo concerto friulano del cantautore italiano, in programma sabato 23 aprile a Pordenone, alle 21, al Teatro comunale Giuseppe Verdi, per il quale i biglietti sono praticamente esauriti.

Al via i nuovi incontri con i friulani all'estero

INCONTRI

Al via la nuova serie di "4 Chiacchiere con...", il format di video interviste con cui l'Ente friulano assistenza sociale culturale emigranti di Pordenone mantiene vivo il legame con i corregionali all'estero, permettendo di conoscere le storie dell'emigrazione più recente. Un progetto sostenuto da Regione e Fondazione Friuli. Sulla pagina Facebook "Efasce - Pordenonesi nel Mondo" e sul canale YouTube omonimo, il presidente dell'Ente, Gino Gregoris, e Michele Morassut, della segreteria Efasce, dialogheranno con i corregionali collegati da diverse parti del mondo, parlando della loro vita professionale e personale.

DA PARIGI

Si parte domani, alle 18, con un'intervista a Marco Bomben, fisico e professore associato all'Université de Paris. Originario di Pordenone, che dopo il dottorato in fisica all'Università di Trieste vive e lavora, dal 2010, nella capitale francese, dove ha anche collaborato con il Cern. Il suo lavoro di ricerca lo ha portato, negli anni, ad approfondire le sue conoscenze nel campo della probabilità e della statistica.

DA MADRID

Mercoledì 13 aprile, alle 16, il collegamento sarà con Daniela Scarabino, Production manager dello spettacolo a Madrid. Anche lei di Pordenone, dopo gli studi universitari tra Udine e Genova, dal 2007 lavora nell'ambito dello spettacolo. Partendo dalla logistica, ora si occupa di un ampio campo di aspetti come referente di artisti e promoter, dal marketing fino alla produzione. «Due corregionali - sottolinea il presidente dell'Efasce Gregoris - che ci permetteranno di conoscere la realtà professionale di due grandi capitali europee e capire dove sta andando il mondo del lavoro, tra un'emergenza sanitaria sempre meno pressante e una situazione internazionale sempre più preoccupante. Ma sarà anche bello confrontarsi su quanto siano ancora legati alla loro terra di origine, quel Friuli Venezia Giulia da cui in tanti sono partiti senza però dimenticarlo mai».

IL RITORNO Nipoti di friulani emigrati all'estero nella terra dei nonni

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Fotografia

National Geographic Le donne in mostra

È stata inaugurata, al Palmanova Village di Villesse, la mostra fotografica di National Geographic "Women: un mondo in cambiamento". Composizioni e immagini che spaziano dalle più semplici situazioni di vita quotidiana alle provocazioni e alle battaglie per i diritti, dalle ballerine di samba al Carnevale di Salvador de Bahia alle raccoglitrici di foglie di the in Sri Lanka.

Diario

OGGI

Domenica 3 aprile
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Congratulazioni a **Elena Mariotto**, di Pordenone, per la sua brillante laurea con il massimo dei voti, da mamma Patrizia, papà Bruno, il fidanzato Pasquale, zii, cugini e amici.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

Casarsa
▶San Giovanni, via Plebiscito 50

Fiume Veneto
▶Strazzolini, piazza Bagellardo da Fiume 2

Meduno
▶Dalle Fratte, via Principale 49

Polcenigo
▶Furlanis, via Posta 18

Porcia
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Naonis, viale Treviso 34

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11

San Giorgio della R.
▶Zardo,via Stretta 2

San Vito
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Rosa dei venti, via Montello 23, Cusano.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 14.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 14.15 - 16.30 - 18.45 - 21.00.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 15.15.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 16.15 - 18.45.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 18.30 - 20.45.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 21.15.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 14.45 - 17.00 - 19.15 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BELLE» di M.Hosoda : ore 13.45.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 13.50 - 17.30 - 20.10.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.00 - 14.40 - 16.40 - 17.10 - 19.40.
«LEKH» di M.Brar : ore 14.10.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 14.20 - 18.00 - 21.40.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 14.30 - 16.20 - 17.15 - 20.00 - 21.50 - 22.40.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 14.50 - 19.10 - 22.50.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 16.30 - 19.20 - 22.20.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 17.20 - 22.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 18.50.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 20.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 22.10.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 22.45.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 14.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 16.45.
«SUL SENTIERO BLU» di G.Vacis : ore 19.15.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 21.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 16.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 18.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 14.30 - 16.40 - 18.50 - 21.00.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 14.45 - 16.50 - 18.55.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 21.00.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 17.50.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 20.25.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 14.30.
«BELFAST» di K.Branagh : ore 17.10.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 19.10.
«UN ALTRO MONDO» di S.Brize' : ore 14.40 - 16.50.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 15.00 - 19.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 21.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 14.20 - 16.30 - 19.05.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 14.30 - 21.00.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 16.45 - 18.40.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 21.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«MOONFALL» di R.Emmerich : ore 15.00 - 17.30.
«REX - UN CUCCIOLO A PALAZZO» di B.Stassen : ore 15.00 - 17.30.
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«CODA - I SEGNI DEL CUORE» di S.Heder : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«UNA VITA IN FUGA» di S.Penn : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«AMBULANCE» di M.Bay : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«SPENCER» di P.Larrain : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 15.30 - 20.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 16.30 - 20.30.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 18.00 - 20.30.
«THE SUICIDE SQUAD - MISSIONE SUICIDA» di J.Gunn : ore 20.00.

Il 01/04/2022 è mancata all'affetto dei suoi cari

Gianna Brotto

Lo annunciano il marito Daniele ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella chiesa di S. Michele in Isola il 06/04/2022 alle ore 11.00.
Si ringrazia l'equipe medica di Medicina 3 dell'ospedale Civile SS. Giovanni e Paolo, dottori e infermieri per quanto fatto per l'adorata moglie. Grazie.

Venezia, 3 aprile 2022

I.O.F. D. Manin tel. 041-5220637

La moglie Rita, i figli Giovanni e Tommaso con Caterina, Camilla e Francesco, i fratelli Francesco e Totò, i parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Prof.

Alberto Dal Negro

I funerali avranno luogo nella Chiesa degli Eremitani; per conoscere giorno e ora telefonare allo 0498035798 da lunedì.

Padova, 3 Aprile 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

G | Domenica 3 Aprile 2022
www.gazzettino.it

3 DI AVRÎL 1077 – 2022

FIESTE DE PATRIE DAL FRIÛL

Vît / Vito d'Asio, domenie ai 3 di Avrîl

Si cjatìn des 9.00 indevant par fâ fieste a Vît.
Informazions e program: www.arlef.it

In colaborazion cun